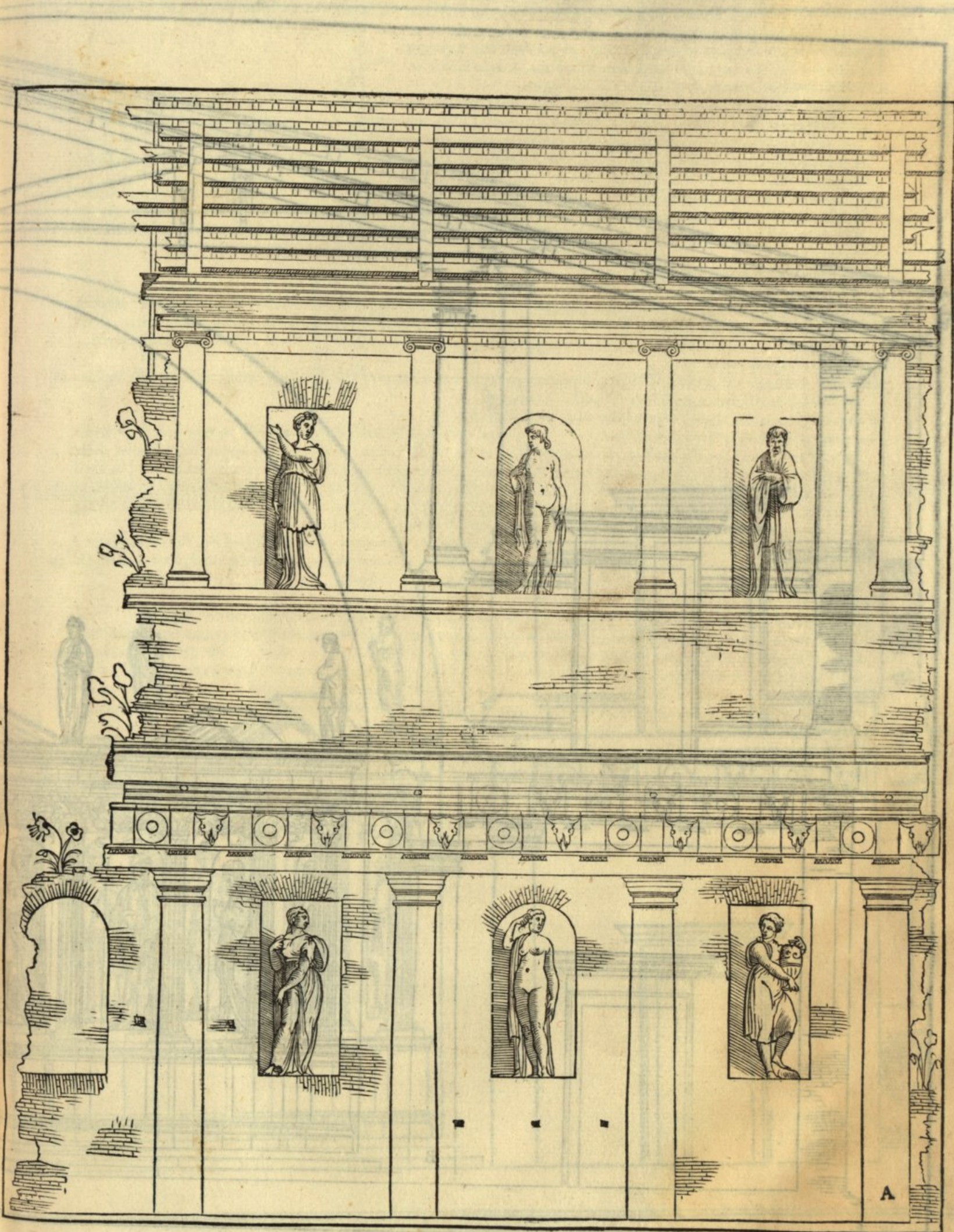
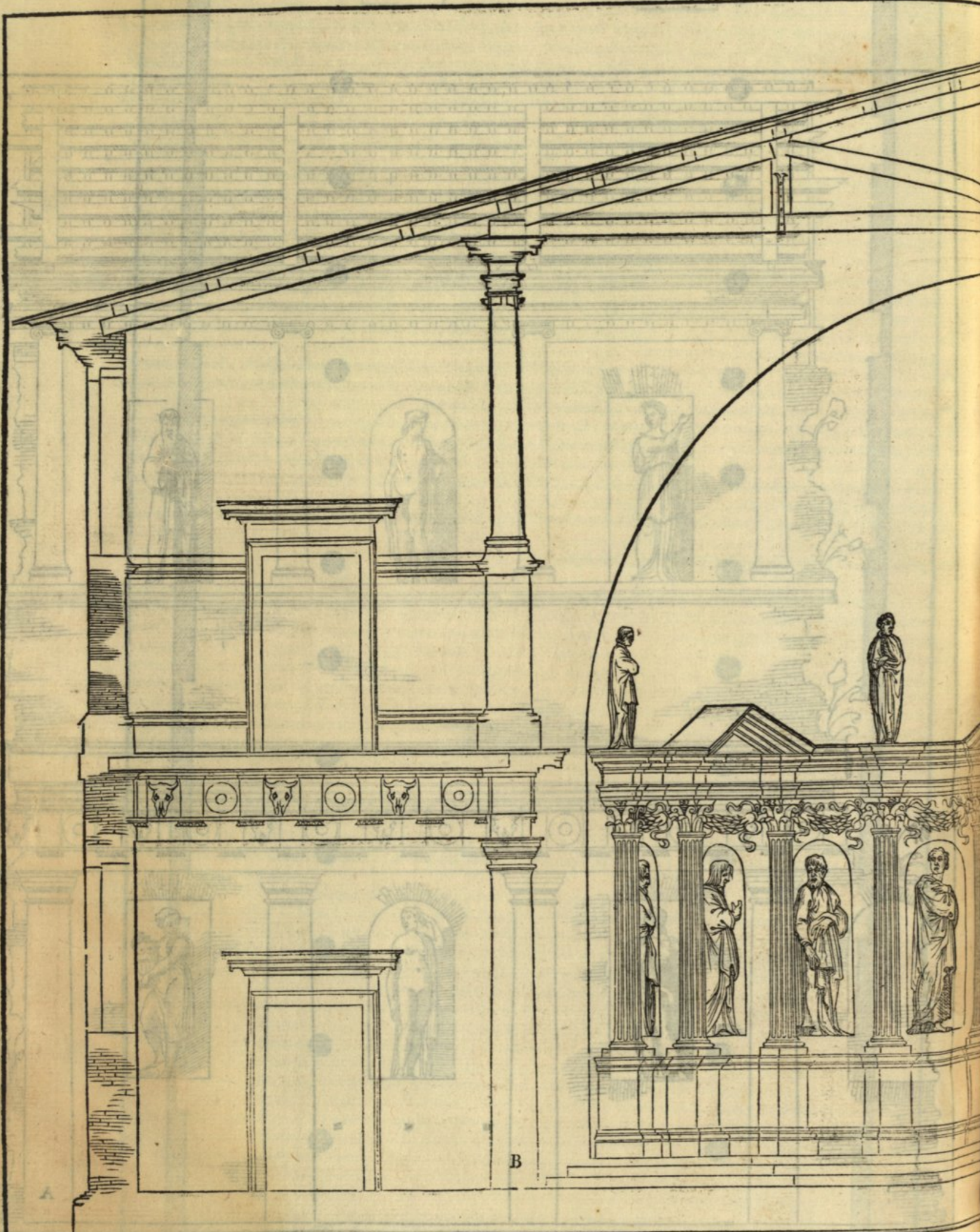


Questa figura rappresenta una parte di uno de i fianchi collonati della Basilica seguente; e uà congiunta la lettera. A. con la lettera. B. posta a uno de i lati del Tribunale; della sua Pianta posta all'incontro, & dalla seguente figura, si può comprendere tutte le parti di dentro di questo bellissimo Edificio,

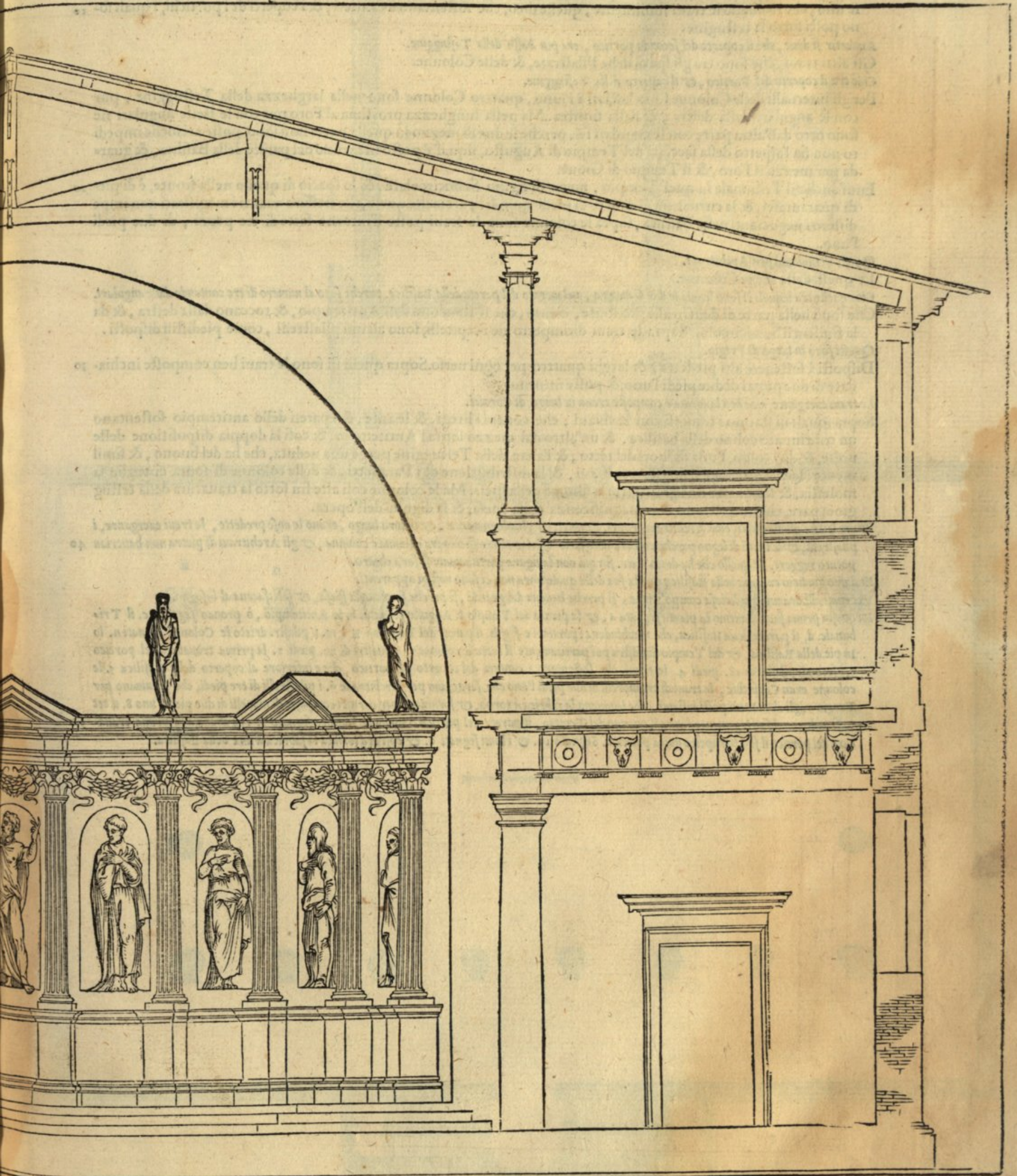




Questa figura rappresenta una parte di uno de i fanciulli colomati della Basilica farenese: e ad conuenire la lettera A. C. con la lettera B. della pagina 111. e della pagina 112. e della pagina 113. e della pagina 114. e della pagina 115. e della pagina 116. e della pagina 117. e della pagina 118. e della pagina 119. e della pagina 120. e della pagina 121. e della pagina 122. e della pagina 123. e della pagina 124. e della pagina 125. e della pagina 126. e della pagina 127. e della pagina 128. e della pagina 129. e della pagina 130. e della pagina 131. e della pagina 132. e della pagina 133. e della pagina 134. e della pagina 135. e della pagina 136. e della pagina 137. e della pagina 138. e della pagina 139. e della pagina 140. e della pagina 141. e della pagina 142. e della pagina 143. e della pagina 144. e della pagina 145. e della pagina 146. e della pagina 147. e della pagina 148. e della pagina 149. e della pagina 150. e della pagina 151. e della pagina 152. e della pagina 153. e della pagina 154. e della pagina 155. e della pagina 156. e della pagina 157. e della pagina 158. e della pagina 159. e della pagina 160. e della pagina 161. e della pagina 162. e della pagina 163. e della pagina 164. e della pagina 165. e della pagina 166. e della pagina 167. e della pagina 168. e della pagina 169. e della pagina 170. e della pagina 171. e della pagina 172. e della pagina 173. e della pagina 174. e della pagina 175. e della pagina 176. e della pagina 177. e della pagina 178. e della pagina 179. e della pagina 180. e della pagina 181. e della pagina 182. e della pagina 183. e della pagina 184. e della pagina 185. e della pagina 186. e della pagina 187. e della pagina 188. e della pagina 189. e della pagina 190. e della pagina 191. e della pagina 192. e della pagina 193. e della pagina 194. e della pagina 195. e della pagina 196. e della pagina 197. e della pagina 198. e della pagina 199. e della pagina 200.









Ne meno di dignità, & di bellezza hauer possono i compartimenti delle Basiliche di quella maniera, che io le ho poste nella Colonia Giulia di Fano, & come io ho hauuto cura che la si faccia, le proportioni è misure dellaquale sono in questo modo. La Testuggine di mezzo tra le colonne è lunga piedi CXX. larga LX. il portico d'intorno la Testuggine tra i pareti, & le colonne è largo piedi uenti.

*Le colonne erano dalla parte di dentro, e sosteneuano la Testuggine, & il Colmo, ma il portico era di fuori à torno, ilquale era ferrato di muro, e parete.*

Le Colonne di altezza continuate con i capitelli piedi cinquanta, grosse cinque. Et però esser deono Corinthie.

Hauendo drieto le pilastrate alte piedi uenti, larghe due e mezzo, grosse uno e mezzo, lequali sostentano la traui, nellequali s'impone la trauatura de i portichi, & sopra quelle sono altre pilastrate di piedi diciotto, larghe due grosse uno, che riceuono le traui similmente, quelle dico, che sostentano il cantieri, & i coperti de i portichi, i quali sono posti sotto la testuggine.

*Auertir si deue, che il coperto del secondo portico, era piu basso della Testuggine.*

Gli altri traui, che sono tra gli spatij delle Pilastrate, & delle Colonne.

*Cioè tra il coperto del Portico, & il coperto della Testuggine.*

Per gli interualli delle Colonne sono lasciati à i lumi, quattro Colonne sono nella larghezza della Testuggine, pur con le angulari dalla destra, & dalla sinistra. Ma nella lunghezza prosima al Foro pur con le stesse angulari ne sono otto dall'altra parte con le angulari sei, perche le due di mezzo in quella parte non sono poste accioche impedito non sia l'aspetto della facciata del Tempio di Augusto, ilqual' è posto in mezzo del parete della Basilica, & guarda per mezzo il Foro, & il Tempio di Gioue.

Euui ancho il Tribunale in quel Tempio, meno di figura Semicircolare, & lo spacio di quello nella fronte, è di piedi quarantasei, & la curuatura di dentro di piedi quindici, accioche quelli, che stessero auanti i magistrati non impedissero i negocianti nella Basilica, sopra le colonne sono le traui polte d'intorno fatte di tre pezzi, di due piedi l'uno.

*Questi iscusauano per Architraue.*

Et quelli delle terze Colonne.

*Cioè quelle tra lequali ci sono leuate le due di mezzo, nel mezzo del parete della Basilica, perche sono al numero di tre contando dalle angulari.*

Che sono nella parte di dentro alle pilastrate, ò ante, che si stendono dall'Antitempio, & toccano dalla destra, & dalla sinistra il Semicircolo. Sopra le traui dirimpetto de i capitelli, sono alcuni pilastrelli, come piedistili disposti.

*Questi sono in luogo di Fregio.*

Disposti à sostenerne alti piedi tre, & larghi quattro per ogni uerso. Sopra quelli ui sono le traui ben composte inchiate di due pezzi di due piedi l'uno, & poste intorno.

*Le traui euerganee, cioè ben lauorate è composte erano in luogo di Cornici.*

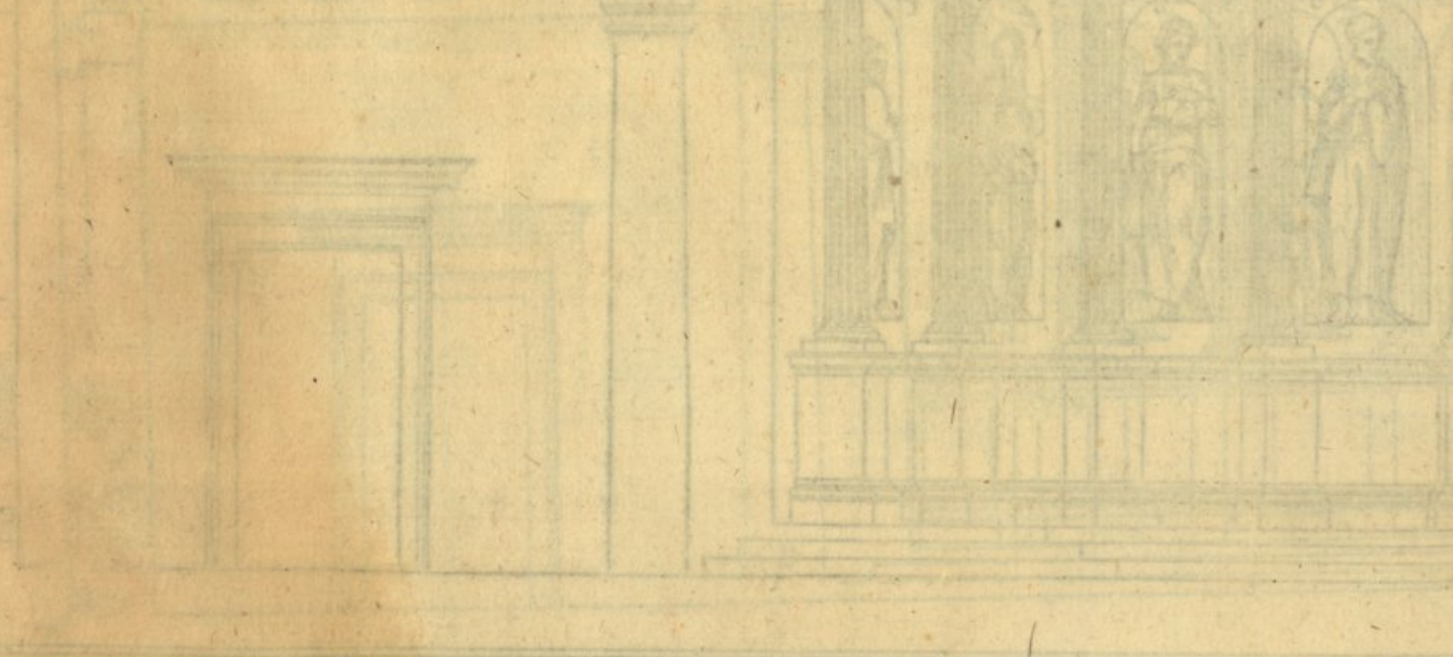
Sopra iquali ui stanno i trauersi con le chiaui, che contra i Fregi, & le ante, & i pareti dello antitempio sostentano un continuato colmo della basilica, & un'altro dal mezzo sopra l'Antitempio, & così la doppia disposizione delle uolte, & de i colmi, l'una di fuori del tetto, & l'altra della Testuggine porge una ueduta, che ha del buono, & similmente i leuati ornamenti de gli Architraui, & la distribuzione de i Parapetti, & delle colonne di sopra ci toglie la molestia, & scema per una gran parte la somma della spesa. Ma le colonne così alte fin sotto la trauatura della testuggine; pare, che accreschino, & la magnificenza della spesa, & la dignità dell'opera.

*Erano leuate quelle parti, cioè Architraui, Fregi, Cornici, & gli adornamenti, & in loro luogo, erano le cose predette, le traui euerganee, i pilastrelli, & le traui di legno perche così era necessario essendo molto spacio tra colonna è colonna, & gli Architraui di pietra non haucrian potuto reggere. Et quello che ha detto Vitru. fin qui con la figura partitamente si farà chiaro.*

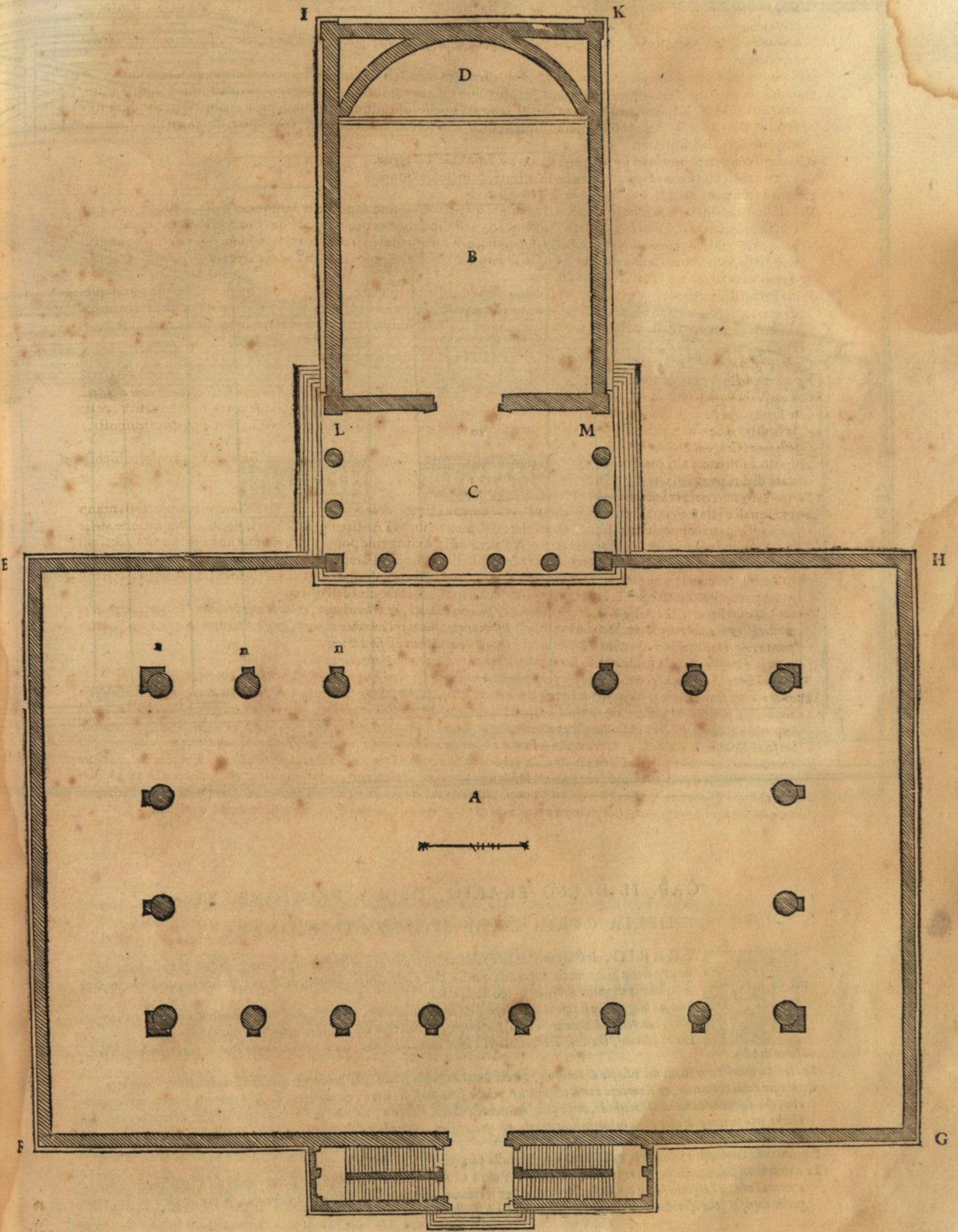
*Et à mio giudicio era una bella Basilica quella sua della quale hora non ci sono uestigi apparenti.*

*Vedeuasi allhora una giudiciosa compositione, si perche haueua del grande, si perche scemaua la spesa, & satisfaceua al bisogno.*

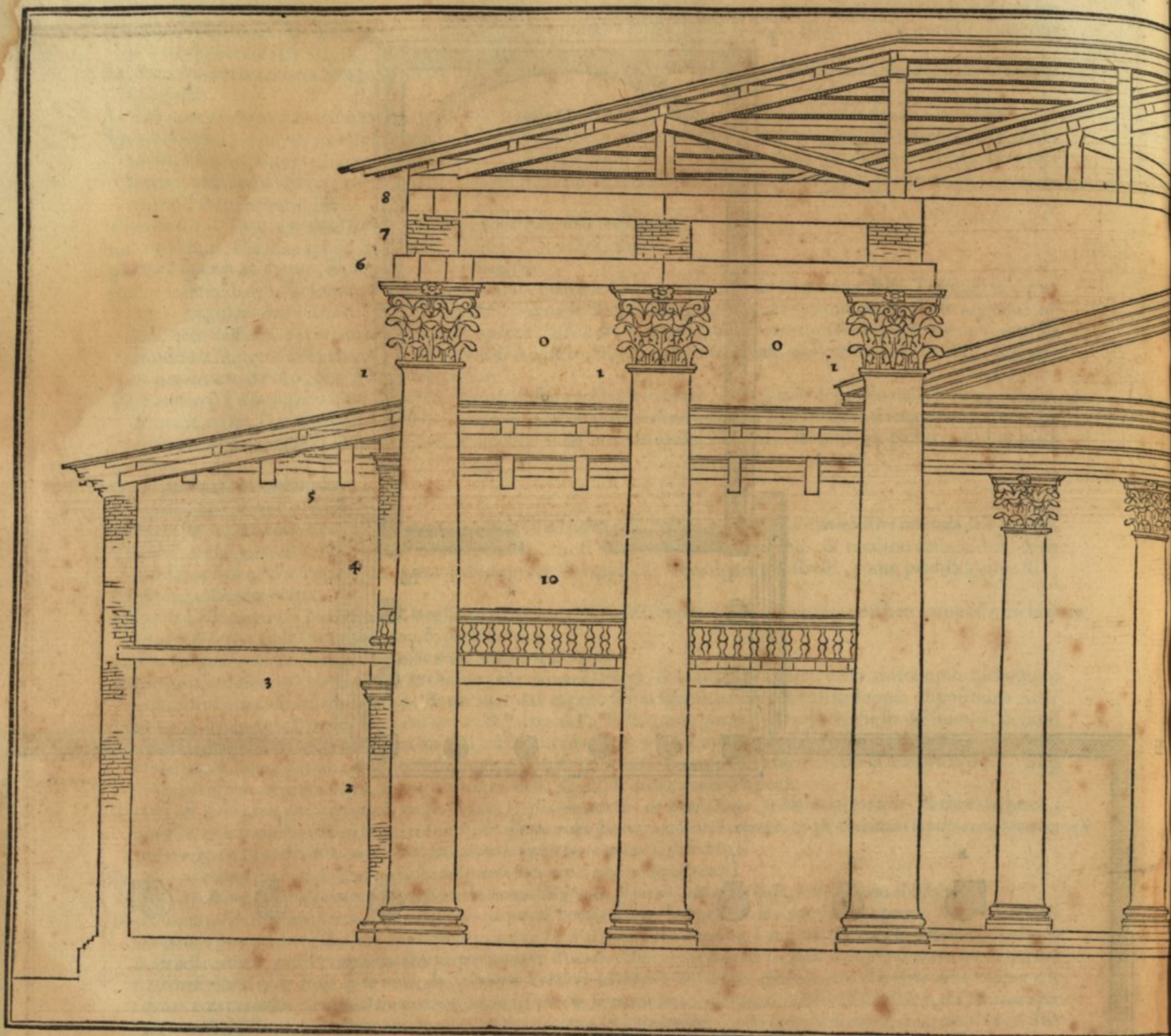
Di questa prima fatto hauemo la pianta segnata a, & la pianta del Tempio di Augusto segnata b. lo Antitempio, ò pronao segnato c. il Tribunale. d. il parete della Basilica, che rinchiudeua i portichi e f g h. il parete del Tempio i k l m. i pilastri drieto le Colonne segnati n. lo In pie della Basilica, & del Tempio dimostra poi partitamente il tutto le colonne 1. i pilastri di 20. piedi 2. la prima trauatura del portico 3. i secondi pilastri di 18. piedi 4. le traui, che sostentano i canteri del coperto del portico, che è inferiore al coperto della Basilica 5. le colonne eran Corinthie, le traui di tre morelli di due piedi l'uno che seruiuano per Architraue 6. i pilastrelli di tre piedi, che seruiuano per Fregio 7. gli altri traui posti insieme, che legauano la fabrica à torno, & seruiuano per cornici composte di morelli di due piedi l'uno 8. il tetto si uede con il suo legamento sopra il pronao del Tempio, il parete del portico à torno la Basilica segnato 9. era ancho alla prima trauatura del portico il suo parapetto detta pluteum. Segnato 10. & i lumi segnati o. & così era fornita la fabrica d'una bella Basilica.











CAP. II. DELLO ERARIO, DELLA PRIGIONE, ET  
DELLA CVRIA COME SI DEONO ORDINARE.



**L**'ERARIO, il Carcere, & la Curia deono esser al Foro congiunti, ma in modo che alla loro grandezza della Simmetria risponda quella, che è prossima al Foro, & specialmente la curia si deve fare secondo la dignità del luogo, & della città.

Erario è luogo doue si ripone il Theforo, & il dinaro publico. I Romani nello Erario conseruauano tutti gli atti publici, i decreti del Senato. I libri Elefantini, ne quali eran descritte le trentacinque tribu di Iuda.

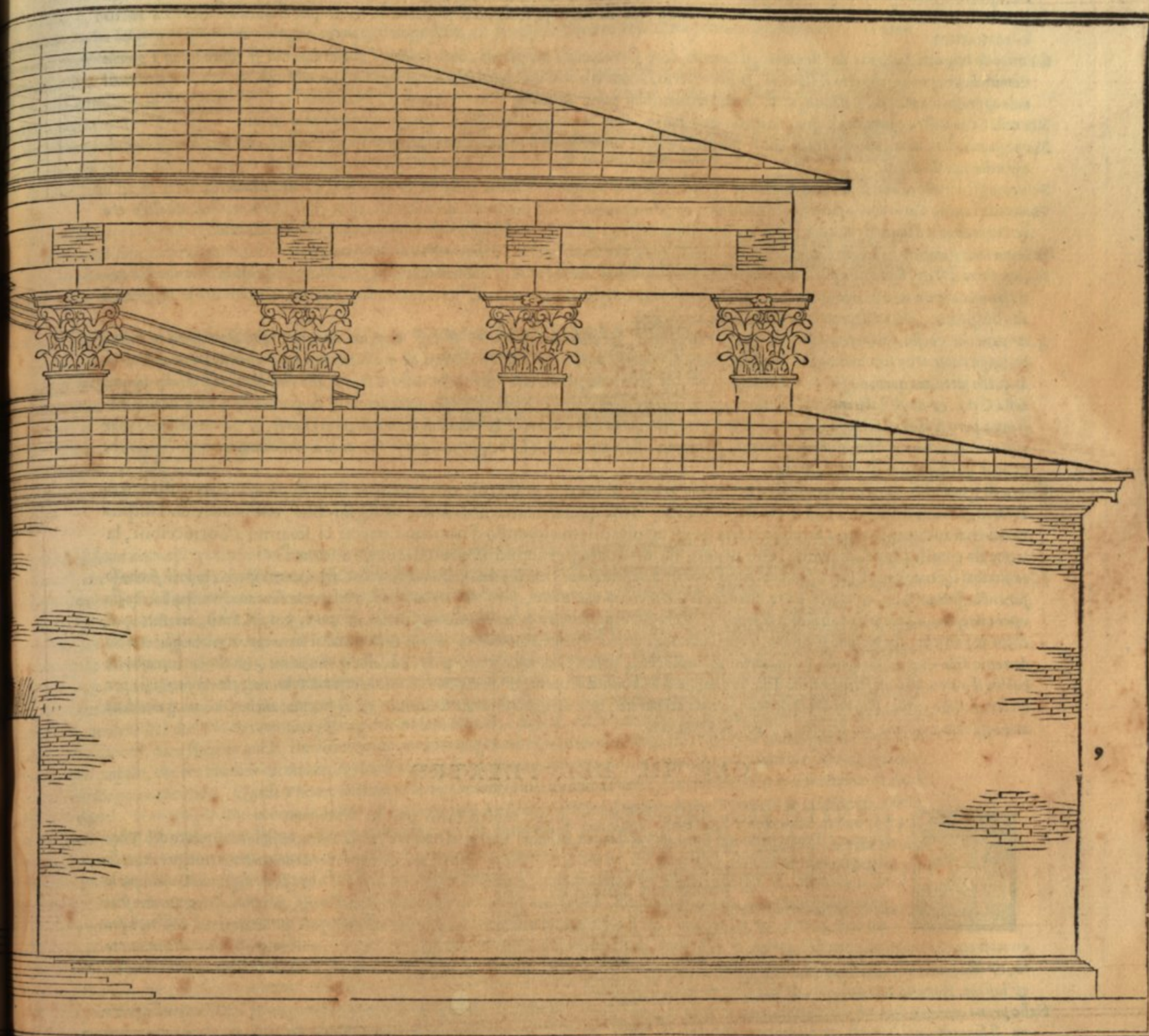
Dice Suetonio, che Cef. abbruciò tutti i libri delle obbliganze, che egli ritrouò nello Erario, per togliere ogni occasi-  
sione di odio.

Era lo Erario nel Foro Rom. nel Tempio di Saturno, perche Saturno (come si dice) fu il primo, che dimostrò il modo di batter le monete. Come esser debbia l'Erario, & il carcere non dice qui Vitru. perche sono parti del Foro, & al giudicio de gli Architetti rimette quelle fabbriche, che nascono da una certa necessitá, come sono il Granaio publico, l'Erario, l'Armerie, l'Arzana, il Fondaco, perche queste fabbriche seco portano di esser poste in luoghi securissimi, & prontissimi, circondate d'alte mura, & guardate dalle forze, & dall'insidie de i seditiosi Cittadini.

Hauemo nella Città nostra i Granari, & la Zecca congiunti alla piazza.

Le Armerie nel palazzo istesso, l'Arzana sicura è fornita si altra ue n'è, ò sia stata al mondo, la Zecca è opera del Sansouino, iui si batte & cimenta l'oro, & l'argento, & si conseruano le monete, & si riducono alcuni magistrati alla Zecca deputati, si per la cura di essa, come per li depositi, che ascendono ad una merauigliosa somma di scudi.

20  
Lc



Le prigioni similmente sono sotto il Palazzo, alquale è congiunta la piu ricca, che ben intesa chiesa nella testa della spatiosa piazza. Anticamente erano tre sorti di prigioni. L'una di quelli, che erano suati, & immodesti, che iui si teneuano accio che fossero ammaestrati, hora questa si dà a pazzi.

L'altra era di debitori, & questa ancho s'usa fra noi, & ne è in Realto, & in altri luoghi della terra.

La terza è doue stanno i rei, & perfidi huomini, ò già condannati, ò che deono esser condannati.

Queste mantere sono sufficienti, perche i falli de gli huomini nati sono ò da immodestia, ò da contumacia, ò da peruersità.

Alla immodestia si dà la prima. Alla contumacia la seconda. Alla peruersità la terza.

Non uoglio qui addurre le prigioni doue eran pesti i martiri, ò quelle, che i crudelissimi Tiranni ordinarono come Ezzelino da Romano, & altri, che tormentar uoleuano i miseri Cittadini, ma solo dirò, che le altezze, l'e grossezze de i muri, le fortezze, & bassezze delle porte si richiedono alle prigioni, accioche per niuna uia si possa fuggire. Altri adunque fanno le porte doppie, e di ferro, le uolte altissime, le mura di dure, e grosse pietre, & quello, che piu importa le danno uigilantissimi guardiani, oltre che pongono le prigioni (dirò così) nel cor della Città.

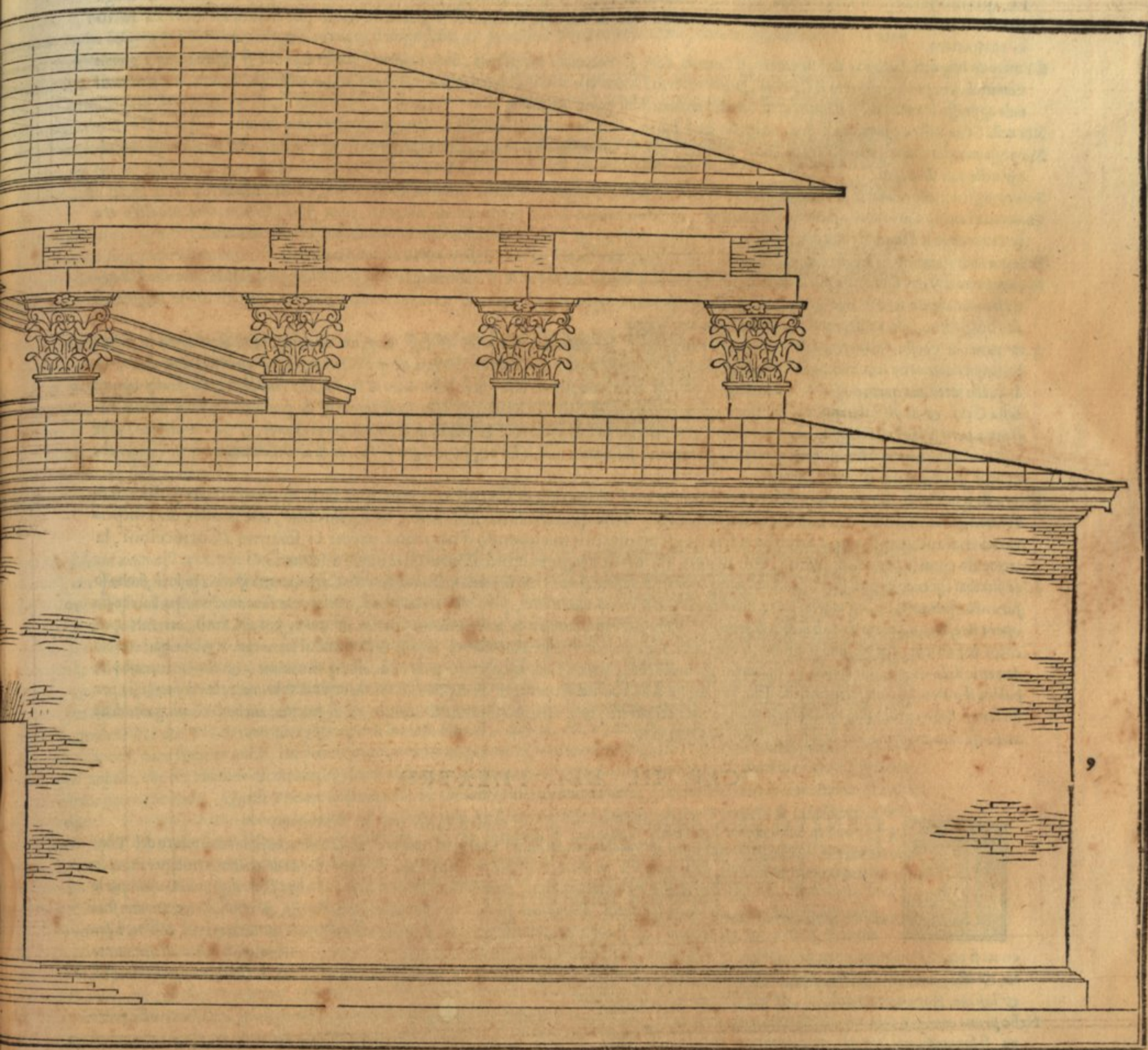
Vuole l'Alberto che li prigioni prime siano piu spatiose, le seconde piu ristrette, & le ultime de malfattori ristrettissime secondo i gradi de i delitti.

Hauemo nella città nostra in molti luoghi le prigioni, che si chiamano Casoni, doue si porgono quelli, che son presi la notte, ò per qualche occasione meno honesta, diuersi officij hanno anche le prigioni proprie secondo le occasioni. Anco Martio edificò nel mezzo del Foro il Carcere, al quale Tullio aggiunse una caua profonda detta poi Tulliana, che era come le Latomie di Siracusa, & si scendeua da mano manca per lo spatio di uenti piedi, era cinta da ogni lato d'altissime, & forti mura, oscura, horribile, e puzzolente.

Era ancho in Roma doue è il Teatro di Marcello, il carcere della Plebe fatto da App. Claud. x. Vir. nel quale stando egli per la uita uicisse se stesso, sono i uestigi di questo carcere appresso la Chiesa di S. Nicolo in carcere. Seguita, che si dica della Curia.

20  
Specialmente





Le prigioni similmente sono sotto il Palazzo, alquale è congiunta la piu ricca, che ben intesa chiesa nella testa della spatiosa piazza.

Anticamente erano tre sorti di prigioni. L'una di quelli, che erano suati, & immodesti, che iui si teneuano accio che fussero ammaestrati, hora questa si da à pazzi.

L'altra era di debitori, & questa ancho s'usa fra noi, & ne è in Realto, & in altri luoghi della terra.

La terza è doue stanno i rei, & perfidi huomini, ò già condannati, ò che deono esser condannati.

Queste mantere sono sufficienti, perche i falli de gli huomini nati sono ò da immodestia, ò da contumacia, ò da peruersità.

Alla immodestia si da la prima. Alla contumacia la seconda. Alla peruersità la terza.

Non uoglio qui addurre le prigioni doue eran pesti i martiri, ò quelle, che i crudelissimi Tiranni ordinarono come Ezzelino da Romano, & altri, che tormentar uoleuano i miseri Cittadini, ma solo dirò, che le altezze, l e grossezze de i muri, le fortezze, & bassezze delle porte si richiedono alle prigioni, accioche per niuna uia si possa fuggire. Altri adunque fanno le porte doppie, e di ferro, le uolte altissime, le mura di dure, e grosse pietre, & quello, che piu importa le danno uigilantissimi guardiani, oltre che pongono le prigioni ( dirò cosi ) nel cor della Città.

Vuole l'Alberto che li prigioni prime siano piu spatiose, le seconde piu ristrette, & le ultime de malfattori ristrettissime secondo i gradi de i delitti.

Hauemo nella città nostra in molti luoghi le prigioni, che si chiamano Casoni, doue si pongono quelli, che son presi la notte, ò per armi, ò per qualche occasione meno honesta, diuersi officij hanno anche le prigioni proprie secondo le occasioni. Anco Martio edificò nel mezzo del Foro il Carcere, al quale Tullio aggiunse una caua profonda detta poi Tulliana, che era come le Latomie di Siracusa, & si scendeua da mano manca per lo spatio di uenti piedi, era cinta da ogni lato d'altissime, & forti mura, oscura, horribile, e puzzolente.

Era ancho in Roma doue è il Theatro di Marcello, il carcere della Plebe fatto da App. Claud. x. Vir. nel quale stando egli per la uita uccise se stesso, sono i uestigi di questo carcere appresso la Chiesa di S. Nicolo in carcere. Seguita, che si dica della Curia.

Specialmente



Especially la curia si deue fare secondo che ricerca la dignità de gli habitanti, & della Città, & se ella serà quadrata, quanto hauerà di larghezza aggiugnendouli la metà si farà l'altezza, ma se la forma serà piu lunga, che larga porras si insieme la lunghezza, & la larghezza, & di tutta la somma si piglierà la metà, & si darà all'altezza sotto la trauiatura.

Il Foro è de litiganti, la Curia de i Senatori, il Comitio doue si creauano i magistrati, onde i giorni à questo deputati si chiamauano i giorni Comitiali. Era prima scoperto il Comitio, fu poi coperto l'Anno che Annibale passò in Italia, & poi da Cai. Cef. rifatto, era iui il fico ruminale appresso le radici del Palatino, & il Comitio era una gran parte del Foro.

Noi nella Città nostra chiamamo il gran consiglio quel luogo, doue la numerosa nobiltà si rauna per creare i Magistrati.

Ma uegnamo alla Curia, che noi chiamamo il Pregadi, perche anticamente si mandauano à pregare à casa i nobili, che uenissero à consultar nelle cose di Stato.

Soleuano gli antichi raunarsi per deliberare ne i Tempi; Et però il Tempio di Giunone Moneta, & Senatulo, & Curia fu detto.

Chiamauasi ancho Curia doue i sacerdoti trattauano, & procurauano le cose pertinenti alla religione, come fu la Curia uecchia: ma altro era la Curia doue il Senato si raunaua, come era la Hostilia edificata da Tullo Hostilio sopra la Curia uecchia fatta da Romulo.

Et la curia di Pompeo fu dinanzi al suo Theatro, doue (come dice Suet.) fu Cai. Cesare morto da i congiurati.

Ma uegnamo à Vitr. il quale ha piu à cuore la Simmetria della Curia, che del resto. Vuole adunque, che se la Curia serà riquadrata, che l'altezza sia una uolta è mezza alla larghezza, questa proportione Sesquialtera è molto da Vit. commendata, ma piu comparando la larghezza alla lunghezza, che comparando la altezza alla lunghezza.

A me pare che questa Simmetria della Curia habbia del pozzo, & molto piu hauerrebbe se fusse maggior altezza, però seguitando la forma bislonga uole Vitr. che raccogliamo la somma della larghezza insieme, & della lunghezza, & quella per metà partendo facciamo l'altezza di quella metà, ma quanto esser debbia la lunghezza, & la larghezza non dice, perche ha detto di sopra, che s'habbia riguardo alla dignità della Città, & de gli habitanti, che per hora così interpreto quella parola (Municipi) della qual parola io ho parlato nel primo libro à bastanza però se molti haueranno ad entrar nella Curia per esser la Città grande, & popolosa si farà la curia grande, & perche nel consultar nascono delle controuersie, & è necessario che gli huomini si leuino à dire le loro oppunioni, però Vit. ci da un bello auuertimento, accio che la uoce de i disputanti sia udita, & dice.

Oltra di questo si deono circondare intorno i pareti al mezzo di Cornicioni con opra fatta di pietra cotta pestata, ò di stucco, ò bianchimento alla metà dell'altezza, ilche quando fatto non fusse, ne seguirebbe, che la uoce de i disputanti inalzata molto non farebbe udita da gli ascoltanti; ma quando d'intorno i pareti ci seranno i Cornicioni, la uoce da quelli ritardata prima, che in aere sia dissipata, peruenirà all'orecchie de gli auditori.

I Cornicioni uscendo con gli sporti fuori del muro impediranno, che la uoce non si perda nell'altezza delle Curie, anzi ripercotendo il suono lo fara abbasso ritornare, & meglio udire. Ecco che le Curie erano molto alte, però Vit. troua modo, che la uoce sia udita. Ma quello, che sia opera intestina, ò albaria detto haueremo di sopra, & anche piu copiosamente ne parleremo nel settimo. & qui sia fine del Foro, con tutti que' corpi de fabriche, che gli sono prossimi, e congiunti. Lasciando il restante allo Alberto, il quale nell'ottano al nono cap. ragiona assai commodamente della Curia sacerdotale, e Senatoria, & uole che la prima sia in testuggine, & la Senatoria di trauiatura, & che la Sacerdotale habbia il parete alto un settimo meno della larghezza della fronte dell'opera, & dirimpetto alla porta ci sia il Tribunale, la cui facta sia per un terzo della corda, il uano della porta un settimo del parete, & à mezzo del parete le Cornici, & aggiuntui ancho l'ottaua parte della metà eschino le Cornici con la fascia, & così uia seguitando.

### CAP. III. DEL THEATRO.



**F**ORNITO il Foro elegger bisogna il luogo molto sano per lo Theatro.

Si come il Trattamento del Foro abbracciaua la Basilica l'Erario, il Carcere, & la Curia, così il trattamento del Theatro abbraccia molte cose, dellequali Vit. ne tratta in questo, e in altri capi: & è cosa degna di auuertimento, perche ci sono molte belle, & difficil pratiche, & considerationi, come distintamente si uedrà al luogo suo. Seguitando adunque le solite diuisioni diremo, che de gli spettacoli alcuni sono per diletto della pace, & dell'ocio, altri sono drizzati allo studio della guerra, & del negocio, & si come ne i primi si risueglia il uigore dello ingegno, & della mente, così ne i secondi si eccita la gagliardezza delle forze, & dello animo, ma d'andue una esser deue la intentione, cioè, indirizzare il tutto all'ornamento, & alla salute della patria, però sommamente si deue auuertire, che ne i giuochi, & ne gli spettacoli non siano introdotte cose dishoneste, & lasciuie. Hora diremo dell'una, & dell'altra maniera de spettacoli.

conci si eccita la gagliardezza delle forze, & dello animo, ma d'andue una esser deue la intentione, cioè, indirizzare il tutto all'ornamento, & alla salute della patria, però sommamente si deue auuertire, che ne i giuochi, & ne gli spettacoli non siano introdotte cose dishoneste, & lasciuie. Hora diremo dell'una, & dell'altra maniera de spettacoli.

Nella prima adunque doue è il diletto della pace, introdutti sono i Poeti, i Musici, gli Istrioni, nella seconda, che riguarda a gli studij della guerra, si fanno diuersi certami, & contentioni spettanti alla forza, & destrezza de i corpi. A i primi si da il Theatro, che altro non uol di re, che luoghi da guardare: à i secondi, se sono spettacoli di agilità, e destrezza, come correre, e saltare, si da il Circo, se sono spettacoli di forze, come di assaltare, e combatter con le fiere si da l'Amphitheatro. Conuengono tutti gli spettacoli in queste cose, prima che sono cornuti, e curui, dappoi hanno lo spatio di mezzo, & finalmente d'intorno tengono i gradi, doue stanno le persone à sedere; sono differenti nel disegno, percioche il Theatro è come una luna, ch'uecchia. il Circo è piegato con le corna in lungo, & si stende molto, perche sia commodo alle carrette, & caualli che corrono. Soleuasi ancho metterui l'acqua, & farui dentro le pugne nauali. L'Amphitheatro era di due Theatri congiunti insieme con le fronti loro, & queste forme di spettacoli eran tolte dall'uso delle cose, che si faceuano. Per trattare adunque del Theatro partitamente è chiaramente io dirò, che dal fine si potrà ogni sua distributione considerare. Et però lasciando da parte le cose communi ad ogni fabrica, che è il luogo sano, il fondamento, la piazza, & altre cose in che conuengono tutti gli edificij fatti per guardare.

Douemo considerare le persone, che ui uanno, i giuochi, che si fanno. Riguardando adunque alle persone trouamo prima una gran moltitudine de nobili, & di plebei, che ad un tempo ui uanno, insieme stanno, & forse ad un tempo si partono, però molte entrate si ricercano, molte salite, & molte uscite: oltra di questo, perche il tempo, che si sta à uedere è lungo, necessario è, che ci sia la commodità del sedere, & che in un luogo seggano i nobili, in altro i plebei, i nobili haueranno i loro seggi da basso, accioche il fetore, che con l'aere sale dalla moltitudine causato non gli offenda, la plebe sederà in alto, & tutti seranno in modo collocati, che potranno uedere, & udire commodamente.

Le persone, che recitano hauer deono i luoghi loro doue si uestino, et s'apparecchino per recitare, & i luoghi doue usciti fuori hanno à recitare, però ne i Theatri serà necessario fabricare simili partimenti. Riguardando poi à giuochi uenimo in consideratione di tutta la forma, imperoche ne i Theatri si recitano Poemi, & si fanno Musiche, però è necessario dare tal forma al Theatro, che ogn'uno possa udire chiaramente i suoni, & le fauole, alche fare è necessario sapere il mouimento della uoce, la qualità del luogo, & la ragione di dar la salita alla uoce, & farla unitamente per tutto sentire, & di qui è nata la consideratione della Armonia, dellaquale si dirà al suo luogo.

Da questa consideratione condotto Vit. con somma diligenza ha essequito la distributione del Theatro conuinciando dalle fundamenta insino alla cima, però accostandosi allui diremo.

Fornito il Foro elegger bisogna il luogo molto sano per lo Theatro, doue ne i di solenni à i Dei si facciano i giochi. La ragione de i luoghi sani s'è dimostrata nel primo libro, quando parliamo da far le mura d'intorno la Città, percioche quelli che per li giochi con le moglie, & figliuoli con diletto si tengono, stando i corpi per lo piacere senza mouersi hanno le uene aperte, nelle quali entrano i uenti, che uenendo da luoghi palustri, o d'altre parti corrotte nuocono con i loro spiriti grandemente, & però se con diligenza si trouerà luogo al Theatro, ageuolmente si schiferà ogni difetto. Bisogna oltra di questo prouedere, che egli non habbia lo impeto del meriggio, percioche empiendo



piendo il Sole la ritondezza del teatro l'aere nella curuatura rinchiuso non potendo uscire, raggirando si scala, & affocato cuoce, e scema l'humore de i corpi, & pero grandemente si deono fuggire le parti nociue, & eleg-  
ger le sane, e buone.

Questo è facile, ne ha bisogno di esposizione: eleggasi adunque il luogo sano, & facciasi il Teatro nella Città, come di fuori il Circo, hora ue-  
niamo alle fondamenta.

Ageuole sera fondare ne i monti, ma se in piano, ò in luogo palustre per necessitá si faranno le fondamenta, biso-  
gnera, che quello si fa sotterra, & i rassodamenti, si facciano in questo modo, che di sopra nel Terzo Libro s'è detto  
delle foundationi de i Tempi.

ha detto in luogo palustre per necessitá, perche non ci ha consegnati di sopra, che in luoghi mal sani facciamo i Theatri: ma la necessitá  
non ha legge, & perche non può esser un luogo palustre è sano? di quella sorte, che egli ha detto esser sane le paludi d'Altino, d'Aquileg-  
gia, & come sono hoggi quelle di Vinetia, doue si fonda con mirabil arte sopra le paludi ogni grand'edificio? Fornite le fondamenta di-  
ce Vitru.

Sopra le fondamenta i gradi da terra far si deono, di pietre ò di Marmi.  
terza (cioe subito sopra le fondamenta) I Gradi (Ecco che la prima consideratione dopo la sanitá del luogo, è di accommodar le persone.  
Far si deono adunque le gradationi subito sopra terra, di pietre, ò di Marmi, & questa pompa di fabricare era molto lontana dalla rozza  
antichitá, come dice Ouidio.

Tu prima i giuochi ò ROMOLO facesti  
Quando per aitar i tuoi Dongielli  
De i Sabini le Vergine prendesti.  
Allhor non eran drizzati i penelli  
Per sostener le uele, ne togliesti  
Per far Theatro da questi, & da quelli  
Monti li Marmi, ne fusti si uano,  
Che dipignisti i pulpiti col grano.

Sedeau sopra i Cespugli le brigate,  
Semplicemente era la Scena ordita  
Ne i folti boschi con le frondi ornate  
L'hirsute chiome della gente unita  
Dall'ardore del Sol' eran guardate.

20

Uenano ne i di solenni raunarsi i contadini insieme per le uille, & farsi diuersi sacrificij, & giochi rusticali, & questa usanza piacque tanto á  
gli Atheniesi, che furono i primi, che la introduceffero nella Città, & il luogo, nelquale si faceuano quei giochi nominarono Teatro. I Ro-  
mani dapoi dilettrandosi di simili costumi uoleno ancho essi i Theatri nella Città, ma non gli fecero da prima superbi, & alti, & di pietre,  
ma di legno, & con qualche occasione, spesero poi molto, & tutta uia facendogli di legno, & á tempo, come si legge del Teatro di M. Scau-  
ro edile fatto per un solo mese di legno capace di ottantamila persone, che haueua una scena di tre ordini, con trecento sessanta colonne di Mar-  
mo, doue quelle del primo ordine eran di trent'otto piedi. La parte infriore della scena era di Marmo, la di mezzo di Vetro, la di sopra  
tutta dorata, & tra le colonne ui eran per adornamento da tre mila figure di metallo. Questo Teatro fu il piu grande, che gia mai sia sta-  
to edificato; per ilche non potendo Curione, che per l'essequie del padre ne uolle far uno, aggiugnere á quella grandezza, ricorse per aiuto  
alla industria, per ilche fece due Theatri amendue sopra perni in modo bilicati, e sospesi, che si poteuano facilmente girare. Sotto quelli era-  
no le case, & i coperti, doue stauano quelli, che con Argane, e ruote uolgeuano le gran machine di quelli. Fu cosa merauigliosa (come dice  
Plinio) & quel popolo, che era uincitor del mondo, applaudeua in un suo tanto pericolo, perche una traue di quella machina, che si fusse rot-  
ta tutta la fabrica poteua roinare. Questi Theatri uoltauano la lor curuatura una incontra l'altra, perche le uoci de i recitanti non si con-  
fundessero insieme. Si congiugneuano poi con le corna, & faceuano uno Amphitheatro dapoi il mezzo di per li giuochi de i gladiatori, e tut-  
tania essendoui sopra il popolo si riuolgeua. Venne poi uoglia, á Gn. Pompeo di farne uno, che douesse lungamente durare, & pe-  
ro lo fece di pietra, & ornollo magnificamente, & fu molto celebre, oltre il quale ne fu un i Leone di Marcello figliuolo di Ottauia sorella  
di Augusto capace di ottantamila persone, & un altro che Cornelio Balbo fece á richiesta, e per suasion pure di Augusto, che era desidero-  
so di ueder la Città molto adorna di fabriche, & edificij di Roma (come dice Vitru.) nella Epistola. Ma tornamo á Vitru.

30

Sopra le fondamenta dalla sustruzione si deono far i gradi di pietra, ò di Marmi, le cinte secondo l'altezza di Theatri  
per la rata parte, ne piu alte di quello, che será la larghezza della cinta per doue si ua á torno.

Questo luogo ha bisogno di buon intendimento, però douemo auuertire che se bene io ho detto gradi, intendo però quello, che uole, & intende  
Vitru. per quel nome, che egli dice Gradationi, cioe tutta l'opera, & fabrica della salita, & dico, che le precintioni, che io ho detto cinte, al-  
tro non sono, che diuisioni d'intorno i gradi per lo piano dellequali, si caminaua á torno, & uole Vitru. che siano tanto alte, quanto è la lar-  
ghezza del piano per doue si camina, che Vitru. chiama itinera questi piani, & rende la ragione perche queste precintioni deono esser cosi al-  
te, come i loro piani, e dice.

50

Perche se piu alte seranno scaccierauno le uoce alla parte di sopra, ne lascieranno che udite sieno le parole intiere, e ter-  
minate con quello, che significano da quelli, che sederanno ne i feggi, che sono sopra le cinte.

La cinta sera piu alta, che il suo piano largo, certo è, che la uoce percuoterá in quella, perche non potrà terminare per dritta linea alla parte  
di sopra, essendo ribattuta, e rotta dall'altezza della cinta, & però per rimediare á questo disordine dice.

Et in somma cosi è necessario che si gouernamo, che tirando una linea dal piu basso al piu alto grado, tutte le estremita  
de i gradi, & tutti gli anguli sian toccati da quella, & cosi la uoce non sera impedita.

Dice linea, cioe, ò corda, ò sacoma, ò filo di ferro, & questo modo è ragioneuole, perche cosi dritta andera la uoce, come il filo, & la corda, &  
se la corda non è impedita, non sera ancho impedita la uoce. Ma Vitru. non ci da regola qui dell'altezza de i Theatri secondo la rata parte,  
però douemo auuertire, che i Theatri sono stati fatti da alcuni tanto alti quanto era la piazza di mezzo, perche uidero, che la uoce si perde-  
ua ne i Theatri piu bassi, & piu duramente s'udiua ne i piu alti, ma questo si potrà effedire dal luogo, & dal disegno, & dalle regole, che si  
daranno. Ecci un'altra regola che riguarda alle persone, che ui uanno, & è quella, che Vitru. pone qui sotto dicendo.

60

Bisogna disporre molti, e spatiosi aditi, & fargli in modo, che quelli di sopra non s'incontrino con quelli di sotto, ma  
da ogni parte drizzati, & continui senza pieghe, ò uoltamenti, accioche licentiate le persone da gli spettaboli, non  
siano calcate, & oppresse, ma possino da ogni parte uscire senza impedimento.

Quella ragione, che è dell'uscire, è ancho dell'intrare, ascendeua il popolo per gradi coperti, & riusciua sopra i piani delle cinte gia dette. Era-  
no di qua, & di la le scale altre commode, & aperte, altre piu dritte e coperte; per quelli ascendeuano i piu riposati, e maturi, per queste i  
piu curiosi, e presti, in modo, che era prouisto all'età, & allo appetito d'ogn'uno. Seguitan l'altre regole.

Deuesi ancho grandemente auuertire che il luogo non sia sordo, ma in esso liberamente chiara, & ispedita la uoce possa  
uagare, & questo si potrà fare se egli si eleggera luogo, doue la risonanza impedita non sia.

70

Vitru. uole render la ragione della forma del Teatro, & prende argomento dal moto della uoce, & però dice.

La uoce è spirito, che scorre, & percossa dello aere, che peruiene al senso dell'udito: Questa si moue con infiniti rag-  
giramenti, non altramente, che se nell'acqua ripofata gettandosi una pietra, nascessero innumerabili cerchi dell'on-  
da, crescendo á poco á poco dal centro, & allargandosi quanto piu potessero, se non fussero interrotti dalla strettez-  
za del luogo, ò da qualche offesa, che non permettesse que giri dell'onde terminare fin doue si stendessero, con la  
istessa ragione, & giramento si moue la uoce.

La uoce



La uoce è suono causato dalla percossa dello aere secondo, che diuersamente da naturali strumenti dell'huomo è lo spirito fuori mandato. Il mouimento dello aere percosso dallo spirito è circolare; come quello dell'acqua doue sia gettata una pietra: ma si troua differente in quello, che i giri dell'acqua possono piu presto esser nominati circoli fatti nel piano dell'acqua, & quelli dello aere, perche per ogni uerso si girano, possono esser chiamati Sfere, conuengono però con quelli dell'acqua, perche se questi, & quelli non sono impediti, il secondo nasce dal primo, il terzo dal secondo, il quarto dal terzo, fin che tanto si allargano, & assottigliano, che peruengono al fine, & così uanno dal primo all'ultimo sempre crescendo, perche la parte percossa moue la prosima, & s'allarga, & questo intende Vitruuio quando dice.

Adunque quando sono rattenute d'alcuno ostacolo le prime sturbano le seguenti; con la istessa ragione la uoce in giro, & come à festa fuol fare il suo mouimento, ma nell'acqua i circoli si mouono in larghezza nel piano eguale, & nello aere la uoce, & per larghezza, & per alto si spende, & ascende à poco, à poco.

Da questo conclude Vitru. la risonanza de i luoghi, & dice.

Come adunque nell'acqua nelle dissegnationi dell'onde, così nella uoce quando non ui è ostacolo nella prima non disturba la seconda, ne le seguenti, ma tutte con la loro risonanza peruengono alle orecchie, si di quelli, che sono abbasso, come di quelli, che sono ad alto, però gli antichi Architetti seguitando i uestigi della natura, nel cercare la ragione della uoce, fecero i gradi de i Theatri in modo, che ordinatamente ascendessero, & cercarono per la regolare Mathematica, & Musica ragione, che ogni uoce, che dalla scena uscisse, chiara, & foaua all'orecchie de gli spettatori peruenisse.

Se adunque la uoce per lo aere in giro si moue, chi dubita, che la forma ritonda, è circolare non si conuegna al Theatro? perche quando il Theatro fusse di forme angolari, non egualmente la uoce terminarebbe, percioche alcuni udirebbero bene, come piu uicini, alcuni male, come piu lontani. Ecco adunque come l'Architetto esser deue, & Musico, & naturale, ma molto piu per quello, che segue, come si uedra qui sotto.

Dice adunque Vitru. gli antichi Architetti hauer usato la regolata ragione de Mathematici, intendendo per canonica, è regolata la ragione de numeri, dellaquale i Musici esperti si sogliono seruire, & comprende la speculatione, & la pratica dicendo.

La ragione de Mathematici, & la Musica.

Et perche il luogo sia piu risonante oltra la circular figura de i Theatri, oltra il giusto salimento de i gradi toccati tutte da una stessa linea, ne i loro anguli, fecero sopra gli ultimi, & supremi gradi un portico à torno il Theatro di sopra con ampie aperture dauanti, ma chiuso da dietro, accioche la uoce sottentrando in quelle ampiezze rissuonasse sotto que uolti, come rissuona nelle cauerne, & ne gli instrumenti, che hanno gran corpo. Di questi portichi ne dira Vitru. al suo luogo, fin tanto auuertiremo à quello, che egli dice.

Perche si come gli organi nelle lame d'ottone, ò di corno si fanno per la diesi perfetta alla chiarezza de i suoni delle corde, così da gli antichi le ragioni de i Theatri con ragione Harmonica allo accrescimento della uoce sono state ordinate.

Cioe si come alla ragion delle corde, & del loro suono, s'accordano gli instrumenti da canne, & gli organi, così con Armonica ragione allo accrescimento della uoce sono state ordinate le ragioni de i Theatri da gli antichi, come, che egli uoglia dire, che la diesi, che è la minima uoce, & principio d'accordar gli strumenti, habbia dato la regola à gli organi, di esser accordati. Entra adunque Vitru. con questo proposito à ragionare dell'Armonia, & dice, che cosa ella sia, & ne fa le figure, & descriptioni interpretando la mente di Aristoxeno, dellaquale però non douemo noi troppo assicurarci, imperoche egli attribuiuà il tutto all'orecchie, niente daua alla ragione, diuideua il tuono in due parte eguali, cosa non approuata da i buoni Armonici, & finalmente, è licentioso, & dubbioso authore. Noi esponeremo Vitru. & à i luoghi suoi diremo la nostra opinione, & leggerai qui il titolo del seguente capo dell'Armonica, intendendo scienza, piu presto, che dell'Armonia; se forse Vitru. non allude à i uasi Echei, de i quali ne dira poi.

### CAP. IIII. DELL'ARMONIA.



**L**'ARMONIA è Musica litteratura nascosa, & difficile, è specialmente à quelli, che non hanno lettere Greche, perche alcuna cosa di quelle non ha i nomi Latini, & però quanto mi fera concesso, piu breue da gli scritti di Aristoxeno, quelle mi forzero d'interpretare, & di descriuere la sua figura, dissegnando ancho le terminationi de i suoni, accioche chi con diligenza attendera, possa ageuolmente capirle.

Alla Musica appartiene, & considerate, & operare d'intorno, à que numeri, che ad altri si riferiscono, aggiuntoui il suono, perche diuideremo la Musica principalmente in due parti, dellequali una sera tutta posta nel giudicio della ragione, & di quella poco ne parla Aristoxeno, come di quella, che considera la natura, la differenza, & la proprietá d'ogni proportione, & d'ogni consonanza, & pone distintione tra quelle cose, le quali per la loro sottigliezza non possono esser dal senso giudicate. L'altra nelle operationi consumandosi, & praticando in diuerse maniere, si con la uoce, come con gli strumenti, & componimenti dilettata il senso de mortali affaticato, & porgera gentile ammaestramento della uita (come nella Poesia si uede) laquale è una delle parti di questa Musica principale. Musica adunque è ragione, & essercitio della natura Armonica. Natura Armonica è quella, che si puo adattare insieme. La ragione non opera cioe non discorre senza l'occasione del senso, perche non fa giudicio di cose, che prima non siano conosciute. E adunque necessario congiugnere una parte, & l'altra in modo, che il senso prima s'adopere, dappoi segua la ragione. Onde ben dice Boetio, che bella cosa è conoscere con modo, & uia, che cosa è, & cio, che apporta quello, che è commune à tutti i uiuenti. Di queste cose il uulgo non ha dubitatione, i dotti si torcono, i conoscenti si diletano. Et però la Musica, che diletta la mente, & l'orecchie, è congiunta con la moralità, & con la speculatione. Accioche adunque il suono accompagnato dolcemente peruenga alle orecchie, & che quei giri, che fa la uoce nello aere non siano impediti l'uno dall'altro, ma soauemente s'accompagnino, & s'aiutino insieme, & accioche, la mente si riuolga à considerare la cagione della dolcezza, della soauità de' suoni, bisogna prima considerate il principio, da cui la uoce prende l'attitudine, di poter esser regolata, & di cadere sotto l'Armonia, & con quale mouimento, ella si moua, & come peruenga alla perfetta compositione, che fare, era necessario prima dire, che cosa fusse uoce, & come nello aere si moueua, però Vitru. ce lo ha dimostrato di sopra, & il restante è qui sotto.

La uoce, quando con mutationi si piega, alcuna uolta si fa graue, alcuna uolta si fa acuta, & à due modi si moue, de i quali uno ha gli effetti suoi continuati, l'altro distanti. La uoce continua non consiste ne i termini, ne in alcun luogo, ma fuol fare le sue terminationi non apparenti, & gli interualli suoi di mezzo manifesti, come quando nel parlare dicemo. Sol, Fior, Mar, Ben, perche à questo ne doue comincia, ne doue termina si conosce, ma ancho ne di acuta graue, ne di graue acuta esser fatta dalle orecchie si sente: Per lo contrario auuiene, quando la uoce si moue con distanza, perche, quando la uoce mutando si piega, uiene à determinarsi nel fine d'alcun tuono, dappoi in un'altro si muta, & ciò spesso facendo di qua, & di là pare inconstante à i sensi, come auuiene nelle canzoni, nellequali piegando noi la uoce facemo uariare il canto, & però quando la uoce con interualli, è spatij distanti si muta, con manifesti finimenti di tuoni appare d'onde cominciò, & d'onde hebbe fine, ma i mezzi, che sono tra gli interualli, si oscurano.



Questa diuisione (come dice Aristoxeno) è fatta per separar la uoce, che è atta ad entrar in Armonia da quella, che non è atta. La uoce adunque in due modi si muoue, prima in modo, che pare all'orecchia, come è, continuata, ne che mai si fermi in alcun modo di terminatione, questa dallo effetto suo si chiama continua: ma dall'uso si chiama ragionevole, perche con quel mouimento di uoce solemo parlare, è ragionare, non alterando la uoce. Mouesi dappoi la uoce in modo, che pare distinta, & che si parta da un luogo d'altezza, all'altro, & che mute diuerse terminationi de suoni, & così si chiama dallo effetto, distinta: ma dall'uso melodica, cioè usata da chi canta, ò recita uersi: perche, quando noi cantiamo, ò recitiamo uersi, alzamo, & abbassamo distintamente la uoce fermandola, & ripigliandola si, che il senso la distingue. Benche Boetio uoglià, che nel recitar de uersi usano una uoce mezzana, e mista, tra la continua, & la distinta. La uoce continua, & d'uno istesso tenore non è alla consideratione della Musica sottoposta, perche doue non è graue, & acuto, non è consonanza. Ma si bene la distinta, ne questa anchora se-ra atta alle consonanze prima, che ad un certo luogo peruenga, si come aduene à molti corpi, i quali non sono atti à cadere sotto la ragione del peso se non hanno una certa quantità, e grandezza, ne possono uenir sotto la prospettiva, se non hanno quel tanto, che fine del non poter esser ueduti, & principio dell'esser ueduti, perche la natura non comporta, che le minime differenze siano à i sensi de gli huomini sottoposte. Adunque il suono distinto, & ridotto ad una certa, & sensibile quantità è principio della Armonia, come la unita è principio del numero, il punto della linea, lo instante del tempo. La natura ha circoscritto la uoce di ciascuno in modo, che'l primo luogo d'essa è il piu graue, & il piu basso, che esser possa in ciascuno, ma perche facendo sempre un suono, & in quello fermandosi la uoce non riuscirebbe alcuna Armonia, perche deono le uoci, & i suoni mutarsi, & salire, accioche la piu bassa, con la piu alta proportioneuolmente risponda, la uia adunque della salita, anzi pur la salità si chiama spatium, distintione, & interuallo: ma la comparatione rispetto i termini è diuersa, però stando lo spatium, quando la uoce dal basso ascende all'alto, dicemo, che la si fa piu intenta, piu acuta, ò piu alta: ma quando dall'alto si parte, et uiene al basso dicemo, che la rimette, & abbassa, & che diuenta graue, & si come la natura, ha dato il principio della uoce alla parte piu bassa, di cui la Musica sene serue, così salendo quasi per gradi, è necessario trouare il maggior termine, alquale possa la uoce naturalmente peruenire, non in modo, che quello, che la natura ha dato, per piu alto si prenda dall'arte, ma in modo, che sotto quello si troui quel suono della uoce, che sia il piu alto, & risponder possa al primo in perfettissima consonanza di maniera, che se oltre si passasse con la uoce salendo altra consonanza non si trouasse, che le contenute nella piu perfetta, cioè in quella, che abbraccia tutte le altre, come peruenendo al dieci, se piu oltre passar uolemo ritornamo alla unita. Ma perche non si peruiene dal primo all'ultimo, cioè dal piu basso al piu alto suono senza mezzi, però salendo la uoce dal primo, & piu basso luogo al sommo, & piu alto, che regular si possa, è necessario, che ella tocche diuersi gradi, & quelli siano con giusti spatij distinti, & proportionati. L'ordinanza adunque della salita delle uoci da Greci è detta Sistema, & da nostri Scala, & perche ancho la riducono insegnandocela su la mano, però la chiamano ancho la Mano, ò perche ella si deue hauer à mano come un Enchiridio. I Greci uogliono dir ordinata compositione, i nostri commodo, & ben composto salimento, ò scala, & quel salimento si da ad intendere con riga, è spatium. La scala adunque è una constitutione di righe, & spatij dritti, & egualmente prodotti, nellaquale scritte si uedono le note d'ogni canto. L'uso delle righe, & de gli spatij è accioche si conosca distintamente la distanza della salita, & della discesa delle note, lequali altro non sono, che segni di mandar fuori la uoce, hauemo adunque fin hora come esser deue quella uoce, che è atta alla melodia. Et Vitru. lasciando molte cose, che dice Aristoxeno fra mezzo, uiene alla diuisione delle Melodie, & dice.

Le maniere de i canti sono tre l'una è detta da Greci Armonia, l'altra Chroma, la terza Diatonon. Il canto Armonico, è dall'arte partorito, & per cio le canzoni rittengono grauità, & authorità non poca. Ma il Chromatico ornato di sottile solertia, è spezzezza di moduli porge piu suaue diletto; Il Diatonico per esser naturale, è piu facile per la distanza de gli interualli.

Se io hauesi à trattar della Musica io la ordinarei altrimenti, ma hora io intendo di seguir il modo proposto da Vitru. Maniera, ò Genere, è un certo compartimento de gli spatij nelle scale, & nelle ordinanze, che rappresenta diuerse idee d'Armonia, & di questi diremo partitamete qui sotto, facendo chiaro, quello che pare à molti difficile, & oscuro. Tre adunque sono i generi della Melodia. Chromatico, Diatonico, Armonico. Questi prendono i nomi loro dalla uicinanza, ò lontananza de gli spatij nelle scale, & ordinanze. Armonico è quello, che nella sua ordinanza abonda di prosimi, e picciolissimi spatij, è breuissime salite della uoce, & è così chiamato quasi adattato, e consertato. Diatonico è così detto perche abonda di spatij distanti per tuoni, quasi andante per tuoni, & in quello la uoce molto si stende. Chromatico è quello, che piu abonda nel suo compartimento di Semituoni. Chroma significa colore, & perche à guisa di colore, questo genere si muta dalla prima intentione, però è così nominato. Di questi tre generi piu uicino alla natura è il Diatonico, perche egli succiede quasi da se ad ognuno, che canta senza annasstramento. Piu artificioso è il Chromatico, come quello, che da gli ammaestrati solamente si essercita, & però la maggior parte s'affaticaua in questo genere, perche sempre uoleuano raddolcire, & ammollire gli animi. Lo Armonico è piu efficace, & è solo de gli eccellenti nella Musica, & è prestantissimo tra ogni componimento, & molti per la debolezza loro non lo ammettono, perche non si può così facilmente metter in ogni uso. Se uero, fermo, & costante è il Diatonico, & dimostra costumi, & habiti uirili. Molle, & lamenteuole è il Chromatico. Quando adunque sia, che noi uogliamo fare un'ordinanza ò una scala, che tanto è, quanto accordare uno strumento, necessario è, che di subito sappiamo secondo quale de i tre generi la uogliamo compartire, perche à materie dolci, & lachrimuoli ci uole il Chromatico, & ad altre grandi, heroiche il Diatonico, come altre ad altri generi, ò mescolanze di quelli, perche ogni genere à piu modi speciali si può partire, & quelli particolari compartimenti di ciascun genere gli danno un certo aspetto, & forma diuersa, quasi à guisa di Pittori colorandogli, accioche si facciano udire secondo le idee, che si uole, & non si faccia à caso la imitatione delle cose, che sono grandi, constanti, molli, mutabili, temperate, ò, mezzane, come porta la lor natura, nel che consiste ogni bello effetto dell'Armonia, però si come è cosa degna di consideratione, così à di nostri è poco considerata, & molti pensano col genere Diatonico satisfare ad ogni qualità di cose, è stanno ostinati ne uogliono udire alcuna ragione, ò perche par loro douer perdere quanto hanno imparato, ò che impossibil sia offeruar queste regole, ò perche ueramente sono ignoranti, & sprezzatori di quello, che non fanno. Io uorrei che qui fusse luogo di esponere le idee, & i colori conuenienti ad ogni qualità di cose secondo i loro generi, perche con uiua esperienza delle orecchie, confermata da inuincibili ragioni gli farei confessar l'error loro, ma troppo tempo, & maggior occasione si richiede, ben concludo che molto in uano s'affaticano, se pensano col genere Diatonico solo rappresentare gli affetti humani, perche come dice Vitruuio.

In queste tre maniere dissimiglianti sono le dispositioni de i Tetracordi, perche i Tetracordi, che appartengono al genere Armonico han due Tuoni, & due Diefi; La Diefi è la quarta parte del Tuono, & così in un Semituono sono due Diefi. Nel Chromatico sono posti in ordine duemezzetti Tuoni, ma il terzo spatium, è, di tre Semituoni. Il Diatonico ua per due continuati Tuoni, & con lo terzo spatium d'un Semituono, compie la grandezza del suo Tetracordo, & così i Tetracordi ne i tre generi agguagliati sono, & pareggiati di due Tuoni, & d'un Semituono,





In ogni Tetracordo d'ogni genere sono quattro termini, ò suoni, ò gradi, che uogliamo dire, tutti saltano ad una somma in tre salti, ma diuersamente, perciocche il genere Armonico sale da la meta d'un Semituono, che diesi si chiama, ad un'altra meta d'un Semituono, & d'indi allo spacio di un ditono, il chromaticcho ha lo primo spatio d'un Semituono, & similmente il secondo, ma sale poi ad un Tribemituono. Finalmente il Diatonico, ha lo primo spatio d'un tuono, il secondo d'un tuono, il terzo di mezzo tuono. Si che in ogni genere il tetracordo è composto di due tuoni & mezzo, & questo è quello, che dice Vitru. che i tetracordi sono ne i tre generi agguagliati, & pareggiati di due tuoni, & d'un Semituono. Et perche s'intenda meglio quello, che dice Vitru. diro che cosa, è, tetracordo, che cosa è spatio, & interuallo, & dichiarito gli altri termini posti dallui, quanto al presente bisogno io pensero, che sia per satisfare, con quella breuità, & chiarezza, che si puo in simile materia difficile, ascosa, & alla lingua nostra straniera.

Delle scale, & ordinanze perfetta, è, quella, che tra i gradi della piu bassa, & della piu alta uoce contiene quella consonanza, che le abbraccia tutte, & questo non si può fare se la ordinanza della scala non tiene quindici gradi di uoce, & quattordici spatij. Grado io intendo il luogo della uoce, ò, alto, ò, basso, che sia, ma perche da prima nel mondo l'huomo non ha fatto le cose dell'arti perfette, ma le scienze, & le dottrine à poco à poco con l'aggiunta de i successori cresciute sono, però non fu ritrouato da principio tutta la scala, & ordinanza delle uoci, ma ben dapoi si sono formati tutti i gradi, la onde nel formare gli instrumenti musicali si usauano le corde, & i nerui, i quali rendeuano i suoni proportionati, & ancho si esercitaua senza alcuna Musica la ragione sopra una sola corda, partendola numerosamente in modo, che toccando quella uota, & poi sopra uno spatio determinato, rendeuo quella consonanza, che si cercaua. Chiamauasi questa forma Monocordo, di modo, che egli si faceua d'una corda sola. Ma gli antichi uolendo esercitare la Musica faceuano gli instrumenti di piu corde, dal numero dellequali dauano i nomi à gli instrumenti, et pero chiamauano Tetracordo lo strumento di quattro corde, pentacordo quello di cinque, & così nel resto fino allo strumento Pentecacordo, cioè di quindici corde corrispondenti à quindici gradi, è salite della uoce, che spatij, & interualli si chiamano (come ho detto) perche altro non è spatio, che quantita della uoce tra due suoni, & qui è ripreso Aristoxeno, che pone la grauita, & l'acutezza della uoce, in qualita, & non in quantita. Da questo si ha, che alcune ordinanze seranno maggiori, alcune minori, maggiori son quelle, che hanno piu gradi, & minori, quelle, che ne hanno meno. La onde grandissima sera quella appresso gli antichi, che hauera quindici gradi. Dico secondo gli antichi, perche, i, moderni, ne hanno aggiunti de gli altri alle loro scale, perche niente ci uietà, che con ragione non andiamo piu oltre, & specialmente nel fare gli instrumenti Musicali, che possono salire piu alto, che la uoce humana, laquale temperatamente tra quei quindici si contiene, se piu oltre passasse, potrebbe esser strepitosa, & inetta alla ordinanza, ilche non aduiene in molti instrumenti. Dichiarito hauemo che cosa è spatio, & che cosa è Tetracordo, restano alcuni altri nomi per fare la intelligenza di Vitru. manifesta, & sono questi. Diesi, Tuono, Semituono, Tribemituono, Ditono, che sono i nomi de gli interualli, il Tuono adunque, è il principio della consonanza, cioè il primo termine, & fondamento della consonanza, nato da proportionione sesquiottaua. Consonanza è uno mescolamento de suoni graui & acuti, che con diletto all'orecchie peruiene. Io ho detto, che cosa è proportionione sesquiottaua, cioè quando il più contiene il meno una fiata, et l'ottaua parte del tutto, come noue contiene otto, chi uole adunque proportionare i suoni, è necessario proportionare gli spatij, & chi uole proportionare gli spatij, bisogna usare i numeri, & le loro ragioni, & quella proportionione, che è tra spatio è spatio, sera ancho da suono à suono, pero doue lo spatio sera con sesquiottaua, ò uero altra proportionione de numeri comparito, ancho il suono hauera la istessa comparatione. Volendo adunque porre un tuono sopra una corda, bisogna partire la corda in noue parti, & ponerè lo scagno sopra le otto, perche suonando la corda uota, & poi sopra lo scagnello, ella rendera un tuono. Sia la corda a. b. diuisa in parti noue, dico, che la parte. c. b. suonerà un tuono, con tutta la corda, ma è prima l'unissono, che è uno istesso, & perpetuo tenor della uoce senza ascesa, ò discesa, come hanno tutte le note, che sono sopra la istessa riga, ò tra lo istesso spatio. La doue l'unissono non è spatio, ma fondamento de gli spatij, come ut, ut, re, re, sopra un istessa riga, ò in uno istesso spatio. Ma il tuono, è, distanza di uoce da una riga al seguente spatio, ò per lo contrario, come dal ut al re, ò uero dal re al ut. Et qui ancho è ripreso Aristoxeno, che non usa numeri nel notare le uoci per racorre le proportioni, ma piglia la loro differenza nel mezzo, di modo, che egli pone la speculatione nelle uoci, ma in quello, che elle sono differenti, cosa non ben considerata credendo saper la differenza di quelle uoci dellequali egli ne grandezza, ne misura ritroua, dando il tutto al giudicio delle orecchie. Diuide egli il Tuono in due parti eguali, & queste chiama Semituoni, & non sa che niuna proportionione soprapartiente, come, quella in che consiste il Tuono, si puo in due parti eguali diuidere. Ma seguitamo noi quello che per uero i dotti hanno approuato. Poi che adunque il tuono non si può partire in due parti eguali, perche consiste in proportionione soprapartiente, si partira in due parti diseguali, una di esse si chiama Semituono minore, & Diesi. L'altra Semituono maggiore, & Apotome. Il Semituono minore, è quella parte del tuono per laquale la proportionione sesquiterza è maggiore di due tuoni, cioè di due sesquiottaua, ecco l'essempio: parti la corda in quattro parti, e sotto la prima poni lo scagnello, quella istessa uota suonerà una sesquiterza con la piena, perche così è lo spatio diuiso. Se adunque ponerai sopra la detta corda due continuati tuoni partendola, come ho detto di sopra, dico che lo spatio che sera dal secondo scagnello doue è segnato il secondo tuono, al terzo, ti suonerà il Semituono spatio da mi à fa, & così hauerai quattro termini ut. re. mi. fa. è tre spatij, l'uno da ut à re, che è un tuono, l'altro da re à mi, che è il secondo tuono, l'altro da mi à fa, che è un Semituono minore, ò Diesi, che si chiama, & qui hai il tetracordo del genere Diatonico, che serra la consonanza, nata da proportionione sesquiterza, che è la quarta, che sale da ut à fa, per due tuoni, è un Semituono minore. Il Semituono maggiore è il restante del tuono, cioè quello, che è di piu della sesquiterza al terzo tuono, pero poni tre continuati tuoni, & la sesquiterza come di sopra, & hauerai dalla sesquiterza al resto del tuono il Semituono maggiore. Questo nome adunque di Semituono non importa mezzo tuono à punto, si come à dire semiuocale, non si piglia per la meta della uocale à punto, ma perche è meno, & non aggiugne all'esser uocale, & à far uoce da se, pero si dice Semiuocale, come hauemo detto nel Quarto parlando di Semimetope, & Semitriglisi. Dico poi che il tuono, & Semituono, benchè non fanno Armonia è consonanza, nientedimeno egli si deue hauere consideratione dell'uno, & dell'altro, si perche distinguono gli spatij delle consonanze, & misurano i mezzi musicali, si perche le sode consonanze, per l'un, & l'altro si legano insieme, & finalmente all'uno, & all'altro s'attribuisce la forza di commouer gli affetti, i numeri d'un tuono sono 8. e 9. di due 81. 72. 64. & si fanno moltiplicando 8 in se, 9 in se, & 8 in 9. i numeri di tre tuoni sono 729. 648. 576. 512. moltiplicando 81. 72. 64. per noue, & 64. per otto, & così si uanno i tuoni con numeri continuando, ne iquali la proportionione del maggiore al minore è sempre sesquiottaua. Tuono adunque è come ut, a re. da riga à spatio. Ditono come da ut, à mi, ascendendo & da mi, a ut, discendendo. da riga al secondo spatio, pur che non ui sia Semituono di mezzo: diletta, ma non è consonanza, & si chiama terza maggiore. Tribemitonio come da re, a fa ascendendo, & chiamasi ancho sesquitono, & è spatio, che abbraccia un tuono, & un Semituono minore, & se bene uien all'orecchie soauemente non è però consonanza, perche le consonanze non sono in proportionione soprapartiente, & il sesquitono è in tale proportionione, (come si dira poi) chiamasi da i moderni terza minore, & è lo spatio da una riga all'altra, pur che tra mezzo ui sia un Semituono. Il Semituono maggiore (come ho detto) è lo auanzo di tre sesquiottaua leuatane la sesquiterza, & perciò è detta Apotome da Greci, & aliena dal genere Diatonico, perche non si admette nel componere, non hauendo luogo tra le corde, perche à niuna corda puo rispondere per far con quella alcuna consonanza. Conuengono tutti questi spatij in questo, perche tutti seruano alla musica, il tuono. & il Semituono seruono per fondamenti alle legature de i tetracordi, il Tribemitonio & il Ditono, perche diletano, & perche uanno ne i compartimenti de i generi. Diletano molti suoni, che però non sono consonanze, come è la terza maggiore, & la minore, & la sesta minore fatta dal Semituono, con la diapente, cioè con l'aggiunta d'un Semituono ad una sesquialtera, e si fa quando si passa da ciascuna linea allo terzo spatio, che contiene due semituoni minori, e tre tuoni, come è da mi à fa cantati per la sesta. Euii ancho il tuono col Diapente, che passa da ciascuna linea al terzo spatio, ma ui è solo un Semituono, è quattro tuoni, come da ut à la cantati per la sesta, & chiamasi sesta maggiore.

Euii ancho la settima minore, che abbraccia due Semituoni minori, è quattro tuoni, come da ut à mi da uno spatio al quarto spatio, ò da una linea alla quarta linea, ci sono ancho molti altri spatij piu presto nello essercitio, che nelle regole collocati, come è la nona, la decima, la undecima, & la duodecima, ma di questi altri ne han parlato. Delle consonanze diremo poi.





Hora hauendo gettato noi i buoni fondamenti, esponeremo Vitru. Dice egli, che diuerse sono le dispositione, & i compartimenti de i Tetracordi, ne i tre predetti generi, & la ragion e questa; perche sono applicati a diuerse intentioni, & idee di cose basse, o grandi, o di mezzo. Dich ara poi la dispositione di ciascuno, & dice, che la dispositione del Tetracordo, nel Genere Armonico, che egli Armonia domanda contiene due Diesi, & due Tuoni, & s'intende a questo modo, che la salita dalla parte graue, & bassa, all'acuta, & alta si fa salendo dalla metà d'un Semituono, che fa lo primo spacio, all'altra metà, che fa lo secondo, & da questo si sale allo spacio d'un Ditono, intendeu Ari-  
 stoxeno la metà a punto, ma non e così (come ho detto) serra adunque questo Tetracordo la quarta, che Diatessaron si chiama. La ordi-  
 nanza adunque del Tetracordo Armonico fondata la prima uoce dalla parte graue uà dalla proportione sesquiquadragesima quinta, alla ses-  
 quiuigesima terza, & indi alla sesquiquarta, & ritorna per gli istesi gradi abbracciando il primo Tetracordo, & questo procedere sa-  
 lendo e dalla diesi alla diesi al Ditono ne gli spacij suoi, & qui diesi e la metà del Semituono minore, che prouiene dal partir la differenza  
 de gli estremi della sua habitudine in modo, che la maggior sia alla parte piu alta, & la minor alla piu graue. La Diesi in Greco e ancho Te-  
 tarremoria detta, & però Vitru. dice che la Diesi, e la quarta parte del tuono, & che nel Semituono sono due Diesi. Ecco l'habitudine de  
 gli estremi del Semituon minore e 13. perche il Semituon minore consiste in questi numeri 256, & 243. 13. adunque e la differenza, questa si  
 parte in due parti: una maggiore, che e di sette, l'altra minore, che e, di sei, la maggiore si pone alla parte piu acuta, la minore alla piu graue.  
 Vedi adunque quanto breui sono gli spatij dell' Armonica melodia, che a pena possono regularsi dalla ragione, non che esser compresi dal sen-  
 so, e però altro colore, e compartimento di questo genere non si troua, per le sopradette ragioni de i minimi interualli, ma perche Diesi  
 s'intende la metà del Semituon minore, & non la metà del maggiore? perche la consonanza, che rende il Tetracordo e la Diatessaron  
 cioe la quarta, che si compone di due Tuoni, & un Semituon minore. Il Tetracordo Chromatico e composto di spatij, che contengono  
 il Semituono minore, il maggiore, & un sesquituono, o Trihemituono, questo perche ha gli spatij alquanto piu larghi, & accomoda-  
 ti, riceue diuerfi colori, & però ne ha due. Nel primo, che si da al Chromatico piu molle s'ascende dalla sesquiuigesimasettima per  
 la sesquiquartadecima alla sesquiquinta, & si discende al contrario, & tutta uia rendono gli estremi del Tetracordo la quarta, ne può  
 rendere altra consonanza, passando per questi interualli, chiamasi mobile, imperoche e mutabile, lamenteuole, & affettuoso. Nel se-  
 condo colore del detto genere il partimento piu acuto e quello, che dalla sesquiuintesima una passa per la sesquiundecima alla sesquise-  
 sta, & qui con il secondo colore, che si chiama Sintono si rinchiude la diatessaron nel Chromatico Tetracordo. Chiamasi questo colore Sintono,  
 rispetto al molle, percioche e meno mutabile del molle, & meno lamenteuole, & affettuoso: & qui si può considerare come e necessario se-  
 condo le intentioni consertare le ordinanze, & le scale. Accioche se riporti quel uanto della Musica, che diede tanto nome a gli antichi.  
 Sequita il Tetracordo del genere Diatonico, questo perche ha gli spatij maggiori, si può in piu modi colorare, cinque adunque sono i suoi co-  
 lori, il molle, il piu tirato, l'eguale, il Sintono, il Diatono. Nel primo, che e piu molle, & rimesso dalla parte piu bassa da una sesquise-  
 tima per una sesquinona ascende ad una sesquiuintesima, chiamasi molle, e rimesso perche tra i colori di questo genere rende un'habito piu tem-  
 perato de gli altri. Nel secondo colore del detto genere, quello, che e piu tirato, ma non però anchora ben gagliardo comincia dalla sesqui-  
 uigesima settima, passa per la sesquiseptima ne puo far altro, che sia consonante, che una sesquiottaua, chiamasi molle intento, percioche egli  
 tiene una uia di mezzo tra il precedente molle, & il seguente di cui diremo hora. Il terzo colore, e quando la uoce hauendo gia il suo primo  
 luogo col piu basso suono determinato sale al secondo con proportione sesquiundecima, & partendo s'inalza una sesquidecima, & ferma il suo  
 no nel terzo luogo con una sesquinona, che altro non può fare, se uuole con melodia esser udito. Et chi non uede quanto regolato, sia il  
 passo, & la salita di questa figura salendo per tre continuate proportioni, però regolato, o uero per dir meglio eguale Diatonico si chiama.  
 Il quarto colore dissegna, & colorisce questo genere da una sesquidecimaquinta cominciando, & nel passo di mezzo forma una sesquiottaua,  
 terminando in una sesquinona. Questi e sicuro, & forte & dinota habito maschio, & e molto intenso, e però si chiama Sintono. Il quin-  
 to finalmente, perche abonda di tuoni, si chiama Diatono, & e di due tuoni cioe di due sesquiottaua, & d'una diesi, & questo ancho, e piu  
 robusto, e gagliardo di tutti gli altri. Et qui si rinchiude il colore d'ogni genere uariato secondo la intentione de Compositori, alche con gran  
 de attentione bisogna auuertire, & in ogni colore la forma del Tetracordo rinchiude la Diatessaron, cioe la quarta con due tuoni, & una Diesi  
 & questo e quello che dice Vitru. Et in tutti i tre generi i Tetracordi sono pareggiati di due tuoni, & un Semituono, & le figure di quan-  
 to s'e detto con i loro numeri sono qui sotto notate.

40

50

60

70

256 243  
 13  
 differenza  
 262 270

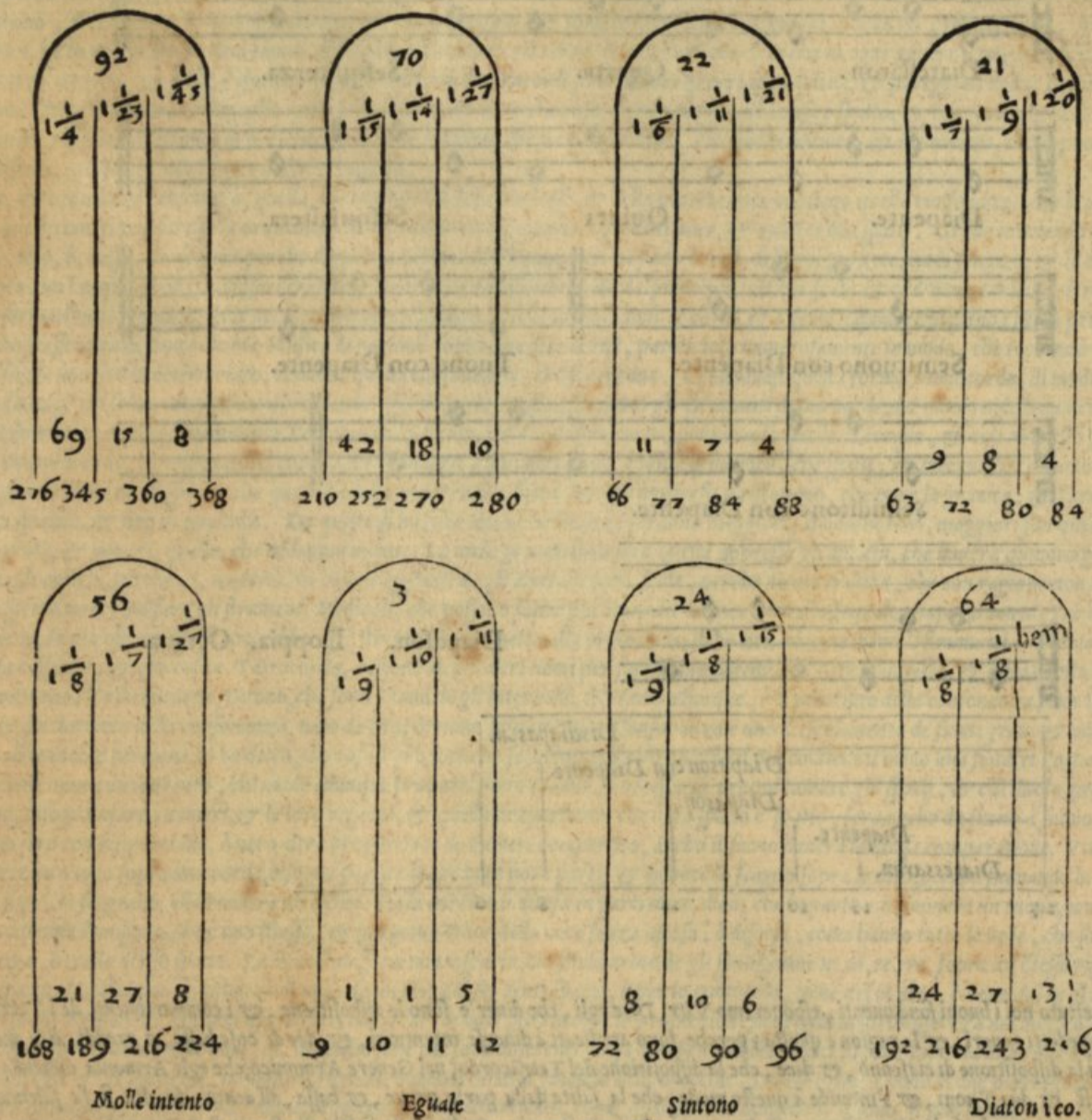


Armonico

Chromatico molle

Chromatico non languido

Diatonico molle.



Ma quando essi Tetracordi sono separatamente con i termini di ciascun genere considerati hanno dissimile disegna-<sup>50</sup> tione delle distanze.

Cioe la somma de i Tetracordi è pareggiata, perche in ogni genere è abbracciata a la Diatesaron di due tuoni, & un Semituono, ma partitamente è differentemente si sale alla Diatesaron in ciascun genere, come s'è detto di sopra, conclude adunque dicendo.

La Natura adunque ha diuiso nella uoce le distanze de i tuoni, & de i Semituoni, & de i Tetracordi, & ha finito le terminationi di quelli con misure con la quantita de gli spacij, & con certi modi diistanti, ha ordinato lequalità, lequali usando ancho gli artefici de gli strumenti secondo le cose costituite dalla natura apparecchiano le loro perfettioni à conuenienti concetti.

L'arte offeruando la natura ha ritrouato le consonanze, & gli artefici secondo quelle fanno i loro strumenti, la natura ha dato il potere di far un tuono, & un Semituono, ma l'arte ha ritrouato in che proportione sia l'uno e l'altro. La natura secondo gli affetti spontaneamente moue gli huomini, & le uoci, ma l'arte ha compreso con uie ragioneuoli, & le quantita, & le qualità de i suoni, & ha mescolato i generi, ritrouate l'idee, applicate le forme, hora Vitru. ci espone i suoni, i loro uocaboli, & altre cose pertinenti al proposito nostro.<sup>60</sup>

I suoni, che da Greci Phtongi si chiamano, sono 18. de i quali otto continuamente stanno in tutte tre le maniere, ma gli altri dieci quando comunemente si cantano sono instabili, & uaganti.

A me pare che Vitru. poteua meglio ordinare, questo suo discorso, perche adduce molte cose prima, che hanno bisogno dello intendimento di altro, che egli pone dapoi, però noi ordinatamente secondo il douere proceder intendemo. Certo è che ogni ordinanza di Musica, e composta de suoni. Suono è cadimento, o qualità indiuisibile della uoce, la cui quantita o grandezza è certa, e determinata, e principio della melodia, & in quello come nel proprio elemento ogni concetto si risolue. De i suoni altri sono estremi, altri di mezzo nelle ordinanze. De gli estremi altri sono grauisimi, sotto i quali piu basso non si uà, altri acutissimi, sopra i quali piu alto non si uà nelle perfette ordinanze. Di quelli di mezzo altri sono graui, & acuti rispetto a gli altri, graui se riguardano a i piu alti, acuti se riguardano a i piu bassi, chiamansi adunque alti, & bassi per comparatione, come tra gli elementi l'acqua rispetto alla terra è lieue, rispetto al fuoco è graue, & così l'aere comparato all'acqua è leggiere, al fuoco è graue, ma la terra è grauisima, il fuoco leggierrissimo, perche sotto quella niuna cosa soggiace, sopra questo niente sopra sta, & forse da questa simiglianza sono state ritrouate le prime quattro uoci, o suoni, che fanno un Tetracordo. I suoni acuti nascono da ueloci, e spessi, i graui da tardi, e rari mouimenti, come si proua sperimentando, che una corda piu tirata è piu ueloce, & una piu rimessa, è piu tarda. Similmente una corda tirata con piu spessi mouimenti si moue, che una rilasciata. Et se bene il mouimento pare un solo, non è però da credere, che egli sia uno, ma piu, che pareno un solo per la gran celerità del mouimento, come che una continua ritondita di fuoco ci appare, quando con grande celerità, si gira una uerga acesa da uno de i suoi capi. Hora dico che i suoni sono 15.



sono 17. noi chiamano i suoni uoci, come è quãdo dicemo quattro uoci piu in su, sei uoci piu in giu, prender la uoce, intonar la uoce, dar la uoce, dico, che sono 15. nella perfetta ordinanza, benchè piu ne siano, come si uede nella mano, che passa le uenti uoci. Et ancho Vitr. ne pone 18. ma in che guisa, io dirò poi. Cominciarono gli antichi (come ho detto) con minor numero di uoci, ò suoni, à fare gli strumeti loro, poi aggiugnendo, e accrescendo peruenero alla somma di 15. Cominciarono (dirò così) à quattro uoci, ò suoni, e fecero un Tetracordo. La prima uoce, che è la piu bassa nel Tetracordo chiamauano, secondo che portaua la natura della cosa. Hypate cioè prima, et la seconda Parhypate, cioè uicina alla prima, la terza Paranete, cioè penultima, et la quarta nete, cioè ultima. Ecco con quanta facilità senza usar i nomi delle lingue strane, la ragione, anzi la natura ce insegna à trouar i uocaboli delle cose, ma perche pur obbligati siamo à gli antichi per la fatica, che fatto hãno per noi, nelle scienze, però dichiarando gli oscuri loro uocaboli, potremo uedere le inuention loro, quella de i successori fin' al tempo nostro. Le quattro uoci adunque del Tetracordo seranno uolgarmente chiamate in questo modo. Prima: Pressoprime, Penultima, et Vltima, ma perche poi gli antichi non si sono fermati in un Tetracordo, ma hanno aggiunto piu suoni, però per la diuersa cõparatione di quelli hanno formati diuersi nomi de suoni fin che dapoi l'hauer trouato, è posto insieme due, tre, e quattro Tetracordi, hãno fatto una scala, et un' ordnãza perfetta, chiamarono adunque il primo suono piu basso, et piu profondo Proslamuanomenos, che significa accettato, ò uer aggiunto appresso à gli altri, perche nõ ha rae cõmunãza con alcuno de i Tetracordi, ma è di fuori accettato, accioche egli corrisponda cõ la mezzana questa uoce è posta da i nostri la doue è a re, ma hauẽdone ancho essi aggiunto un'altra dalla parte piu bassa, l'hãno chiamata Gãma ut significandola cõ una lettera Greca, accioche si distotassi, che ancho quella uoce fuisse dalloro stata aggiunta alla mano, non usando quella lettera in altre uoci. Et si potrebbe chiamare Epiproslamuanomenos, ò uero Hypoproslamuanomenos, quasi sotto l'aggiunta, il secondo suono è detto Hypaton: Pero douemo sapere, che se noi consideramo, et ordinamo i Tetracordi separatamente ciascuno per se, et nõ nella perfetta ordinanza, et cõpita scala, sempre la lor prima corda, et piu graue, e chiamata Hypate (come ho detto) cioè principale, ò prima, ma come si metteno piu Tetracordi insieme la prima corda ritiene il nome di Hypate, ma se le aggiugne Hypatõ à differenza delle prime de i seguenti Tetracordi, chiamasi adunque prima delle prime, che tanto uol dire Hypate Hypaton, et così la seconda si chiama Parhypate Hypaton, cioè pressoprime delle prime, à differenza delle seconde de gli altri Tetracordi. La terza corda è detta Hyperparhypate cioè sopra la uicina allhypate, percioche questa è piu alta della Parhypate, chiamasi ancho Lycanos, cioè indice, perche si come il dito indice ha distanza maggiore dal dito grosso, et alcuna fiata minore, che da gli altri, per questa simiglianza la quarta corda, che è la terza de i Tetracordi, ponendo la Proslamuanomenos per prima, hauendo hora maggiore spatio, hora minore, secõdo la diuersità delle harmonie, come si uedra, si chiama Lycanos, questa ne i Tetracordi separati si chiamerebbe penultima, ma in questa ordinanza, è così chiamata dal luogo, che ella tiene. La quinta si chiama Hypate Meson, cioè prima delle mezzane, chiamasi prima, perche è la prima del secõdo Tetracordo, chiamasi delle mezzane, pche il secõdo Tetracordo si chiama mezzano, pche è tra due tetracordi l'uno è detto delle principali, delle prime, ilquale sta alla parte piu bassa, et è quello, alquale fin hora hauemo poste le corde. L'altro è delle cõgiunte (come diremo) sta alla parte piu alta. Ma perche nõ si chiama questa Nete, cioè ultima, per esser l'ultima del primo Tetracordo? et Hypate, cioè prima, per esser prima del secondo Tetracordo? dico, che se questo Tetracordo si cõsiderasse da se, et nõ nella perfetta ordinanza così bisognerebbe chiamarla cioè ultima, ma cõsiderãdosi insieme cõ gli altri, la nõ uiene ad esser ultima, anzi la prima, rispetto al tetracordo di mezzo, che segue; Era adunque necessario per la aggiũta di altre corde, mutãdosi nouo rispetto, et noua cõsideratione, mutar ancho il nome alle prime, che inuero pare, che la natura habbia questi nomi formati, ne altri nomi si darebbero alle dette corde da i piu inesperti della Musica, che dal sito loro, et dall'ordine, che hãno, et questo dico, perche altri non si cõmouino, pche par' alioro la impositione de i nomi antichi difficile, pche son nati dalla necessitã dell' arte, si che nõ si marauigliano, se con ragione se ne formano de noui, ma non si deue stare sulle parole, quãdo sia, che delle cose si prenda buon partito, Perche adunque sono uniti in una ordinanza i detti Tetracordi, et le cõparationi de i suoni, et delle corde sono diuersi, però si danno (come ho detto) altri nomi à quelli Tetracordi uniti, che si darebbero, se fossero posti da se stessi partitamente. Essendo adunque due otto cordi, nella perfetta ordinanza l'uno alla parte piu bassa, l'altro alla parte piu alta, et essendo l'uno et l'altro di due Tetracordi composto, poi, che'l nome Hypate è distribuito à i cadimenti piu bassi, si come il nome di Nete, è dato à i termini piu alti, però ad amendue i primi Tetracordi dalla parte piu bassa si dãno i nomi presi dall'Hypate, doue il primo tetracordo piu graue è detto il tetracordo delle Hypate, cioè delle principali, et il secõdo, è chiamato il Tetracordo delle mezzane, et la sua prima corda è detta Hypate Meson, cioè prima delle mezzane, et con questi auuertimenti il resto si rende facile, però la sesta corda è detta Parhypatemeson, cioè uicina alla prima delle mezzane, che è la seconda del secondo Tetracordo, la settima è detta Hiperparhypate, quasi sopra alla prosima alle prime, la ottaua è detta Meson, cioè mezzana, perche uera mente è nel mezzo de i Tetracordi. Ma se egli non si andasse piu oltre, et che si rinchiudesse le uoci in uno Ottocordo ella si chiamerebbe Nete, cioè ultima, ma perche è fine del passato ottocordo piu basso, et è principio di quello, che è alla parte piu acuta, et è la piu bassa di quello legando l'uno, et l'altro insieme, però è detta mezzana come termine commune à due ottocordi, et come legamento, et come quella, che tiene eguale proportionione con gli estremi. La nona è detta Parameson dal sito suo perche, è uicina alla Mezzana, che è la seconda del terzo Tetracordo la decima è detta trite Diezeugmenon cioè terza delle disgiunte, perche nello strumento antico di sette corde ella era la terza in ordine all'ultima, et era chiamata Paramese, cioè uicina alla mezzana nel terzo Tetracordo, ò nel secõdo ottocordo. Ma perche questa corda rispetto all'ottocordo della parte acuta è cõgiunta, è rispetto all'ottocordo della piu graue, è disgiunta, cioè ha colligatione con quello, et non cõ questo, però si chiama Diezeugmenon, cioè delle disgiunte, è, separate, come si dirà poi. L'undecima è, detta Paranete Diezeugmenon, cioè uicina all'ultima delle disgiunte, et è l'ultima del terzo Tetracordo detto delle disgiunte, et prima del quarto Tetracordo detto delle altissime, et eccellenti, perche appartiene al soprano, la duodecima, è detta Nete Diezeugmenon, cioè ultima delle disgiunte, perche è la quarta, et ultima del terzo Tetracordo. La tredicesima è detta Trite Hiperboleon, cioè terza delle eccellenti, perche è la terza in ordine dall'ultima posta nella parte piu acuta, et è detta terza per lo sito delle eccellenti, perche è del quarto Tetracordo, che si chiama delle eccellenti, et altissime uoci, che è l'ultimo nella perfetta ordinanza, la quartadecima è detta Paranete Hiperboleon, cioè penultima delle eccellenti, perche iui è collocata. La quintadecima è detta Nete Hiperboleon cioè ultima delle eccellenti, oltre laquale non si ascende nella salitã delle uoci nella perfetta ordinanza. Ma i moderni, chiamano questa ordinanza (come ho detto) la scala, et uanno ordinando le uoci per gradi, con alcune sillabe, et con alcune lettere, et dicono Gamma ut, a re. b mi, et così uan seguitando, diuidono in quattro parti la loro scala, dando la prima al Basso, la seconda al Tenore, la terza all' Alto, la quarta al Soprano, et così non pareno differenti da gli antichi, come si chiamassero il basso Tetracordo delle prime, il tenore Tetracordo delle mezzane, l'alto Tetracordo delle disgiunte, il soprano delle eccellenti, ben è uero, che così chiaramente non esprimeno questa intentione, perche diuidono la scala in tre ordinanze, et gli danno piu gradi, et chiamano chiaui i principij di quelle, à simiglianza delle chiaui materiali, come quelle, che aprono certe, et terminate melodie, et così manifestano tutta l'ordinanza della scala, come le chiaui nelle tope riuoltate aprẽdo gli scignì fanno cio, che era dentro nascoso manifesto, la onde ancho le Note nominarono chiaui. Segnano le chiaui con queste lettere a b c d e f g. dicono che delle chiaui altre sono graui, altre mezzane, altre acute, le graui son quelle, che si cantano cõ uoce graue, et rimeffa, et chiamasi le chiaui del basso et il canto per quelle cantato si chiama il Basso, sono otto, et si segnano con lettere maggior. A. B. C. D. E. F. G. Le mezzane così dette sono, perche richiedono una uoce di mezzo tra la rimeffa, et l'acuta, queste solemo audire nel tenore, et nell'alto, et sono sette notate con lettere minori a. b. c. d. e. f. g. le acute son quelle per le quali si canta con acuta, et alta uoce, et sono cinque descritte con littere minori ma doppie. aa. bb. cc. dd. ee. et questo sia detto affine, che secondo diuersa intentione si uanno i nomi formando, et le ordinanze, però gli antichi andarono fin' 15. perche quindici à punto chiedono la consonanza detta Diapason. I moderni sono andati à 22, rispetto à quelli strumenti, che uanno piu alto Vitr. ne pone 18. rispetto alla compositione de i Tetracordi, de iquali dirà da poi, dice adunque.

I suoni detti da Greci Phtongi sono 18. de iquali 8. stanno sempre in tutti tre i generi fermi, & immobili, ma gli altri 10. quando cõmunemente si cantano sono inutabili, e uaganti. Stãti sono quelli, che posti, tra quelli che sono mobili, con tengono la congiuntione del Tetracordo, & per le differenze de i generi stanno ne i loro termini permanenti, & si chiamano in questo modo. Aggiunto, primo de i primi, primo de i mezzi. Mezzano. Vltimo de i congiunti presso al mezzano. Vltimo de i disgiũti. Vltimo de gli eccllẽti. Mobili son quelli, che nel Tetracordo tra gli stabili ne

L i generi



i generi disposti, & ne i luoghi fanno mutatione, & si chiamano à questo modo. Vicino al primo de i primi, indice de i primi, vicino al primo de i mezzi. Indice de i mezzi. Terzo de i congiunti, presso all'ultimo de i congiunti. Terzo de i disgiunti. Presso all'ultimo de i disgiunti. Terzo delle eccellenti. Presso all'ultimo delle eccellenti.

		Armonico.	Chromatico.	Diatonico.	
Stabile	Tuono	Tuono	Tuono	Proslamuanomenos	a. re.
Stabile	Diefi	Semitono	Semit.	Hypate Hypaton	b. mi.
Mobile	Diefi	Semitono	Tuono	Parhypate hypaton	c. fa. ut.
Mobile	Ditono	Trihemit.	Tuono	(Lychanos, uel ditonos (Hypaton	d. sol. re.
Stabile	Diefi	Semitono.	Semit.	Hypate meson	e. la. mi.
Mobile	Diefi	Semitono.	Tuono.	Parhypate meson	f. fa. ut.
Mobile	Ditono	Trihemiton.	Tuono	Lychanos, uel diatonos meson	g. sol. re. ut.
Stabile	Diefi	Semito.	Semit.	Mese	A. la. mi. re.
Mobile	Diefi	Semitono.	Tuono	Trite sinemmenon	B. fa. b. mi.
Mobile	Ditono	Trihem.	Tuono	Paranete sinemmenon	C. sol. fa.
Stabile	Tuono	Tuono	Tuono	Nete sinemmenon.	D. la. sol.
Stabile	Diefi	Semitono	Semit.	Paramese	B. fa. b. mi.
Mobile	Diefi	Semitono	Tuono.	Trite diezeugmenon	C. sol. fa. ut.
Mobile	Ditono	Trihem.	Tuono	Paranete diezeugmenon	D. la. sol. re.
Stabile	Diefi	Semitono	Semit.	Nete diezeugmenon	E. la. mi.
Mobile	Diefi	Semitono	Tuono	Trite hyperboleon	F. fa. ut.
Mobile	Ditono	Trihemiton	Tuono.	Paranete hyperboleon	G. sol. re. ut.
Stabile				Nete hyperboleon	A la. mi. re.

In ogni genere si può far l'ordinanza di questi suoni, & di questi altri sono stabili, altri mobili, & uaganti. Stabili sono quelli, che tra i quindici in ogni ordinanza di Musica sia di qualunque genere, o colore si uoglia fermi stanno nel grado loro, come termini delle consonanze, perche le consonanze sono le istesse in ogni genere, però doueua Vitru. trattar prima de i suoni, de gli spatij, de i generi, delle consonanze, che consono queste cose. Mutabili sono quelli, che secondo diuersi generi, & diuersi colori si mutano ne gli spatij loro, facendoli maggiori, o minori secondo il genere, o il colore. Ecco tanto nel Tetracordo del genere Chromatico, quanto de gli altri gli estremi sono stabili, perche si rispondono in consonanza, ma le uoci, & i suoni di mezzo si mutano secondo i generi, perche l'Armonia ua da Diefi à Diefi. Il Colore è Chromatico da Semituono à Semituono. Il Diatono, ua da Tuono à Tuono, & però dice Vitru. Ma i suoni mobili riceuer fogliono altre uirtù, perche hanno gli spatij, & le distanze crescenti. Et dichiara come crescono, & dice dandoci gli esempi.

La prossima alla prima adunque, che nell'Armonico è distante dalla prima una Diefi, nel Chromatico è distante per un Semituono, & nel Diatonico un Tuono. Et quella, che si chiama indice nell'Armonia, e distante dalla prima un Semituono, ma trapportata nel Chromatico passa à due Semitoni, & nel Diatonico è distante dalla prima per tre Semitoni, & così le dieci uoci per gli trapportamenti loro ne i generi, fanno una uarieta di canto di tre forti.

L'esempio è chiaro, & la figura di sopra lo fa piu chiaro. Seguita adunque Vitru.

Cinque sono i Tetracordi, il primo grauisimo detto Hipatò da Greci, il secòdo mezzano detto Meson, il terzo cògiunto detto Sinemmenò, il quarto disgiunto detto, Diezeugmenò, il quinto, che è acutissimo, e detto in Greco Hiperboleò.

Il Tetracordo delle prime dette Hipaton che è alla parte piu graue, è questo.

- Hypate Hypaton.
- Parhypate Hypaton.
- Lycanos Hypaton.
- Hypate Meson.

Il Tetracordo delle Mezzane detto Meson è questo

- Hypate Meson.
- Parhypate Meson.
- Lycanos Meson.
- Mese.

Il Tetracordo delle congiunte detto Sinemmenon è questo.

- Trite Sinezeugmenò.
- Paranete Sinezeugm.
- Nete Sinezeugmenon

Congiunzione è quando si troua un suono còmune à due Tetracordi contiuuati è simili secondo la figura. Disgiunzione è quando tra due continuate Tetracordi è simili in figura, e trapposto un tuono, non niego però, che egli non si possa trouar alcune ordinanze comuni, che alcuna fiata secondo la Disgiunzione, & alcuna uolta secondo la congiunzione, non si facciano. Tutte le congiuntioni nella immutabile ordinanza sono due. La graue, & l'acuta. La graue è del Tetracordo delle prime, & delle mezzane. L'acuta è del Tetracordo delle disgiunte, & delle eccellenti. Nella graue l'Hypate è prima delle mezzane è il tenore è suono commune della congiunzione come qui.

- Hypate Hypaton.
  - Parhypate Hypaton.
  - Lycanos Hypaton.
  - Hypate Meson.
  - Parhypate Meson.
  - Lycanos Meson.
  - Mese.
- } Tetracordo.  
} Congiuntione  
} Tetracordo.

Il Tetracordo delle disgiunte detto Diezeugmenon è questo.

- Paramese
- Trite diezeugmenon.
- Paranete Diezeugmenon.
- Nete Diezeugmenon.

Il Tetracordo delle eccellenti, e sopra acute detto Hiperboleon, è questo.

- Nete Diezeugmenon.
- Trite Hyperboleon.
- Paranete Hiperboleon
- Nete Hyperboleon.

Ma la Disgiunzione è una, laqual è fatta da un Tuono compreso dalla mezzana, & dalla uicina alla mezzana come qui.

- Hypate Meson.
  - Parhypate Meson.
  - Lycanos Meson.
  - Mese.
  - Paramese
  - Trite Diezeugmnon.
  - Paranete Diez.
  - Nete Diezeugmenon.
- } Disgiuntione.



Ma nell'acuta è la Nete delle disgiunte, laqual in quel caso muta il nome. Et per questo sono oltra i quindici quei tre suoni, che fanno 18. che sono Trite, Paranete, & Nete Sinezeugmenon.

Le consonanze, che l'huomo può naturalmente cantare, & che in Greco si chiamano Sinfonie, sono sei, Diatessaron, Diapente, Diapason, Diapason con Diatessaron, Diapason con Diapente. Disdiapason.

Consonanza è temperato mescolamento de suoni acuti, & graui (come ho detto) che dolcemente uiene alle orecchie nata da proportione, & moltiplice o sopra particolare. La consonanza à due modi s'intende, o uero in rispetto di que suoni, che diletano solamente, & non peruengono alla perfettione delle consonanze, come i già detti, che si chiamano Emmeli in Greco, cioè atti alla melodia, ouer melodici. I contrari de i quali sono detti Ecmeli, cioè fuori di melodia: ne si portano dolcemente alle orecchie, o uero rispetto alla consonanza maggiore, che contiene tutte le altre. Le consonanze uere, o sono semplici, o composte, le semplici sono tre, la Diatessaron posta in proportione sesquiterza, la Diapente posta in proportione sesquialtera, la Diapason posta in proportione doppia. Non è però necessario, che da tutte le semplici proportioni uenghino le semplici consonanze, imperoche dalle soprapartiente non nascono le consonanze. Le composte sono Diapason Diapente: Diapason Diatessaron: Disdiapason. Hora si esponera ciascuna. La consonanza Diatessaron si chiama la quarta da noi, abbraccia due Tuoni, & un Semituon minore, & è in proportione sesquiterza. La Diapente è detta quinta, perche si come la quarta salta da qual rega si uole al secondo spacio, ouero da qualunque spacio alla seconda rega abbracciando quattro gradi della uoce, così questa sale da ciascuna rega alla terza, & da ciascuno spacio al terzo per cinque gradi di uoce, & è posta in proportione sesquialtera, però si come la quarta si pone sopra la corda partendo la corda in quattro parti, & lasciandone una fuori, così la quinta si pone partendo la corda in tre parti, & lasciandone una fuori, & finalmente ogni cosa, che può far suono, neruo, o canna, o sia qual si uoglia materia, quando sia, che uogliamo farla rendere qualche consonanza, bisogna proportionar la grandezza, o gli spacij suoi, con quella rispondenza, che ricerca quella consonanza. Et con quelle regole gli artefici de gli organi reggendosi, non andarebbero à caso, come uanno, nel fare i loro strumenti, ma sapendo trouare le linee proportionali, ritrouarebbero al primo tratto le grandezze delle loro canne, & non andarebbero à orecchie, come uanno, o con le misure fatte da altri. Hor al proposito, si come la quarta non arriua à tre tuoni, & è piu d'un Ditono d'un Semituono minore, & piu d'un sesquituono, d'un Tuono intiero, & occupa sei Diesi & due Comme, così la quinta, è di tre Tuoni, & d'un Semituono minore, & se egli se le leua un Tuono resta la quarta, & leuato la quarta, resta un Tuono, & stando queste cose si può discorrere, & trouare, che la Diapente, o Quinta, è meno di otto Semituoni minori, & che si fa d'un Ditono, & d'un Sesquituono, & che la differenza, che è tra la Diapente, & la Diatessaron, non altro, che un Tuono, la onde aggiunto un Tuono alla Diatessaron ne risulta la Diapente. Le predette due consonanze poste sono nelle maggiori sopraparticolari che siano, perche niuna proportione sopraparticolare si troua maggiore della sesquialtera, o della sesquiterza, ilche si può uedere da i loro denominatori, come ho detto nel terzo. Oltra di questo ne due consonanze Diatessaron, ne due Diapente possono far consonanza, perche non sono in proportione moltiplice, o sopraparticolare, nellequali detto hauemo esser poste le consonanze, ma sono in proportione soprapartiente, dallaquale non può uenir alcuna consonanza, & la ragione è questa. Le consonanze si trouano in quelle comparationi della altezza, o della bassezza delle uoci, che hanno manifesta la loro commune misura, come nelle moltiplici la Doppia, quella parte è misura, che tra due termini è posta per differenza, si come tra due, & quattro, il due misura l'uno, & l'altro, tra l'ouo & l'otto, l'unità è misura, come nelle sopraparticolari si troua, nella sesquialtera come tra 4. e 6. il due è commune, e nota misura dell'uno, & dell'altro, come del 6. & dell'8. che sono in proportione sesquiterza, & questo non adiuene nelle soprapartienti, come tra tre, & cinque, il due, che è la loro differenza non misura ne l'uno, ne l'altro, perche s'egli si piglia una fiata due, non fa tre, se due, non fa cinque, se tre passa cinque, il simigliante si uede nel restante delle soprapartienti. La Diapason, è detta da moderni Ottaua, sta in proportione Doppia, si che tutta la corda alla meta suona l'ottaua, salta da una rega al quarto spacio, o da uno spacio, alla quarta rega. E detta Diapason cioè per tutte, imperoche ella abbraccia tutti i sopraposti spacij delle consonanze, & è termine delle semplici. Se noi continueremo cinque tuoni sopra la corda, non aggiugneranno alla metà, se ne porremo sei, passeremo la metà, però la Diapason, è piu di cinque, et meno di sei tuoni, nasce dalla sesquialtera, & dalla sesquiterza, come nel terzo, è stato manifestato. E adunque la ottaua di cinque tuoni, & due semituoni minori, cade da sei tuoni per un Comma, che è quel di piu che il Semituono maggiore eccede il minore, & leuando dalla detta la Diatessaron resta la Diapente, come leuandone la Diapente, ne resta la Diatessaron, & leuandone un tuono, & la Diapente ne resta un sesquituono. Douemo sapere, che niuna semplice consonanza, si può in due parti eguali partire, con certo, & determinato numero, ilche è chiaro nella Diapente, & nella Diatessaron perche sono in proportione sopraparticolare, laquale non si può egualmente partire. Della Diapason simile giuditio si farà, perche essendo i due minimi numeri di quella consonanza 1 & 2. & non essendo il 2 numero quadrato, seguita che la Diapason, che consiste nella proportione di due ad uno, non si possa diuidere egualmente, ne in piu ancho di due, perche egli è stato prouato nell'Arithmetica, che tra due quadrati numeri proportionalmente ui cade un mezzo, et altroue è stato detto, che ignote, et irrationali sono quelle ragioni, che non possono esser con certo, è determinato numero dissegnate, quando adunque noto sia nella Arithmetica, che dal moltiplicare d'un numero non quadrato, in un che è quadrato il prodotto non sia quadrato, & doue questo non è, non si possa ritrouar un mezzo proportionato tra que due numeri: Seguita che niuna proportione si troue di mezzo tra le moltiplici, hauendo chiaro nell'Arithmetica, che la medieta, non è altro, che un legame de gli estremi, per la comparatione, che ha l'uno, & l'altro al mezzo. La Diatessaron Diapente è consonanza composta, & è una, e non due consonanze, chiamasi Vndecima. Altri uogliono, che non sia consonanza, pure uiene soauissimamente all'orecchie, & stando in questo, che ogni consonanza sia in proportione moltiplice, o sopraparticolare, & non trouandosi questa in alcuna specie di quelle, ella non sarà consonanza. Ecco sia a per 1. b per 2. minimi numeri della Diapason, sia c per 4. d. per 3. minimi numeri della Diatessaron, moltiplico c in a. cioè 4 in 2. ne uien'otto, & sia questi e. moltiplico b in d. cioè 3 in 1. il prodotto è 3. sia questi f. certo è che e ad f. contiene una doppia, & una sesquiterza, perche se una proportione aggiugnera sopra un'altra tanto, quanto la terza sopra la quarta, ne nascerà, che la composta della prima, & della quarta sera eguale alle composte delle altre. Sia adunque che quanto la proportione, tra 1 & 2 aggiugne sopra la proportione tra 3 & 4. tanto aggiugna la proportione, che è tra 2 & 4 alla proportione, che è tra 8 & 6. dico, che la proportione composta delle proportioni di 1. a. 2. & di 6. ad 8. sera eguale alla proportione dell'altre composta cioè dal 3 & 4 & dal 2 & 4. come si proua nell'Arithmetica, hora dico per questo che lo e, che è 8. non è moltiplice allo f. che è 3. ne sopra particolare, come si uede, non è adunque il Diapason Diatessaron consonanza. La consonanza Diapason Diapente, è detta duodecima, & è una consonanza sola, posta in proportione tripla, perche nasce da una doppia, & da una sesquialtera sopra la predetta consonanza, & la Diapason Diapente con un tuono, che per non esser tra quelle proportioni, che fanno le consonanze, non si può chiamare consonanza, ma però il senso sene diletta, perche peruiene all'orecchie con soauità. Finalmente la Disdiapason è la quintadecima posta in proportione quadrupla, fatta di due doppie, nellaquale da gli antichi è posto il termine della perfetta ordinanza, & l'ultimo grado della uoce, & poi che trouato hauemo tutte le consonanze, uediamo come si possono ordinatamente pore sopra la data corda. Parti la corda a b in quattro parti eguali segna la quarta. c. dal c ti partirai uerso il b. tanto che troui la terza parte della corda, & sia iui d. d'indi partenti doti, pur uerso il b. troua la metà della corda, & segna e. d'indi alle due terzi segna f. & in somma alli tre quarti segna g. dico, che hauerai partita la corda secondo le dette consonanze perche a b. & c b suonerà la Diatessaron. a. b. & d. b. la Diapente. a b. & e b. la Diapason. a b. & f. b. la Diapason Diapente. & a b & g b. la Disdiapason, & se uoi con numeri dimostrare questo partimento, parti la corda in 24. parti, & nota questi numeri 6. 8. 12. 16. & 18. e trouerai queste consonanze, come la figura dimostra. Lasciando le lettere, in luogo delle quali, sono i numeri, 6. in luogo di c. 8. in luogo del d. 12. in luogo dell'e. 16. in luogo dell'f. 18. in luogo del g. e gli estremi in luogo di a & di b.





Et però dal numero hanno preso i nomi di quelle, percioche quando la uoce si forma in una terminatione de &suoni, piegandosi da quella si muta, & peruiene alla quarta sua terminatione, la consonanza è detta Diatessaron, & terminando nella quinta Diapente, nella ottaua, Diapason, nelle otto & mezza Diapason, & Diatessaron, nelle noue, & mezza Diapason, & Diapente, nella quintadecima Disdiapason: Perche egli non si puo fare le consonanze, quando tra due spatij, ò nella terza, ò nella sesta, ò nella settima il suon delle corde, ò il canto della uoce serà formato. Ma (come di sopra scritto hauemo) la Diatessaron, & la Diapente hanno i loro termini conuenienti dalla natura della uoce conforme nell'ordine alla Disdiapason; & i concenti nascono dalla congiuntione de i suoni da' Greci Pthongi nominati.

L'ordine della Disdiapason, che è la xv. & è la perfetta consonanza, come quella, che abbraccia ne i suoi spatij, & contiene sotto di se tutte le altre, fa, che i termini della Diatessaron, & della Diapente siano posti la doue sono, & finalmente tutti i gradi si riferiscono à quella intentione di peruenire alla xv. Et qui sia fine del trattamento Musicale, quanto può bastare all' esposizione di Vitr. ne in altro uolemo riprendere Aristoxeno, che forse ha hauuto altre intentioni, che non sono così comprese, però ad alcuno le cose sue pareno imperfette.

#### CAP. V. DE I VASI DEL THEATRO.



**E**T COSI da simiglianti inuestigationi con Mathematici discorsi si fanno i Vasi di Rame secondo la grandezza del Theatro. Et quelli si fanno in modo, che quando son tocchi possono fra se rendere la Diatessaron, & la Diapente in ordine alla Disdiapason.

Poi che sapemo in che proportione consiste ciascuna consonanza. Volendo noi preparare que uasi di Rame, che usauano gli antichi disporre ne i Theatri, accioche la uoce de recitanti piu chiaramente, & con dolcezza s'udisce. Vitr. ci lascia intendere prima come si hanno ad accordare, poi come si hanno à porre, & che effetto facciano. Quanto adunque all'accordargli. Vitr. dice, che bisogna fargli in modo, che quando sono tocchi, ò dalla uoce, ò da alcuna cosa, rendino fra se le consonanze dette Diatessaron, & Diapente. con questo però, che l'una & l'altra siano ordinate alla Disdiapason, ma egli non dice, il modo di proportionare que uasi, si che rendino queste consonanze, però bisogna qui porre del buono, & sapere le proportioni de i corpi, cioè come un corpo sia rispetto un' altro, ò doppio, ò sesquialtero, ò sesquiterzo, perche quella proportione, che è tra spatij, e spatij, tra corpo, e corpo, e ancho tra suono, e suono, quando quegli spatij, ò que corpi possono render suono. Questa pratica dipende dal sapere trouare tra due date linee, due altre di mezzo proportionali, ilche come si faccia, nel nono libro diffusamente si dimostra. Se adunque, hanno da rispondere in consonanza bisogna, che le grandezze, e gli spatij loro, & i uani siano in quelle proportioni, che sono le consonanze, che render uogliono, Proportionati adunque, bisogna preparare il luogo, doue hanno à stare pero dice Vitr.

Dapoi tra i feggi del Theatro con ragione di Musica si deono collocare nelle celle à questo fine apparecchiate, ma di modo, che non tocchino alcun parete, & habbiano d'intorno il luogo uoto.

Deonsi fare i luoghi doue hanno à stare i uasi detti, questi luoghi sono da Vitr. nominati Celle, non deono toccare da alcuna banda muro, ò altro, perche non risuonerebbono. Et habbiano d'intorno il luogo uacuo. Perche risuonino meglio.

Et dalla fommita del capo loro habbiano spacio,

Perche meglio u'entri la uoce

Et siano riuolti in giu.

Perche la uoce sott'entri.

Et habbiano da quella parte, che riguarda i Theatri i Cunei sottoposti. Perche quei uasi deono esser sostenuti in qualche modo, non potendo stare in aere come l'arca di Mahomet. non erano però sospesi come le campane, ma erano sopra alcuni Cunei, che gli teneuano sollevati, & toccauano poca parte di quelli, accio non fusse impedito il suono, altri uogliono che stessero riuolti con la bocca in giu, & per la bocca u'entrassero i Cunei, altri che stessero riuolti con la bocca uerso la scena, & che nel mezzo fussero da i Cunei sottoposti sostenuti.

Siano di ferro que Cunei, non meno alti di mezzo piede.

Per dare spatij sotto i uasi, accioche non tocchino d'alcuna parte.

Et all'incontro di quelle Celle.

Dentro le quali deono stare i uasi

Lasciate siano le aperture a i letti de i gradi inferiori longe due piedi, alte mezzo.

Fin qui Vitr. ha preparato il luogo, doue si hanno à porre que uasi, & ci ha dimostrato il modo di assettarli. Seguita che egli secondo la proportione, che conuiene alla Musica, gli disponga. Ma prima parla del modo, & del luogo da porre le Celle, importando molto il porre piu in un luogo, che in un' altro.

Ma in che luogo egli si habbia à disegnar le celle, così è necessario dichiarare. Se il Theatro nõ sera molto ampio, & grande l'altezza di mezzo per trauerso sia disegmata, & in quella siano à uolti fatte 13. Celle distate per i dodici spatij eguali, in modo, che que uasi risuonanti, che sono stati scritti di sopra, suonando all'ultima delle eccellenti detta Nete Hiperboleon sian posti prima nelle Celle, che sono nelle estreme corna dall'un', & l'altra parte.

Cioè partiscasi à torno à torno il Theatro la parte di mezzo dell'altezza, et quella sia diuisa in dodici spatij eguali con tredici Celle, certo è, che ne saranno due su gli estremi corni, una nel mezzo, cinque da una parte tra l'un'estrema e la di mezzo, & cinque dall'altra tra l'altra estrema, & quella



L'Orchestra tra i gradi inferiori quanto grande hauerà il suo Diametro, prendasi la sesta parte di quello, & nelle corna, & d'intorno à gli aditi a piombo di quelle siano tagliati i feggi inferiori, & la doue serà fatto il taglio iui siano posti i sopracigli delle uie, perche in questo modo le loro conformationi haueranno bastevole altezza.

Il primo ordine de gradi non era subito alzato da terra, percioche sarebbe stato troppo basso, essendo i gradi alti due piedi e mezzo, & essendo i sedili nell'Orchestra piu alti, però uole Vitru. che si piglie la sesta parte del Diametro dell'Orchestra, & quella sia l'altezza di quel muretto, che circonda l'Orchestra, & secondo quell'altezza dinanzi si deono tagliare i primi gradi da basso nelle corna, et d'intorno gli aditi, et doue seranno que tagli posti siano i sopracigli delle uie, & per sopracigli intende sopralimitari, & erano alcune aperture, che andauano alle salite, e scale drizzate secondo i cunei, che pone Vitru. di sopra. & questo nome di sopraciglio Vitru. l'ha usato ancho nel quarto parlando delle porte.

La lunghezza della Scena sia doppia al Diametro dell'Orchestra, l'altezza del Poggio dal liuello del Pulpito con la sua cornice, è gola presa sia per la duodecima del Diametro dell'Orchestra. Sopra il Poggio siano le colonne, con i capitelli, & basamenti alti per la quarta parte del detto Diametro, gli Architraui, & ornamenti per la quinta parte. Il parapetto di sopra con la onda, & con la cornice sia per la metà del Parapetto, ò Poggio di sotto, & sopra quel Parapetto sian le colonne alte per un quarto meno, che le colonne di sotto, Ma gli architraui, & ornamenti di quelle colonne, per la quinta. Ma s'egli serà il terzo componimento sopra la Scena, sia il Parapetto di sopra per la metà del Parapetto di mezzo, & le colonne, che ui seranno di sopra siano un quarto meno alte delle colonne di mezzo. Gli Architraui con le cornici di quelle colonne similmente un quinto dell'altezza.

Dice Leon Battista, che le fondamenta di que pareti, che ascendono à gli ultimi gradi, & piu lontani dal centro, cioè dell'ultima è piu larga cinta, si deono gittare tanto lontani dal centro, quato è il Semidiametro del piano di mezzo, con un terzo di piu, ma i primi gradi, cioè quelli, che sono di dentro, & piu bassi, cioè doue si comincia la gradatione, non deono cominciar subito dal piano: ma dal piano ne i grandi Theatri egli si deue leuar un muro ò parete alto per la nona parte del Semidiametro del piano di mezzo, ma ne i Theatri minori non si leuerà quella parete piu di sette piedi, sopra quelli pareti deono cominciare i gradi di quella misura, che Vitru. ci ha dimostrato. Questa intentione pare, che accenni Vitru. di sopra nel terzo capo, & qui ancho dicendo di quel taglio, che si fa per la circonferenza di dentro per li feggi, & sopracigli delle uie, & per feggi egli intende i primi gradi. Parla poi della lunghezza della Scena, che esser deue doppia al Diametro dell'Orchestra; per ilche se il Diametro serà di piedi 60. la lunghezza della Scena serà di piedi 120. perche piedi 60. anderanno per mezzo il Diametro, e trenta per parte per mezzo le corna del Theatro, egli ci da poi l'altezza del poggio. Poggio è come un Parapetto nella fronte della Scena, la cui parte di sotto, che uiene uerso l'Orchestra, è il Pulpito. Sopra il Pulpito adunque, & dal liuello di quello à faccia de gli spettatori alzar si deue il primo Parapetto, per la duodecima parte dell'Orchestra, cinque piedi è alto il Pulpito, cinque il parapetto, & qui è da considerare, che il Diametro dell'Orchestra ci da la misura & fondamento del tutto, per la duodecima parte adunque del Diametro dell'Orchestra è alto il Poggio abbracciando la Cornice, & la Lisi che Onda Cima, ò Gola si puo chiamare, ma doue sia tratto questo uocabolo di Lisi, io non ho trouato fin hora. Io so bene che Lix in Greco è una pietra larga, e obliqua, & se Vitru. dicesse Lixis potrebbe intendere quella pietra del poggio piana sopra la quale l'huomo s'appoggia. Le colonne con i capitelli, e base sian alte per la quarta parte del Diametro dell'Orchestra, & cosi sarebbero di quindici piedi essendo il Diametro dell'Orchestra 60. sopra queste colonne ui andaua il secondo ordine, & quella parte era detta Episcenos, quasi sopra Scena, & ne i gran Theatri si andaua ancho al terzo ordine, & tanto ascende, che agguagliano il tetto del portico di sopra, anzi egli si continua à torno con quelle istesse misure, & però Vitru. non parla di quelle misure, perche sono le istesse della terza Episcenos, dal profilo del Theatro posto inanzi à faccie 153. si comprenderanno molte cose, che hauemo di sopra dichiarate secondo la intentione di Vitru. benche nelle altezze delle colonne, hanemo alquanto uariato, per la ragion che dice qui di sotto.

Ne in ogni Theatro à tutte le ragioni & effetti corrispondere possono le misure, e i compartimenti.

Perche erano alcuni Theatri grandi, alcuni minori, & in diuersi luoghi, è siti, ma è necessario, che lo Architetto consideri, & auertisca con che proportioni sia necessario seguire i compartimenti, & con che ragione egli debbia alla natura, ò alla grandezza del luogo seruire.

Imperochè ci sono delle cose, che tanto nel grande, quanto nel minor Theatro di necessità deono tenere la istessa grandezza, perche cosi ricerca l'uso, come sono i gradi, le cinte, i Parapetti, le Vie le Afcese, i Pulpiti, & i Tribunali, & se altre cose tra mezzo ui uanno, dellequali la necessità ci sforza partirsi dalla Simmetria, accioche l'uso non sia impedito. Similmente se egli ci mancherà la copia, come del marmo, del legname, & delle altre cose, che si apparecchiano per la fabrica, non serà fuor di proposito leuare, ò aggiungere alquanto purchè questo troppo sciocamente non si faccia, ma con giudicio, & sentimento, & questo auuerà se lo Architetto serà pratico, & oltre di questo se egli non serà senza prestezza, & solertia d'ingegno.

Et però chi uede le membra delle opere antiche, & troua cosa, che paia fuori de gli ammaestramenti di Vitru. (come s'è detto altroue) non deue di primo tratto biasimare ò Vitru. ò l'opere, perche non può sapere quello portaua la necessità, & quanto in tutto il corpo quel membro teneua la sua ragione. Vit. se ne auuide di questa sorte d'huomini, & in ogni luogo dapoi, che egli ci ha dato le Simmetrie, & proportioni delle cose, ci fa auuertiti, come usar douemo quella moderatione, che richiede il presente bisogno. Noi hauemo interpretato cinte, quella parola, che egli dici Diazomata, & altroue ha detto Precinctiones, & cosi bisogna auuertire, che bene spesso Vitru. usa piu uocaboli d'una istessa cosa. Tribunali egli chiama tutte quelle parti, allequali s'ascende per gradi, & di cio, nel quarto libro ragionato ne hauemo.

Ma le Scene habbiano le loro ragioni esplicate in modo, che le porte di mezzo habbiano gli ornamenti d'una casa regale, & dalla destra, & dalla sinistra siano gli hospitali, ma longo quelli spacij, che per gli ornamenti si danno, iquali da i Greci Periachi detti sono, perche in que luoghi si girauano le machine, che hanno i triangoli, che si uolgono, in ognuno di quelli tre sono gli adornamenti, iquali, ò quando si deono mutar le fauole, ò quando uengono i dei con subiti Tuoni siano riuoltati, & mutino nelle fronti loro le forti de gli adornamenti. Longo que luoghi sono le cantonate e molte che si stendono auanti, lequali fanno l'entrare della Scena, l'una dal foro, l'altra da qualche altra parte d'onde si uegna.

La porta di mezzo, che risponde al cuneo di mezzo de i cinque, che si danno alla Scena, era detta regale da gli ornamenti suoi. Erano altre porte una dalla destra, & l'altra dalla sinistra di modo, che la fronte della Scena haueua tre gran Nichi, come si uede nella pianta, in quelli erano drizzate tre machine triangolari, che si uoltauano sopra Perni, come dimostra la pianta, & in ciascuna facciata era dipinto secondo la fauola che si uoleua rappresentare, perche in una facciata era la prospettiva d'una Scena Comica; nell'altra la Tragica, nell'altra la Satirica, & secondo la occasione uoltauano quelle faccie. Da queste machine parlauano i Dei dal di sopra, s'udiuano i Tuoni nella lor uenuta, fatti con utri di corami gonfi, ò di pelli tirate come ne i Tamburri, che usano, & con alcuni fassi dentro, che faceuano un ribombo grande, & cosi seruauano il decoro, non lasciando, che i Dei si uedessero in Scena. Così appresso Sophocle nello Aiace Flagellifero Pallade parla con Vlisse, & non si uede, & egli dice, che la uoce di quella Dea assomiglia al suon d'una tromba da guerra, che commoue tutto l'huomo, quando ella si sente suonare. Queste machine adunque si riuolgeuano secondo il bisogno, & dauano luogo all'entrare rappresentando le uie l'una, che uenisse dalla piazza, l'altra d'altronde, & qui sotto è la facciata della Scena di dentro.







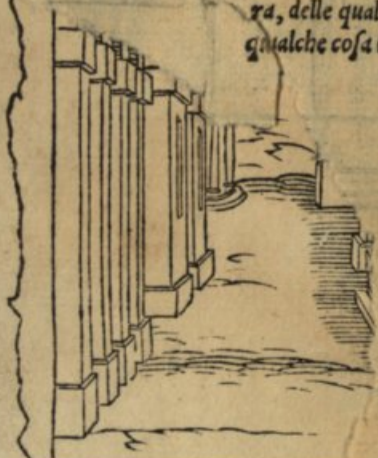


CAP. VIII.



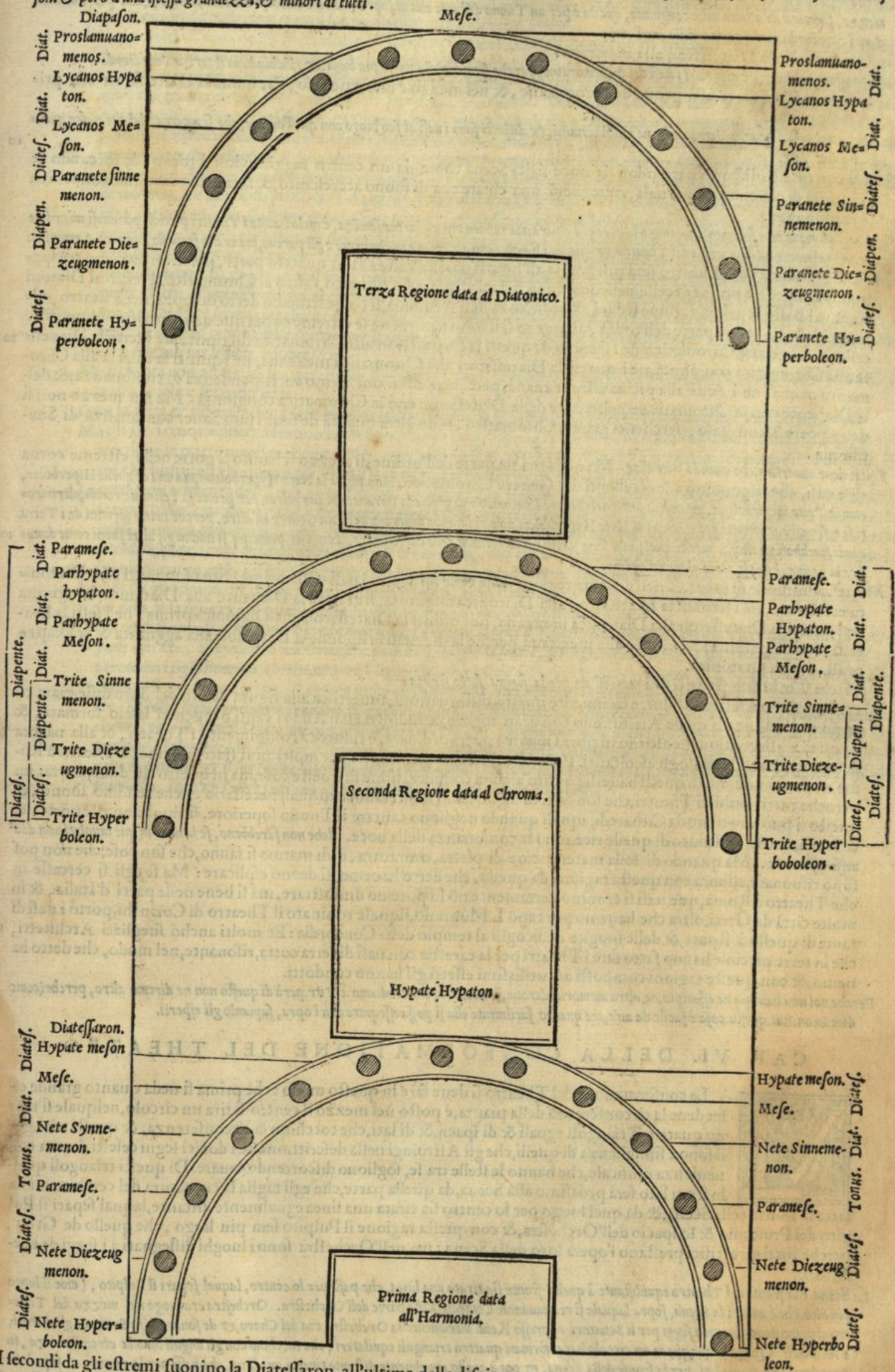


**A**RE sono le maniere delle Scene. Quelli, che interpretano quella parola, che è posta nel primo Libro detta Sciographia, & che intendono in quel luogo, doue si tratta delle specie della Dispositione, la Prospettiuua, confermano la loro opinione con questa parte dell'ottauo Capitolo del presente Libro. Doue da Vitruuio poste sono tre maniere di Scene, ò tre sorti di apparati, & d'apparenze dipinte, secondo, che tre sono le materie, & i soggetti delle fauole, che si hanno a recitare, imperoche essendo le cose, ò alte, ò basse, ò mediocri, uogliono, che alle attioni d'importanza doue intrauengono persone grandi, & d'alto stato, si faccia un'apparato di fabbriche sontuose, & una Prospettiuua Magnifica, e Reale, & insieme con Vitru. danno questa apparenza alle Tragedie, & questo apparecchio chiamano Scena Tragica. Similmente doue sono i maneggi domestici, fatti tra persone mediocri, & di ordinaria conditione, fanno un'altra sorte di Scena, che Comica, si chiama, perche iui si rappresentauano le Comedie, cioè le attioni di priuate persone. Et in fine alle infime, rozze, e semplici persone, come sono gli habitatori delle uille, per quello, che accade tra loro, si dà una mostra di paesi, d'alberi, d'acque, di case rusticali, & quella mostra, che in pittura tale si rappresenta, Scena Satirica nominarono. Et così in tre sorti hauendo tutto l'apparato della fauola diuiso, uidero che la Prospettiuua era molto necessaria allo Architetto, et così interpretato hanno, quella parola Sciographia, per la Prospettiuua. Molti ancho letto hanno Scenographia, & hanno inteso lo istesso, cioè l'arte di far le Scene, laqual arte ricerca mirabilmente l'uso della Prospettiuua, imperoche gli alti Palaggi, le belle Loggie, i magnifici Edifici, gli Archi sontuosi, le strade militari, che nelle Tragedie, si dipingono, & le priuate habitazioni, le strade, gli angiporti, che alle Comedie si danno, & i lontani de i paesi, il suggir dell'acque, i Tuguri pastorali, che sono propi delle Satire, & de i giochi rusticali, tutte ricercano il punto della uista nostra regolatore di quanto si uede in quelle facciate, dalche ne nascono gli sporti, i rastremamenti, i battimenti de i lumi, & delle ombre, l'entrare, l'uscire delle parti, de i membri, il uicino, & il lontano, & l'incrociamento de i raggi, & la ragione de gli angoli, sotto li quali si uede ciò, che si uede, secondo la conueniente uarieta de gli aspetti. Et così considerando questa parte hanno uoluto, che iui si inceda la Prospettiuua esser una specie della Dispositione, ilquale intendimento a me non compie di soddisfare, imperoche e necessario, che le specie della Dispositione, poste sotto il suo genere, habbiano tra se una certa simiglianza, nellaquale come specie conuenghino sotto il loro genere, et se la pianta detta Iconographia, & lo inpie detto Ortographia conuencono nella ordinanza della Dispositione, di modo, che quello, che nasce, et quello che cresce, e un'istessa cosa, perche uorremo noi adurre la Prospettiuua, che in questo genere, nõ ha da far nulla cõ le altre specie, et maniere della Dispositione? Ma sia quello si uoglia, uero è che Vitru. in questa parte pone le tre maniere di Scene predette, cioè Tragiche, Comiche, & Satiriche, & è uero ancho separatamente, che per dipignere queste Scene, & per fare che facciano i loro effetti, è necessario, che si sappia la Prospettiuua. Nellaquale è opera di bel giudicio saper ponere il punto così accommodatamente, che tutto quello, che si uede dipinto, rappresenti un sito, & un'esser naturale delle cose, & mente sia di forzato, di precipitoso, di difforme, di sgarbato, come si uede nelle Scene di molti, le cose oltra modo picciole, gli Edifici, che traboccano, i fuggimenti tanto al basso puto senza dolcezza, & timati, che ne d'appresso, ne da lontano possono esser con diletto ueduti. Et perche questa parte della pratica a me pare non meno diletteuole, che necessaria, mi è uenuto in animo di uolere ancho in questa parte giouare, quanto le mie forze si potranno estendere, & pero con diligenza ho cercato, chi in questa cosa mi potesse dar lume, finalmente ho ritrouato un buon precettore, il nome del quale honoreuolmente serui da me posto, nel trattato della Prospettiuua, che io intendo di dar in luce, & perche appresso le cose imparate da lui, mi son forzato con istudio, e fatica di ordinare, & di aggiugnere delle cose al proposito, però io ho partito quell'opera in cinque uolumi. Nel primo de i quali io ho gettati i fondamenti della Prospettiuua, & dato le regole generali della pratica di essa, con diffinire, diuidere, e dimostrare quanto alla detta ragione è necessario, accioche senza dubitatione l'huomo possa porre la ueduta in propio, & accommodato luogo, accioche non uenghino di quelli errori, che di sopra ho detto. Et così nella prima parte i precetti, la uista, & i quadrati si pongono. Nel secondo se insegna la Dispositione de i piani regolari, & irregolari, in squadra, & fuor di squadra, & i perfetti di qualunque corpo si sia. Nel terzo sono le misure de i corpi, accioche uolendo noi da i piani perfetti trare i piani di Prospettiuua, & da questi leuar i detti corpi, sappiano le misure loro. Nel quarto si dimostra il modo di leuar i corpi secondo le altezze loro, & qui si tratta de le tre sorti delle Scene predette, come si hanno a leuare, & de i corpi mathematici, de i loro tagli, rilieui, e piegature, dalche ne nasce una pratica merauigliosa, & una grande utilità per molte cose, che & per adornamento, & per commodo ci uengono tutto di per le mani. Nella quinta & ultima parte si tratta dell'ombreggiare, de i lumi, d'alcuni strumenti della Prospettiuua, & d'alcune altre maniere di questa pratica, come molte cose si dipingono, che non si possono uedere, se non in un certo, & determinato punto, ò con ispecchi, ò con traguardi, ò con altre sorti di uedere. Questa è la fatica mia circa la Prospettiuua pratica, dellaquale, fin hora che io sappia niuno ha trattato, e dato in luce alcuna cosa. benchè nelle pitture de gli antipassati molte se ne uedino fatte con mirabile arteficio, doue non sol i paesi, & le fabbriche sono state poste con ragione di Prospettiuua, ma con somma diligenza le figure de gli huomini, & de i brutti sono state tirate al punto, doue con ammiratione de i riguardanti, & giudiciosi ingegni sono state sommamente lodate, talche potemo ragioneuolmente biasmare la età nostra, che habbia prodotto eccellenti pittori, ma pochi Prospettiuui. Vedo esser sprezzata la fatica, ma lodata l'opera della Prospettiuua, ammirano il ben fatto, fuggono lo studio di fare. Vogliono hauer le cose belle, d'altri, ma non si curano di saper farle da loro. Ma per essortare chiunque dalla fatica sbigottito non ardisce porsi alla impresa di imparare questa sì bella arte. Io uoglio assicurare ciascuno, che tra tutte l'arti, che per pratica, e ragione s'imparano, nõ ha alcuna che sia piu terminata della Prospettiuua, di modo, che l'huomo puo sperare di uederne la fine in poco tempo, per ilche io stimo, che questa sola promessa puo appresso un bello spirito hauer tanta forza, che non eccitato, ma infiammato egli habbia a restare in dar principio ad apprendere la Prospettiuua, & quello, che io con una uniuersal propositione hora dico, spero nel trattamento mio della Prospettiuua, & con ragione, & con isperienza dimostrare si fattamente, che non ce ne resterà dubbio alcuno nella mente di chi uorra considerare il fatto. Dalla figura passata della Scena si potrà considerare lo inpie, di tutta la facciata di essa Scena, perche essendoui posta la porta Regia, che è nel mezzo, & l'altra porta dall'uno de i lati, egli si puo considerare l'altra parte douer' esser similmente dipinta, e disegnata. Dipinta dico quanto alla Prospettiuua, che dentro le porti si uede. Disegnata quanto al sodo, et alle fabbriche, che sempre restauano, ne per alcun tempo si mutauano, per esser di pietre fondate, & de colonnati stabili, e fermi, che erano parte della fabrica del Theatro, come la gradatione, i portichi, & altre parti. Ma troppo lunga cosa sarebbe stata a uoler disegnare tutte le parti, & gli aspetti, che fa il Theatro, però hauemo lasciato questa fatica a piu diligenti di noi, non però, che quello, che necessariamente hauemo giudicato esser bello da intendere, habbiamo lasciato. Volemo bene, che s'auuertisca, come dalla fabrica de i Theatri si potrà imparare molte regole dell'Architettura, delle quali ci potremo seruire in altre sorti di fabbriche, & con quelle adornarle mirabilmente, & prender animo, & ardire di far da noi qualche cosa degna di commendatione. Ma tempo è che tornamo al proposito.





è quella di mezzo , su gli estremi di qua , & di la che Vitr. chiama prime, sian i uasi, che suonino la piu acuta & alta uoce che sia, detta Nete Hiperbolem, cioè siano questi uasi proportionati in grandezza che suonando con gli altri siano i soprani, questi posti sull' estrema serano Vnif soni & pero d'una istessa grandezza, & minori di tutti.



I secondi da gli estremi suonino la Diatesaron all'ultima delle disgiunte. Ecco à gli estremi uasi di qua , & di la sono due altri uasi vicini , questi due ancho tra loro seranno Vnifsoni , & d'una istessa grandezza , ma maggiori de i primi un terzo, perche hanno da fare il suono che fa l'ultima delle disgiunte con l'ultima delle eccellenti, cioè la Diatesaron, ò la quarta, & queste sono gli estremi termini dell'ultimo tetracordo.



I terzi uasi di qua, & di la suonano la Diatessaron alla uicina alla mezzana.  
Ecco che Vitruuio di Tetracordo in Tetracordo pigliando solamente gli estremi termini, cioè quelli, che fanno la consonanza, et lasciando i suoni di mezzo, suonano all'ultima delle congiunte, questa è per un Tuono distante alla di sopra, detta Parameze o uicina alla mezzana per rinchiudere l'Octocordo con l'ultima delle eccellenti.

I quinti suonano la Diatessaron alla mezzana.

Sono proportionatamente maggiori i uasi del quinto ordine, perche suonano alla parte piu bassa, & rinchiudono il terzo Tetracordo.  
I sestii suonano la quarta alla prima delle mezzane, & nel mezzo è uno uaso solo, che suona la Diatessaron alla prima delle prime.

Et cosi è rinchiuso il quarto Tetracordo, ne i suoi termini, & disposti sono i uasi al suo luogo con quell'ordine, che si ricerca, dal che nasce quello che dice Vitruuio.

Et cosi con questo discorso partendosi la uoce dalla Scena come da un centro raggirandosi à torno, & toccando le concauità di ciascuno di que uasi, risueglierà una chiarezza di suono accresciuto, & fara risuonare una conueniente consonanza.

Que uasi adunque non solamente faceuano la uoce piu chiara, ma rendeuano ancho consonanza, è melodia. Ne i Theatri piccioli poneuasi un'ordine de uasi nel mezzo dell'altezza del Theatro, & que uasi si poteuano accordare in che genere gli pareua, ma erano secondo il genere Armonico.

Ma se la grandezza del Theatro serà piu ampia, all' hora si partira l'altezza in quattro parti, perche si facciano tre spatij trauerfi per tre ordini di celle, dellequali uno si darà al genere Armonico, l'altro al Chromatico, il terzo al Diatonico, & dal Basso la prima regione si darà all'ordinanza dell'Armonia, si come hauemo detto di sopra nel Theatro minore. Ma nella prima parte dell'ordine di mezzo si hanno à porre ne le estreme corna que uasi, che rispondino all'eccellenti del genere Chromatico, ne i secondi da questi la Diatessaron alla Chromatica disgiunta, ne i terzi la Diapente alla Chromatica congiunta, ne i quarti la Diatessaron alla Chromatica mezzana, ne i quinti la quarta alla Chromatica prima, ne i Sestii alla uicina alla mezzana, perche questi suoni hanno corrispondenza di consonanza, & della Diapente con la Chromatica eccellente, e della Diatessaron con la Chromatica congiunta. Ma nel mezzo non si deue porre alcun uaso, perchenel genere Chromatico, niun'altra qualità de suoni puo hauer consonanza di Simphonia.

Egli si deue auuertire, che quando Vitruuio dice. Ma nella prima parte dell'ordine di mezzo si hanno à porre nelle estreme corna que uasi, che rispondino alle eccellenti del Genere Chromatico. Non piglia la Nete Hyperboleon, ma una di quelle Hyperbolee, cioè la Trite Hyperboleon, & cosi di sotto nel Genere Diatonico egli piglia la Parante Hyperboleon per prima su l'estreme corna, altrimenti se egli pigliasse in tutte tre i Generi la Nete Hyperbolem non ci sarebbe differenza tra un Genere all'altro, perche tutti i termini de i Tetracordi sarebbon gli istessi, perche quei suoni sono stabili come termini delle consonanze, da questi principij si hanno gli altri suoni come dimostra la figura. hora si uiene al terzo ordine.

Ma nella diuisione di sopra, & nell'estrema regione delle celle pongansi i uasi nelle prime corna suonanti alla Diatonica eccellente, ne i secondi la Diatessaron alla Diatonica disgiunta, ne i terzi la Diapente alla Diatonica congiunta ne i quarti la Diatessaron alla Diatonica mezzana, ne i quinti la Diatessaron alla Diatonica prima, ne i sestii la Diatessaron all'aggiunta, nel mezzo alla mezzana, perche la mezzana risponde la Diapafon alla aggiunta & la Diapente alla prima Diatonica.

Quello che Vitruuio ha detto fin qui ci serà manifestato per la figura sotto scritta.

Ma chi uorrà à perfettione ridurre facilmente queste dissegnationi, auuertisca alla figura nel fin del libro dissegnata cō ragione di Musica, la quale Aristoxeno con gran uigore, & industria partendo i canti per generi lascio formata, & da quella dissegnatione (se alcuno ui porra mente) potrà ordinare, e ridurre à compimento i Theatri, & alla natura delle uoci, & al diletto de gli ascoltanti. Potrebbe forse dire alcuno, che per molti anni stati sono molti Theatri à Roma, ne però in alcuno di quelli hauerfi hauuto alcuna consideratione di queste cose, ma in questo chi dubita erra: imperoche tutti i publici Theatri, che son fatti di legno hāno molti tauolati, iquali necessario è, che rendino suono, & questo si puo auuertire da Citharedi, iquali quando uogliono cantare il Tuono superiore, si riuoltano alle porte della Scena, & cosi dall'aiuto di quelle riceuono la consonanza della uoce. Ilche non farebbono, se la uoce in que tauolati non douesse risuonare. Ma quando di sorda materia cioè di pietra, muratura, o di marmo si fanno, che son cose, che non possono risuonare, all' hora con questa ragione da quello, che detto hauemo, si deono esplicare. Ma se egli si cercasse in che Theatro à Roma, que uasi si trouino, certamente nō lo potemo dimostrare, ma si bene nelle parti d'Italia, & in molte città de Greci, oltre che hauemo per capo L. Mummio, ilquale rouinato il Theatro di Corinthi, portò i uasi di rame di quello à Roma, & delle spoglie dedicogli al tempio della Concordia: Et molti ancho suegliati Architetti, che in terre picciole hanno fatto fare i Theatri per la careltia con uasi di terra cotta, risonante, nel modo, che detto hauemo, & con queste ragioni composti ad utilissimi effetti gli hanno condotti.

Perche noi non hauemo ne effempio, ne altra memoria altroue, è necessario che crediamo à Vitruuio, però di questo non ne diremo altro, perche (come dice Leon. Bat. questa cosa è facile da dire, ma quanto facilmente ella si possa essequire con l'opra, sapiano gli esperti.

## CAP. VI. DELLA CONFORMATIONE DEL THEATRO.



A La conformatione del Theatro si deue fare in questo modo: che prima si ueda quanto grande esser deue la circonferenza della pianta, è posto nel mezzo il centro si tira un circolo, nelquale si fanno quattro Triangoli eguali & di spaci, & di lati, che tocchino la circonferenza, & questi triangoli sono à simiglianza di quelli, che gli Astrologi nella descrizione de i dodici segni celesti da una conuenienza musicale, che hanno le stelle tra se, fogliono discorrendo cauare. Di questi triangoli quello il cui lato serà prosimo alla Scena, da quella parte, che egli taglia la curuatura del cerchio, uii sia fatta la fronte della Scena, & da quel luogo per lo centro sia tirata una linea egualmente distante, laqual separi il Pulpito del Proscenio, & lo spacio dell'Orchestra, & con questa ragione il Pulpito sera piu largo, che quello de Greci, perche tutti gli artificij prestano l'opera loro nella Scena; ma nell'Orchestra sono i luoghi dissegnati à i seggi de i Senatori.

La Scena è la fronte del Theatro equidistante à quella fronte sia tirata una linea, che passi per lo centro, laqual separi il Pulpito, (cioè il luogo piu alto, che è auanti la Scena, sopra laquale si recitauano le Comedie) dalla parte dell'Orchestra. Orchestra era luogo nel mezzo del Theatro al piano doue stauano i seggi per li Senatori appresso Rom. altramente la Orchestra era del Choro, & de sonatori, la Scena de gli Attori, e recitanti. Quando adunque in un circolo harai formati quattro trianguli equilateri, che tocchino con gli anguli loro la circonferenza, tu prenderai uno di que lati, per la fronte della Scena, & poi à quello egualmente distante tirerai una linea, che passe per lo centro, & si puo dire tira un diametro equidistante alla fronte della Scena, che, separi il Pulpito del Proscenio dall'Orchestra. I Theatri de Greci sono differenti da i Theatri d' Latini: perche i Greci nel mezzo del piano induceuano i saltatori, & i chori, & hauuano minor Pulpito, & quel piano dalle saltationi si chiamaua Orchestra. Ma Romani perche nel Pulpito faceuano ogni cosa, però era necessario loro piu largo spacio per lo Pulpito, & con esso ueniuanu piu auanti.



L'altezza del Pulpito non sia piu di cinque piedi, accioche quelli, che federanno nell'Orchestra posino ueder i gesti di tutti i recitanti.

Hauemo adunque chel piano del Pulpito deue uenir fino al centro del Semicircolo, & che l'altezza di quello non era piu di piedi cinque, accioche i Senatori dal piano, doue erano à sedere, uedessero commodamente il tutto.

Siano partiti i Cunei de gli spettacoli nel Theatro in modo, che gli anguli de i Triangoli, che uanno à torno la circonferenza del cerchio descritto drizzino le ascese, & le scale tra i Cunei fino alla prima cinta.

Vitr. data l'altezza del Pulpito ce insegna doue, & in che modo hauemo à drizzar le scale, & le ascese. Hauuano i Theatri i gradi à torno, & ogni tanti gradi ci era una cinta, cioe un piano sopralquale si caminaua. Tre erano queste cinte dette da Vitr. precinctioni la prima alla parte piu bassa, la seconda nel mezzo, & l'altra di sopra, ma quella scala, che ci conduceua alla prima cinta, non sequeua fino alla seconda, ma nel mezzo della seconda cinta era un'altra scala, che ci conduceua alla terza, & cosi le scale non erano dritte, & d'una salita. Imagina-  
moci adunque che à gli anguli di que dodici triangoli, che fermati hauemo, indrizzino le aperture delle scale, che formano quasi un cuneo, per-  
che due linee, che si partono dalla circonferenza unite, & uanno alla parte opposta rappresentano un cuneo, cioe uno angulo ilqual è partito  
da una linea, che uene dalla punta, che è alla circonferenza al centro, & ci mostra la uia di andar, e salire alle cinte. Voglio adunque, che que  
cunei, che ci conducono alla prima cinta iui siano terminati, & quelli, che uanno dalla prima alla seconda cinta, rincontrino con gli anguli tra-  
mezzati, & cosi quelli, che uanno alla terza cinta non rispondino à quelli, che ci hanno condotti alla seconda, ma à gli altri di mezzo alteran-  
do i tagli, & le aperture, Siano sette le aperture, & al centro drizzate egualmente distanti l'una dall'altra, una dellequali nel mezzo del Semi  
circolo piu ampia sia, & piu aperta, due ne sian una dalla destra, l'altra dalla sinistra del diametro, & due per parte tra quella di mezzo, &  
queste estreme all'incontro una dell'altra & cosi giustamente seranno queste ascese compartite, non però io negerò, che altre entrate, & uscite  
non si posino fare secondo la capacita del Theatro, ilche si rimette alla necessita del luogo, ma nelle predette scale maestre, faceuano capo al-  
tre salite coperte (come ho detto di sopra) per la commodità delle persone, questi cunei adunque erano cosi compartiti, & andauano alle prime  
cinte drizzati per le salite, poi dice Vitr.

Ma di sopra con alternati sentieri siano drizzati i cunei di mezzo. Quelli cunei ueramente, che fonò dal basso, & drizzano le salite seranno sette.

Come ho detto, & risponderanno à sette anguli de i detti trianguli: poi si compartono gli altri cinque (come dice Vitr.) à questo modo.

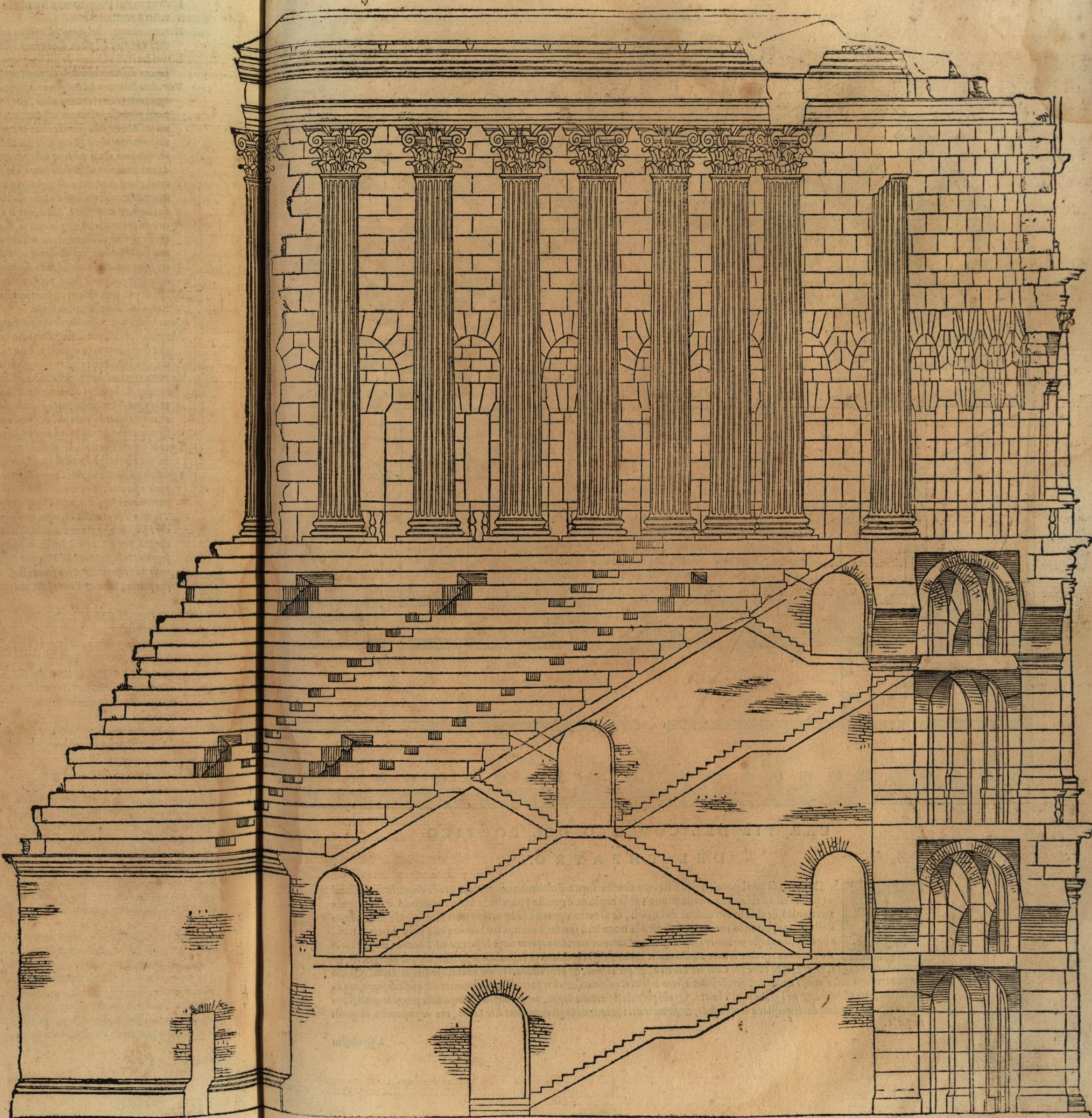
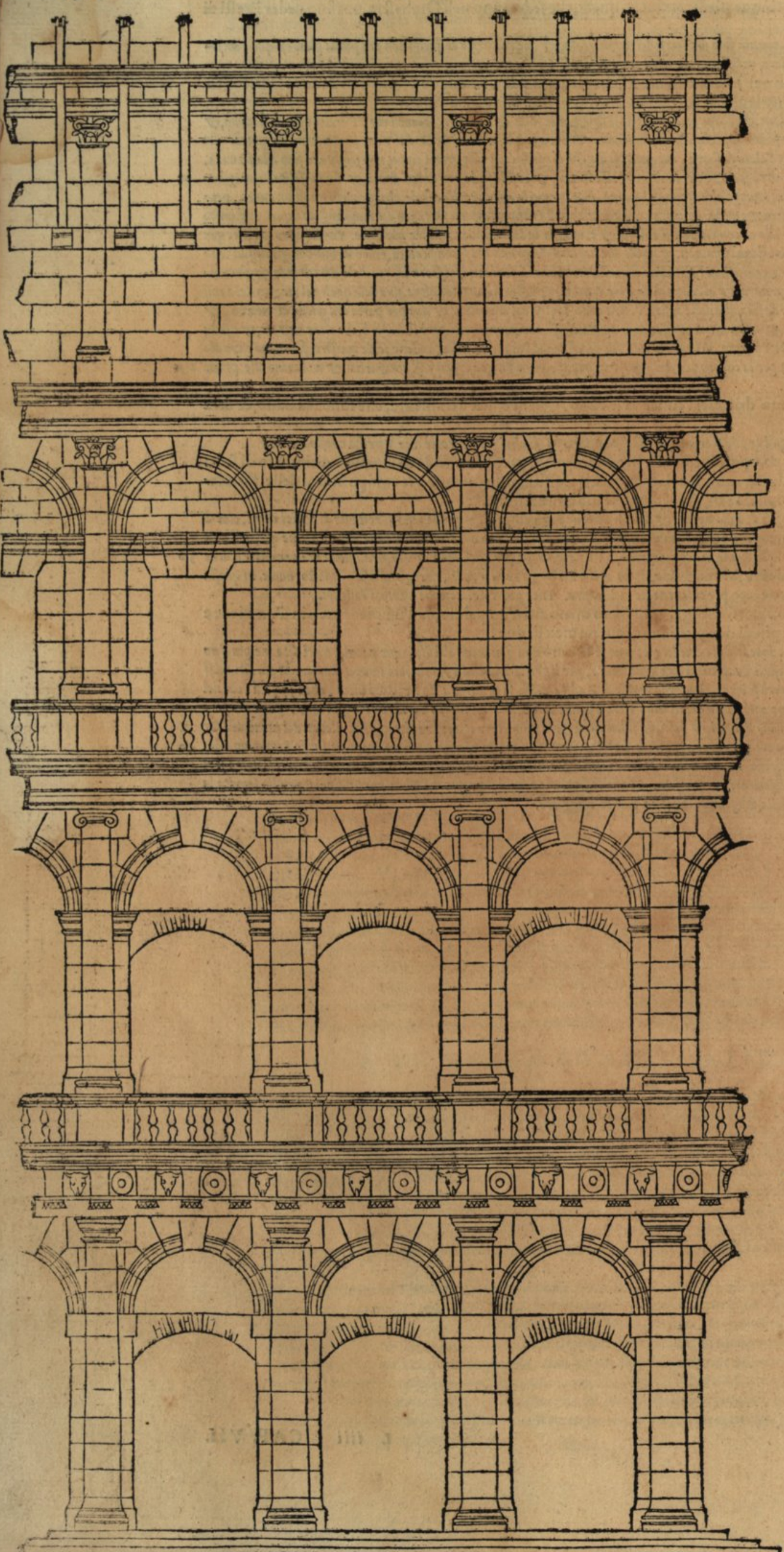
Ma gli altri cinque disegneranno la compositione della Scena, tra quali quello, che serà nel mezzo à dirimpeto di se ha uer deue le porte maestre. I due, che seranno alla destra, & alla sinistra, disegneranno le compositioni delle foresterie, che hospitali chiamano, gli ultimi due riguarderanno le uie doue si uolta.

Le porte regie nel mezzo della Scena, gli hospitali dalla banda, & doue si uoltaua per uscir fuori, rispondeuano al restante di dodici cunei, cioe à i cinque. Dalla Scena alle corna del Theatro erano portichi non continui in modo, che toccassero le corna, benche in alcune piante questo si com-  
prenda, ma erano questi portichi come ale della Scena, ma che importa se Vitr. intendesse per quel nome di Versura, quello che ueramente si deue  
intendere, quando finito un lato si uolta all'altro su la cantonata, come ancho nel terzo libro si uede, che egli ha usato questo nome in questa  
significatione? & ancho nel fine del seguente capo piu chiaramente lo dimostra. Dice poi Vitr. accioche niente si desidero.

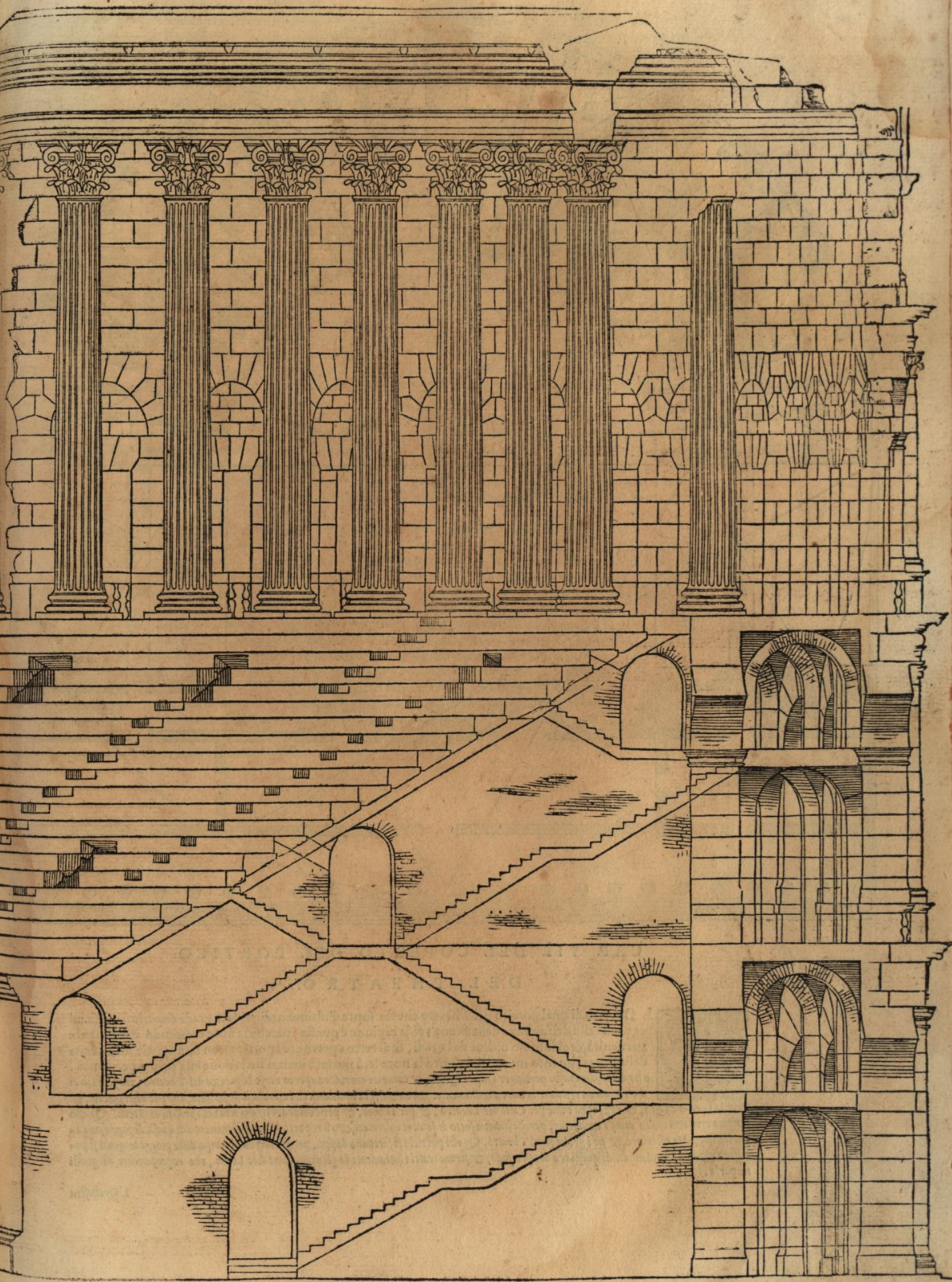
I gradi de gli spettacoli, doue hanno à porfi i seggi, non siano meno alti d'uu palmo, & d'un piede, ne piu d'un piede e sei dita, le larghezze di quelli non piu di due piedi è mezzo, ne men di due.

I gradi de gli spettacoli, cioe l'opera di pietra doue si staua à uedere à torno il Theatro non sian meno alti di cinque palmi, ò uinti dita, ne piu d'un  
piede e sei dita. Erano ancho nell'Orchestra preparati i luoghi da sedere, per li grand'huomini, & Senatori composti in luoghi piu alti, iui si  
portauano i seggi honorati à tempo, & però si legge, che per le parole di Nascia mosse la prudenza de Senatori uietò, che i subselli, che nel  
Theatro si portauano à tempo, & s'erano ancho cominciati dalla città à poner in uso, portati fussero e posti ne i luoghi loro. Ecco che pare  
che i subselli ò seggi oue stauano i nobili erano portati, & posti, & si leuauano, & il luogo loro era sopra alcuni gradi eleuati dal piano dell'Or-  
chestra, per 558. anni il Senato mescolato col popolo era presente à gli spettacoli. Ma questa usanza Attilio Serano, et Lucio Scribonio Edili  
seguitando la sentenza del Maggior Africano leuaron separando i luoghi del Senato, da i luoghi del populo, per ilche l'animo del uulgo si ri-  
uolse da Scipione, & il suo fauore fu grandemente conuassato. Ma nella seguente carta è il profilo del Theatro. Et dipoi il profilo seguita la  
sua pianta, l'uno & l'altra fatti con quella diligenza, che si ha potuto maggiore.

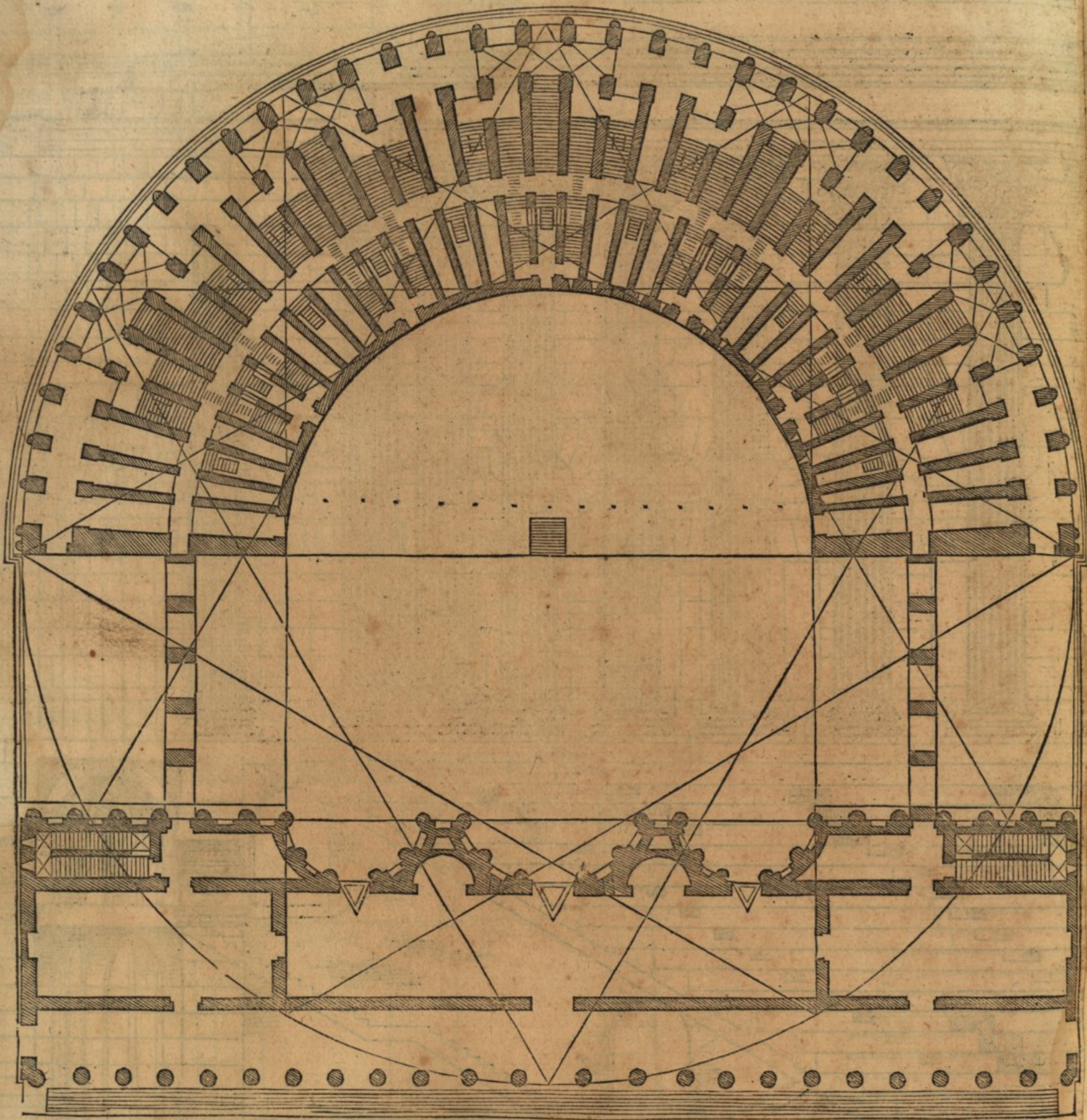












CAP. VII. DEL COPERTO DEL PORTICO  
DEL THEATRO.



**L** Coperto di quel portico del Theatro che sta sopra l'ultimo ordine de i gradi superiori, si fa ad egual liuello dell'altezza della Scena; & la ragione è questa, perche la uoce crescendo egualmente peruenirà, & al sommo ordine de i gradi, & al tetto, perche se'l portico non serà eguale all'altezza della Scena, quanto men egli serà alto la uoce serà portata inanzi fin la doue ella prima peruenirà. lo ho detto, che questo portico era sopra i gradi, & come un corridore aperto uerso la piazza del Theatro, ma serrato di dietro faceua risuonar la uoce mirabilmente. Leon Battista lo chiama circonuallatione, & dice, che per restringere, & unir la uoce era fatto, & che sopra come per Cielo del Theatro, & per la uoce, & per l'ombra si tiraua una uela ornata di Stelle. Questo portico era fatto molto maestreuolmente, perche haueua sotto di se altri colonnati, & altri portichi per sostenimento di quelli di sopra, ma aperti nella parte esteriore, & ne i grandissimi Theatri. Questi portichi si faceuano doppi, perche meglio al tempo delle pioggie le genti si potessero riparare. I colonnati di questi era di opra soda, & ferma tratti i lineamenti da gli archi come dice Leone, che copiosamente di questi ne parla.

L'Orchestra



CAP. VIII. DI TRE SORTI DI SCENE.



**T**RE sono le maniere delle Scene. Vna è detta Scena Tragica, l'altra Comica, la Terza Satirica. Gli ornamenti di queste sono diuersi tra se, & con diseguale compartimento si fanno; imperoche le Scene Tragiche si formano con colonne Frontispicij, figure, & altri ornamenti regali. Le Comiche hanno forma di priuati edificij di pergolati, o Corridori, è prospettiuè di finestre disposte ad imitatione di communi edificij. Ma le Scene Satiriche sono ornate di alberi, & di spilonche, & di monti, & d'altre cose rusticali, e siluestri in forma di giardini.

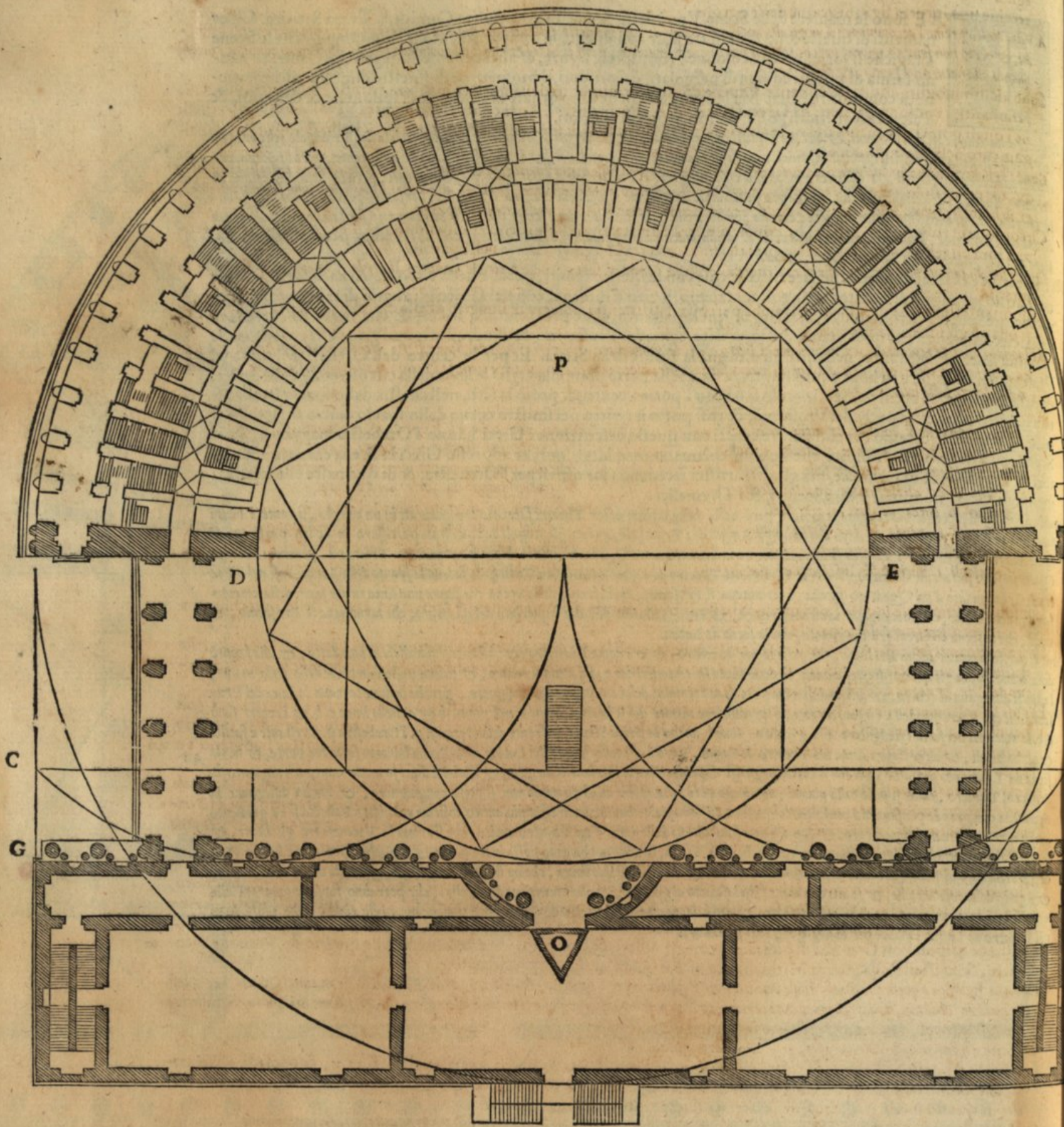
10  
 I Tragici recitauano i casi de i Tiranni, & de i Re à questi conueniuano Palaggi, Loggie, Colonnati: però la facciata del Triangolo, che era per la Tragedia haueua tali edificij dipinti. I Comici rappresentauano le cose quotidiane, & le cure famigliari di bassa gente, però la scena loro dimostraua communi edificij. I Satirici portauano cose siluestri, e boscareccie à modi pastorali conuenienti, però la loro scena era di uerdure, d'acque, di lontani colorita, & in uero su mirabile inuentione quella delle machine triangolari uersatili, perche drieto una Favola Tragica, era pronto l'apparato per una Comedia, & drieto la Comedia si poteua, senza porui tempo di mezzo far la rappresentatione di alcuna cosa pastorale, solamente col dare una uolta à quella machina triangolare. Espedita la ragione de i Theatri secondo Romani. Vit. viene alla dissegnatione de i Theatri Greci, & dice.

Nei Theatri de i Greci non si deono fare tutte le cose con le istesse ragioni, perche nella circonferenza di sotto, si come nel Latino gli anguli di quattro triangoli toccauano il giro d'intorno, cosi nel Greco gli anguli di tre quadrati deono toccare la detta circonferenza, & il lato di quel quadrato, che è prosfimo alla scena, & che taglia la curuatura della circonferenza, in quella parte dissegna il termine del Proscenio, & d'indi all'estremo giro della curuatura se ne fa una linea equidistante, nellaquale si dissegna la fronte della Scena. Et per lo centro dell'Orchestra à canto al Proscenio si descruie una linea equidistante, & da quella parte doue ella taglia le linee della circóferenza dalla destra, & dalla sinistra ne i corni del Semicircolo si hanno à porre i centri, & posto la festa nella destra dallo spacio sinistro si tira un giro alla destra parte del Proscenio, & cosi posto il centro nel sinistro corno dallo spacio destro si gira alla sinistra parte del Proscenio, & cosi per tre centri con questa descrizione i Greci hanno l'Orchestra maggiore, & la scena piu à dentro, & il Pulpito che Logion chiamano, men largo, perche appresso Greci la scena era data à recitatori di Tragedie, & di Comedie, ma gli altri artificij faceuano i lor officij per l'Orchestra, & di qua nasce che separata mente da Greci nominati sono i Scenici, & i Thymelici.

30  
 Doueua appresso Greci esser l'Orchestra maggiore però nella dissegnatione de lor Theatri faceuano tre quadrati in un circolo, si come i latini faceuano quattro Triangoli, & tutto che tanto gli Anguli de i Triangoli, quanto gli Anguli de i quadrati partissero in dodici parti eguali la circonferenza: Era però maggior spacio nel mezzo la doue erano tre Quadrati, che la doue eran quattro Triangoli, perche i lati de i Quadrati sono piu uicini alla circonferenza: Si come nel Theatro de Latini un lato d'un Triangolo faceua la fronte della Scena, cosi nel Theatro di Greci un lato d'un Quadrato faceua, e terminaua il Proscenio, ma la fronte della Scena era sopra una linea tirata fuori della circonferenza del Circolo, che toccaua pur la circonferenza, & era egualmente distante à quel lato del quadrato, che terminaua il Proscenio, di modo, che la scena de Greci era piu rimota, che la scena de Latini.

40  
 Circa di questo si tiraua ancho una linea, che passaua per lo centro, & era come Diametro equidistante, è parallela al lato detto, & alla fronte della Scena: sopra gli estremi di questa linea, la doue tocca la circonferenza, si faceua il centro, & prima posto l'un piede della festa in uno, l'altro si allargaua al centro, & uolgendosi à torno ci daua i termini della circonferenza maggiore, perche la doue toccaua la linea del Proscenio, ui era il termine della circonferenza, è precintione ultima del Theatro, come è nel punto b & c. nella linea c. b. & i centri sono d. c. la machina uersatile triangolare alla lettera o. doue è ancho la porta Regia, la fronte della Scena f. g. l'Orchestra p. il restante è facile. & gli hospitali, & altre stanze come nel Theatro de Latini. Vero è che nella pianta del Latino, nella Scena hauemo fatto tre porte, & in questa scena un Triangolo uersatile, perche si accompagnasse di prospettiva la facciata di mezzo, & ancho à diuerso modo hauemo congiunto la scena col Theatro, come si uede dalla pianta, non niego però, che ancho ad altro modo non si possa congiugnere, & ancho dissegnare la scena; ma con grande pensamento consultando questa cosa dellaquale nõ ne hauemo essemplio antico, insieme col nostro Palladio si ha giudicato questa esser conuenientissima forma: & di piu siamo stati aiutati dalle ruine d'un Theatro antico, che si troua in Vicenza tra gli horti, & le case d'alcuni Cittadini, doue si scorgono tre Nichi della Scena, la doue noi hauemo posto le tre porte, & il Nichio di mezzo è bello, e grande, & ci ha dato alquanto di lume. Specialmente al buon giuditio, & esperienza, che ha il detto Palladio, in ogni bella maniera di fabrica, & il gusto delle cose antiche, & se altro ci manca, lo lasciamo al giudicio, & alla inuentione de gli altri, che potranno forse aggiugnere alle cose nostre amoreuolmente qualche offeruatione, & qui è la pianta del Theatro de Greci, doue ci mancano quelle ombre, che poste sono nel Theatro de Latini lasciate per la negligenza del tagliatore.





L'altezza di quel luogo non deve esser meno di dieci, & piu di 12. piedi: I gradi delle scale tra i cunei e le sedi all'incontro degli angoli de i quadrati siano drizzati alla prima cinta, & da quella cinta tra mezzo di quelli siano drizzate anco le altre gradationi, & alla somma quante seranno altre tanto sempre siano ampliate.

L'altezza di quel luogo, cioè del Logeo, e pulpito, non deve esser meno de dieci piedi, ne piu di Dodici. Vit. alza il pulpito de Greci sette piedi piu del pulpito de Latini, perche essendo il pulpito de Latini piu uicino non doueua hauer piu altezza, accioche quelli, che stauano nell'Orchestra potesser uedere i gesti de i recitanti, ma i Greci che haueuano la lor scena piu rimota, poteuano alzar piu il pulpito loro, perche la distanza fa parer basse le cose alte, perche se uno ua appresso una casa, non uede il colmo, ma piu, che egli s'allontana, piu la discopre, come la ragione della prospettiva ci dimostra.

Alzato adunque il pulpito, Vit. drizza le scale uerso i cunei, come ha fatto nel Theatro de Latini, & vuole il medesimo, cioè che le scale, che uanno alla prima cinta non iscontrino con quelle, che uanno alla seconda, & così quelle, che uanno alla terza non iscontrino con le seconde.



Poiche queste cose con somma cura, e solertia esplicate seranno, bisogna allhora piu diligentemente auuertire, che egli si elega un luogo, doue la uoce dolcemente applicata sia, & che scacciata ritornando à dietro non riporti all'orecchie una incerta significazione delle parole.

A Vitru. molto preme l'accommodar il luogo alla uoce, però oltre le cose già dette egli tutta uia di ciò ci dà precetti, & ammaestramenti bellissimi, & certo non senza ragione, perche tutto il fine di questa materia, è che si ueda, & che si oda commodamente. Distingue adunque i luoghi quanto alla natura del suono, & dice.

Sono alcuni luoghi, che naturalmente impediscono il mouimento della uoce come sono i dissonanti, i circonsonanti, i risonanti, i consonanti: detti da Greci Cathicones, Pericones, Anticones, Sinicones. Dissonanti son quelli ne i quali poi, che la prima uoce s'inalza offesa da i corpi sodi di sopra è scacciata ritorna à basso & opprime l'inalzamento della seconda uoce.

Come s'egli dicesse: che il primo giro della uoce intoppandosi in cosa s'oda fuisse in giù rincalzato & rompesse il secondo, doue ne nascesse la dissonanza, che per uirtù della parola Greca significa suono al basso cacciato, rotto, e franto, perche Cathicones è quasi deorsum sonum mitentes, & io ho interpretato dissonanti, à quel modo, che nel Latino si dice despicere quasi deorsum aspiciere.

Circonsonanti luoghi son quelli, ne i quali la uoce ristretta girando intorno risoluendosi nel mezzo, e suonando senza i suoi estremi cadimenti si estingue lasciando incerta la significazione delle parole.

Questi luoghi fanno ribombo, perche in essi ritorna lo stesso bombo, o suono, come dentro le campane si perde il suono, poi che resta la percossa.

Risonanti sono que luoghi doue la uoce percossa ritornando à dietro le imagini di essa espresse, & fanno, che doppi si odano gli ultimi cadimenti.

Risuona la uoce percuotendo, & ritornando à dietro quasi de rinuerbero, & come i raggi del Sole riflessi, perche son doppi hanno piu forza, così la uoce ripercossa, risuona cioè di nouo suona, & raddoppia la sua simiglianza come fa l'Echo. La cui espressione noi per diletto in due stanze fatte hauemo.

Ecco figlia de i boschi, & delle ualli  
Ignudo spirto, e uoce errante, e sciolta  
Eterno essemplio d'amorosi falli  
Che tanto altrui ridice quanto ascolta,  
S'amor ti torne ne suoi allegri balli,  
E che ti renda la tua forma tolta  
Fuor d'este ualli abbandonate e sole  
Sciogli i miei dubbi in semplici parole.

Ecco, che cosa e' il fin d'amore? amore.  
Chi sa sua strada men sicura? cura  
Viu'ella sempre, o pur sen more? more  
Debbo fuggir la sorte dura? dura.  
Chi darà fin' al gran dolore? l'hore.  
Come ho da uincer chi è spergiura? giura.  
Dunque l'inganno ad amor piace? piace.  
Che fin è d'esso guerra o pace? pace.

Consonanti sono que luoghi, ne i quali da basso la uoce aiutata con augumento crescendo entra nelle orecchie con chiara terminatione delle parole.

I luoghi consonanti sono affatto contrari à i dissonanti, perche in quelli la uoce uiene dal centro alla circonferenza aiutata, & unita, & cresce egualmente, in questi la uoce dalla circonferenza al centro e ribattuta, & rotta. Questa differenza di luoghi è molto bella, & ben dichiarata da Vitru. & degna di somma consideratione, & però dice.

Et così se nella electione de i luoghi si auuertirà con diligenza, senza dubbio lo effetto della uoce ne i Theatri serà con prudenza all'utilità moderata, & emendata: Ma le descrittioni, & i disegni tra se con queste differenze seranno notati, che quelli disegni, che de i quadrati si fanno, siano de Greci, & quelli de Trianguli equilateri habbiano l'uso de Latini. Et così chi uorrà usare queste prescittioni, condurrà benissimo i Theatri.

Fin qui Vitru. à dissegnato il Theatro, & dimostrato secondo l'uso di Greci, e de Latini, che differenza sia nelle loro descrittioni. Hora uole parlare di que portichi, che erano dietro la scena, & de i luoghi da passeggiare, perche così era ordinato da i buoni Architetti, che à i Tempi, alle case di grandi, & alle fabriche publiche si dessero i portichi, & questo come dice Vitru. & per necessità, & per diletto, & per ornamento si faceua. Dice adunque.

Deonfi fare i portichi dietro la scena à questo fine, che quando le repentine piogge sturberanno i Giuochi, il popolo habbia doue egli si ricoueri dal Theatro, & accioche que luoghi, ne i quali si danno gli strumenti per lo choro, & l'apparato del choro habbiano spatiofo campo. Come sono i portichi Pompeiani, & in Athene i Portichi Eumenici, & il Tempio del padre Bacco, & l'Odeo à quelli, che escono della parte sinistra del Theatro, ilquale Pericle in Athene dispose con Colonne di pietra, & con gli alberi, & con le antenne delle nauì delle spoglie de Persiani riperse, & lo ittesto alla guerra Mithridatica il Re Ariobarzane brusciato rifece.

Choragia significa e quelli che danno l'istrumento, & l'apparato per li giuochi, & il luogo, di doue si caua lo strumento. Odeum, era quasi un picciolo Theatro, doue si guardauano i certami & le proue di Musici, io stimo, che iui si affettassero i Musici, come nel Choragio si affettauano gli histrioni, che d'indi poi entrauano in scena.

Et come è à Smirna lo Stratageo. Cioè l'armamento.

Et à Tralli il portico dall'una, & l'altra parte come le Scene sopra lo stadio, che è luoco, oue si corre, & come le altre città, che hanno hauuto gli Architetti piu diligenti. D'intorno à Theatri sono gli spacj da passeggiare, & i portichi, che in questo modo par, che si debbiamo collocare, prima che siano doppi,

Cioè non in altezza, o di due ordini di colonne, ma doppi di sotto come, portichi de i Tempi, & lo dimostran le seguenti parole.

Et habbiano le colonne esteriori Doriche, & gli Architraui con gli ornamenti secondo la ragione della misura Dorica fabricati. Dapoi che le larghezze loro siano in modo, che quanto alte seranno le colonne di fuori, tanto siano gli spacj da passeggiare dalla parte di dentro tra le ultime colonne, & le mezzane, & tra le mezzane à i pareti, che rinchiudono il portico d'intorno. Ma le colonne di mezzo siano per la quinta parte piu alte delle esteriori.

La ragione è perche deono occupar quello spatio, che occupa l'Architraue sopra le colonne esteriori, & perche sopra quelle di mezzo non si pone Architraue, però esser deono piu alte.

Et fatte siano alla Ionica, ouero alla Corinthia. Le misure delle colonne, & le proportioni non seranno tali, quali ho detto douer esser quelle de i sacri tempi, perche altra grauità conuengono hauer ne i tempi de i dei, & altra sottilità ne i portichi, ouero nelle altre opere, & però se le colonne seranno di maniera Dorica, siano partite le loro altezze con i capitelli in parti quindici, & di quelle una sia il modulo, alla cui ragione si espedirà tutta l'opera, & nel basso della colonna la grossezza si faccia di due moduli, lo spatio tra le colonne di cinque è mezzo, l'altezza delle colonne eccetto il Capitello di 14. moduli, l'altezza del capitello d'un modulo, la larghezza di due, & un fusto, le altre misure del restante dell'opera si faranno, come s'è detto nel quarto libro de i tempi. Ma s'egli si farà le colonne Ioniche, il Fusto della colonna oltre la bafa, & il capitello sia diuiso in otto parti, & mezza, & di queste una sia data alla grossezza della Colonna. La bafa con l'Orlo per la metà della grossezza. Il Capitello si farà con la ragione detta nel terzo libro. Se la colonna serà di maniera Corinthia, il Fusto, & la bafa sia come la Ionica, ma il capitello secondo, che è scritto nel quarto libro.



La aggiunta del Piedestilo, che si fa per gli scabelli impari sia tolta dal disegno soprascritto nel terzo libro. Gli Architraui, i gocciolatoi, & tutto il resto de membri secondo la ragione delle colonne da gli scritti de i volumi di sopra si piglieranno, ma gli spatij di mezzo, che seranno alla scoperta tra i portichi, ornare si deono di uerdure, perche il passeggiare alla scoperta rittiene gran Salubrità, & prima da gli occhi, perche lo aere dalle uerdure assottigliato per lo mouimento del corpo entrando assottiglia la specie uisua, & cosi leuando da gli occhi il grosso humore lascia la uista sottile, & la specie acuta. Oltra di questo scaldandosi il corpo nel caminare per lo mouimento, che egli fa asciugando lo aere gli humori da i membri scema la loro pienezza, & dissipando gli estenua, perche molto piu ne sono di quello, che il corpo puo sostenere. Et che questo sia cosi, si puo auuertire, che essendo le fonti dell'acque al coperto, ouero sotterra sia la copia palustre dell'humore da quelli non si lieua alcuno humore nebuloso, ma si bene ne i luoghi aperti, & liberi, quando il Sole nascente col suo caldo uapore il mondo riscalda, eccita da i luoghi humidi, & abbondanti d'acqua gli humori, & quelli insieme raunati solleua. Se adunque cosi pare, che ne i luoghi aperti i piu molesti humori siano da i corpi per lo aere succhiati, come della terra si uedono per le nebbie, io non penso, che dubbio sia, che non si debbia porre nelle città gli spatij da caminare scoperti sotto il puro Cielo. Ma perche queste uie non siano fangose, ma sempre asciutte, in questo modo si deue fare. Siano cauate, & uotate profondissimamente, & dalla destra, & dalla sinistra si facciano le chiauiche murate, & ne i pareti di quelle, che riguardano al luogo, doue si passeggia sian fatte le canne inchinate nelle chiauiche con la loro cima, & dappoi che queste cose fatte saranno compiutamente, bisogna empire que luoghi di carboni, & le uie di sopra coperte siano di sabbia e spianate, cosi per la naturale rarità de i carboni, & per le canne rispondenti alle chiauiche si riceuerà l'acqua, doue senza humore, & asciutte seranno le uie da passeggiare. Appresso in queste opere sono i Thesori, e depositi nelle città posti da i maggiori, tra le cose necessarie, perche doue si sta assediato ogni cosa si puo hauere piu ageuolmente, che le legna, perche il fale prima piu facilmente si puo portare: i formenti nel publico, & nel priuato piu espeditamente si assunano, & se per sorte uengono al manco l'herbe, la carne, & i legnami possono al bisogno supplire. Le acque col cauare de i pozzi, & con le grandi piogge da le tegole si raccoglieno; ma l'apparato delle legna cosi necessario al cuocer il cibo, e difficile, & noioso, perche tardo si conduce, & piu si consuma. In tali tempi del bisogno delle legna s'aprono questi cortili, o spatij scoperti, & si diuidono le misure partitamente a ciascuna testa, & cosi due belle cose è buone ci danno questi luoghi scoperti una nella pace, che è la sanità, l'altra nella guerra che è la salute, per queste ragioni adunque gli spatij da passeggiare non solo dopo la Scena del Theatro, ma ancho fatte appresso a i tempi di tutti i dei portano alle città grandissimi comodi. Et perche assai chiaramente mi pare hauer detto di tali cose, hora passerò a dimostrare la ragione de i bagni.

*Io non saprei, che aggiugnere a Vitru. se non a pompa, però seguitando porremo il testo, doue egli parla della Disposizione de i bagni.*

#### CAP. X. DELLA DISPOSITIONE ET DELLE PARTI DE I BAGNI.



**D**RIMAMENTE egli si deue eleggere un luogo, che sia caldissimo, cioè riuolto dal Settentrione, & dallo Aquilone, & i luoghi da riscaldare, ouero intepidire habbiano i lumi da quella parte doue il Sole tramonta la inuernata. Ma se la natura del luogo ci farà d'impedimento, egli si piglierà il lume del meriggio, perche il tempo del lauarsi dal meriggio al uespro è ottimo.

*Vitr. ci accomoda ne i bagni gentilmente, & dice quello che è necessario, & espediente all'uso solamente, hauendo rispetto al bisogno, imperoche da prima le Therme non erano in quel pregio, che furono poi, anzi eraui solamente il bagno alla sanità del corpo destinato, indi poi crescendo la lussuria con le ricchezze sotto il nome di Therme edificauano cose magnifiche, & grandi con portichi, boschetti, notatoi, piscine & altre cose secondo le uoglie, & appetiti de gli imperatori, & de i gran personaggi. Io esponerò prima quello, che dice Vitru. poi ui discorrerò sopra secondo il bisogno. Vuole adunque che i bagni sieno in luoghi caldissimi, & dichiara quali sieno que luoghi, & dice esser quelli, che non riguardano alla Tramontana, & perche erano luoghi ne i bagni doue prima s'intepidivano i corpi, & luoghi, doue poi si riscaldauano per non entrare dal freddo al subito caldo, però uole che si prenda il lume per questi luoghi per la doue il Sole tramonta l'inuernata, che è a Garbino, ouero dal mariggio, daci poi un'altro auuertimento dicendo.*

Anchora è da auuertire che i luoghi doue si hanno a riscaldare gli huomini, & le donne siano congiunti, & posti da quelle istesse parti.

*E ne rende la ragione.*

Perche cosi auuenirà, che ad amendue que luoghi del forno ne i uasi seruirà l'uso commune.

*Cioè un medesimo forno riscalderà amendue gli scaldatoi, & ancho gli intepidatoi.*

Sopra il fornello douemo porre tre uasi di rame, uno che si chiama il caldaio, l'altro tepidario, il terzo rinfrescatoio, & si deono por dentro con questo ordine, che quanta acqua uscirà del caldaio, tanta dal tepidario in essa ui uegna, & cosi all'istesso modo dal rinfrescatoio nel tepidario discenda, & dal uapore della fornace commune a tutti siano scaldati, i uolti de i letti sopra iquali sono quei uasi.

*Il rinfrescatoio cioè il uaso dell'acqua fredda, serà di sopra. questi infonderà l'acqua nel uaso tepido, & questi nel uaso caldo, & il caldo uapore della fornace darà sotto al fondo de que uasi, ma al uaso dell'acqua calda ne darà poi, a quello di mezzo meno, a quel di sopra niente, & ce insegna il modo di sospender que uasi, dicendo.*

Il sospender de i caldatoi si fa prima in modo, che il suolo sia falicato di tegole d'un piede, e mezzo, ma sia quel selicato pendente uerso la bocca della fornace, accioche quando in quella ui fusse gettata una palla, ella non possa starui dentro, & fermarsi, ma di nouo ritorni alla bocca della fornace, perche cosi la fiamma da se piu facilmente andrà uagando sotto la sospensione. *Cioè sotto il luogo doue stieno sospesi quei uasi.*

Ma di sopra con quadrelli di otto once far si deono i pilastrelli, cosi disposti, che sopra quelli si possano fermar le tegole di due piedi, ma i pilastrelli siano alti due piedi, & fatti siano con argilla o creta, e capelli ben battuta, & a quelli si soprapongan tegole di due piedi, che sostentino il pauimento. Le concamerationi, o uolti seranno piu utili se si faranno di muratura. Ma se si faranno tasselli, e di legname bisogna porui sotto l'opera di terra cotta, & farla a questo modo. Facciansi le regole, o lame, o gli archi di ferro, & questi con ispesissimi oncini di ferro siano sospesi al tassello, & quelle regole, o archi sieno disposti in tal modo, che si possino sopra due di quelli ponere le tegole, senza i loro margini, & iui collocarle, & cosi tutte le uolte posandosi, e fermandosi sopra ferro sian condotte, e perfette, & i constregnimenti, & legamenti di quelle uolte dalla parte di sopra siano coperti leggiermente con argilla battuta insieme con pelli, ma la parte di sotto, che riguarda al pauimento prima sia con testole rotte, & calce rimboccata, e sgrossata, dappoi con belle coperte polita, in tonicata, e biancheggiata, & queste uolte se doppie seranno ne i luoghi, o celle detti scaldatoi, seranno piu uesuoli, percioche l'humore non potrà far danno al palco, o tassello, ma fra due uolte potrà uagare.

*Vitr. ce insegna come douemo fare i uolti, & il Cielo de i bagni, & quanto alla materia, & quanto alle parti, ma prima egli ci dimostra come bisogna fare il pauimento del bagno per alzarlo da terra, & dall'humore, dicendo, che lastricar bisogna con tegole d'un piede, e mezzo il piano, ilquale penda uerso la bocca del fornello. Sopra il lastricato uole, che si drizzino alcuni pilastrelli alti due piedi fatti di quadrelli di due*



di due terzi di piede, e smaltati con Creta, e cimatura, ben è spadazzata, è battuta, ilche si fa, perche stia calda al fuoco, sopra i pilastrel-  
li egli s'impone le tegole di due piedi, queste tegole sostentano il pavimento, sotto ilquale si poneua il fuoco, che per certe trombe, o canali  
nelle grossezze de i pareti uaporaua in su, come ancho s'è auuertito in alcuni luoghi ritrouati nouamente, doue si stima, che gli antichi faces-  
ser calde le loro stanze à questo modo. ilche perche è cosa degna di sapere, con le figure l'ho dimostrato nel seguente libro, al Decimo cap.  
Quanto aspetta alle concamerationi, o cielo de i bagni (come ho detto) Vit. ci da le regole, & dice, che in due modi si possono fare, l'uno, è di  
muratura, l'altro di opera di legname, bisogna considerer le parti di sotto di mezzo, & di sopra, & il modo di farle. Le parti dette sono tut-  
to un corpo, ilquale ha bisogno d'esser sostentato, perche senza legame ruuinerebbe. Et però il legame si farà in questo modo. Farannosi  
le uolte, & gli archi di ferro, con liste e lame di ferro attrauerfati, & incrociati, & questi archi, o liste siano con spessi uncini à guisa di  
Ancore attaccati al tauolato, ma tanto larghe una dall'altra che sopra due di esse sermar si possano le teste di due tegole, et questa serà la par-  
te di mezzo, ma di sopra egli si farà come un terrazzo di creta con peli impastata, & ben battuta, & il cielo di sotto, che sopra sta al pau-  
mento serà smaltato, e rimboccato con testole peste, & calce, dapoi intonacato, e biancheggiato gentilmente, & se queste uolte seranno doppie  
daranno maggiore utilità. Hor hauendoci trattato del piano, & del uolto de i bagni, & quello che ui bisogna, che sia, & come & di che ma-  
teria si ha à fare l'uno, e l'altro, seguita, & ci da le misure, dicendo.

Le grandezze de i bagni si hanno à fare secondo la moltitudine de gli huomini. ma siano però in questo modo compar-  
tite, che quanto ha da esser la lunghezza leuandone un terzo fatta sia la larghezza oltra il luogo doue si sta ad aspet-  
tare d'intorno al labro, e la fossa, bisogna fare il labro sotto il lume, accioche quelli, che stanno d'intorno non toglie-  
no il lume con l'ombre loro. Gli spatij de i labri, detti scole, così spaciosi deueno esser, che quando i primi haneranno  
occupati i luoghi, gli altri guardanti à torno possino stare dritti in piedi. La larghezza dell'alueo tra il parete, & il  
Parapetto non sia meno di sei piedi, accioche il grado inferiore, & il puluino da quella larghezza ne caue due piedi,  
il Laconico, & le altre parti per li sudatoi congiunte siano al tepidario, & quanto seranno larghi tanto siano alti al  
la curuatura inferiore dello hemispero, & sia lasciato, il lume di mezzo nello hemispero, & da quello penda il coper-  
chio di rame con catene attaccato, ilquale alzandosi, & abbassandosi dia la tempra del sudore, & però pare, che egli  
si debbia fare à festa, accioche la forza del uapore, & della fiamma per le uolte della curuatura egualmente dal mez-  
zo partendosi, possa uagare.

La dichiarazione d'alcuni uocaboli ci darà ad intender quanto dice Vit. de onisfar i bagni grandi secondo la moltitudine delle persone. Leggesi  
che Agrippa ne fece cento e settanta à beneficio del popolo, crebbero poi in infinito, & col numero satisfaccuano a quello, che la grandez-  
za non poteua. La misura loro era, che la lunghezza fusse tre parti, & la larghezza due, ecco la proportione sesquialtera, ma in questa  
larghezza non si comprendea il labro, & il luogo doue aspettauano quelli, che uoleuano lauarsi. Labro era una fossa, o uaso capacissi-  
mo di pietra, o di marmo, dentro ilquale era l'acqua da lauare, d'intorno à quello erano alcuni Parapetti doue s'appoggiuano le persone aspet-  
tando, che i primi uscissero del labro, questi sono detti scole, ouero, ilche mi piace piu, erano alcune banche d'intorno i labri, doue si aspetta-  
ua, & la larghezza del labro, che egli chiama ancho alugo tra il parete, & il Parapetto, sia di piede sei, due de i quali seranno occupati dal  
grado inferiore, & dal puluino, ilquale stimo che fusse una parte doue si appoggiuano stando nel bagno. il labro era sotto il lume. il Laconi-  
co era quello, che ancho Sudatoio si chiama, detto così da Lacedemoni, perche in luoghi simili si soleuano esercitare, & la figura è nel seguen-  
te libro, doue si parla de i camini. Cliepo io ho interpretato coperchio, & è così detto dalla forma d'un scudo, che era rotonda.

CAP. XI. DELLA EDIFICATIONE DELLE  
PALESTRE, ET DE I XISTI.



ORA à me pare (tutto che questo non s'usi nell'Italia) di dichiarire il modo di far le palestre, & di-  
mostrare come da i Greci sono fabricate. Fannosi adunque in tre portichi le exedre spaciose, che  
hanno i luoghi da sedere, & uedere, nellequali i Filosofi, gli Oratori, & gli altri, che si diletta-  
no de gli studij possino sedendo disputare.

Nelle palestre i Colonnati, e porticali d'intorno si hanno à fare quadrati, ouero alquanto lunghi  
in modo, che habbiano gli spatij da camminare intorno di due stadi, de iquali disposti siano tre por-  
ticali semplici, ma il quarto porticale, che serà uerso il meriggio bisogna, che sia doppio, accioche essendo i cati-  
ui tempi reuosi, non possa l'acqua uenire piu adentro.

Ma nel portico, che serà doppio siano poste queste membra, il luogo da ammaestrare i Garzoni detto Ephebeo sia nel  
mezzo. (Et questo è una exedra amplissima con le sue sedie longa un terzo piu, che larga) sotto il destro è il luogo  
da ammaestrar le Garzone, & appresso è il luogo doue s'impolueruano gli Athleti detto Conisterio, dalqual luo-  
go nel uoltare del portico, sta il bagno freddo detto Lutra, ma dalla sinistra del luogo de i Garzoni, e il luo-  
go da ugnersi, detto Eleothesio, appresso ilquale è il luogo da rinfrescarsi, dalquale si ua al luogo della fornace  
detto Propigneo nel uoltar del portico, ma appresso poi nella parte di dentro dirimpetto al frigidario sono i  
sudatoi di lunghezza il doppio alla larghezza, che nel uoltare habbia da una parte il Laconico composto (come  
è soprascritto) & à dirimpetto del Laconico il bagno caldo.

Nella Palestra sieno i Peristili, come s'è detto di sopra, così deono esser perfettamente compartiti. Ma dalla parte di  
fuori deono esser disposti tre portichi, uno la doue si esce del Peristilio, due dalla destra, & dalla sinistra detti Sta-  
diati. Di questi portichi quello, che riguarda al Settentrione si fa doppio, & di amplissima larghezza, l'altro  
è semplice, & fatto in modo, che nelle parti, che sono d'intorno i pareti, & in quelle, che sono uerso le Colon-  
ne habbia i margini come sentieri non meno di dieci piedi, & il mezzo cauato di modo, che due gradi siano nel-  
la discesa d'un piede e mezzo da i margini al piano, ilqual piano non sia men largo di piedi dodici, e così quelli  
che uestiti camineranno d'intorno ne i margini non seiano impediti da quelli, che unti si exerciteranno.

Questo portico, e nominato Xisto da Greci, perche gli Athleti al tempo del uerno sotto i coperti ne gli Stadij  
si exercitauano.

I Xisti si deono fare si che tra due portichi ui siano selue, & le piantationi, & in questi si facciano tra gli alberi le  
strade, & inui di Astreco siano collocate le stanze.

Appresso il Xisto, & il doppio Portico, si disleggino i luoghi scoperti da camminare detti Peridromide da Greci, ne i  
quali il uerno, quando l'aere è sereno uscendo gli Athleti si possino esercitare.

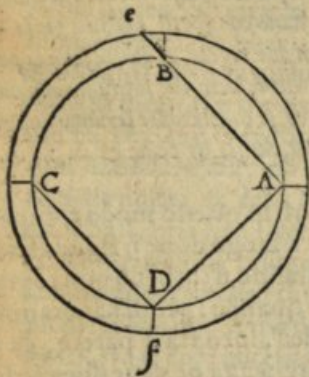
Dapoi il Xisto serà figurato lo Stadio, cioè il luogo da essercitarsi in modo, che la moltitudine delle genti possa larga-  
mente guardare gli Athleti, che combattono.

Io ho descritto diligentemente quelle cose, che erano necessarie dentro le mura, ad esser acconciamente disposte.

Quanto dice Vit. è chiaro assai con la interpretation nostra, & dalle parole sue, la doue si deue auuertire quanto studio ponessero gli antichi nel  
lo essercitio, & come acconciamente prouedessero à i bisogni, & à i piaceri de gli huomini. Ma noi diremo qualche cosa del Circo, & del  
lo Amphitheatro, & prima dello Amphitheatro, ilquale non era altro che due Theatri insieme con le corna congiunti, & continua-  
ti leuate uia le scene, & i pulpiti, & lasciato il luogo piano, e spacioso coperto di Arena, doue contra le ferocissime bestie soleuano  
M gli



gli huomini, con destrezza, & ammaestramento mirabili opporsi, & far le caccie: nel restante gli Amphitheatri, & quanto all'uscite, & quanto all'entrate, & alle salite con i Theatri conuengono. Qui i gladiatori haueuano inogo, qui s'induceua ancho l'acqua, per gli essercitij nauali, ne fu mai il maggiore di quello, che hoggi si chiama il Coliseo. Solamete (come ho detto) se gli leuano i cinque cunei che si dauano alla scena, & si conuettono insieme i sette del Theatro, per ilche ne nasce la forma ouale, & però Curione ne i suoi Theatri di legno leuaua le scene, & ruoltauagli con le corna loro, & gli uniuuà forza di Machine, ilche come si poteua fare dimostra il Gardano in nel libro delle sottilità, & difficilmente per uia di archi, & corde, & la figura sua è qui al lato.



Io considerando, che Plinio uouole, che ciascuno si mouesse sopra un Perno, & che di due Theatri si facesse uno Amphitheatro, & uedendo non meno audacia, che ingegno in tanta opera considerai molte cose, & trouando difficoltà grande secondo il mio parere, mentre io staua in questa consideratione mi soprauenne l'ingegnoso Messer Francesco Marcolini, colquale comunicando il mio pensiero egli con la prontezza con laquale troua i modi di sciogliere ogni quesito, facilmente mostrò, che facendo i centri doue andauano i Perti ne l'un capo del Diametro della Orchestra, i Theatri si farebbon uoltati, & ruoltati, & congiunti insieme, & fattone la proua con le piante de i Theatri quui descritti riuolsi mirabilmente, aggiugnendo che in piu luoghi si doueuan porre de i ruotoli di Bronzo grossi, acciòche i Theatri fussero da quelli sostentati, & portati, & con facilità ruoltati.

Bisogna adunque porre i Perti in dritta linea in ciascun Theatro giustamente sopra l'un capo del Diametro della Orchestra; & far girare con instrumenti sufficienti sopra i ditti ruotoli quei grandi pesi, & riuscirà.

Il Circo, e come un Theatro, ma con le corna slongate, & egualmente distanti l'una dall'altra. Et di sua natura non ha portichi, & dicono che il Circo fu fatto ad imitatione delle cose celesti, però haueua do-

dici entrate per li dodici segni, sette metri e termini da i sette pianeti, da Leuante à Ponente per mezzo à longo del piano molto distanti l'una dall'altra, doue le carrette da due, & da quattro ruoti correndo, andauano per mezzo gli spacij del Circo, come discorre il Sole, & la Luna sotto il Zodiaco, & non piu di uentiquattro dardi uisauano per le uentiquattro hore, che è una riuoluzione del Cielo. Erano diuisi quelle, che correuano in quattro liuree con colori distinti rappresentando col uerde la primavera, col rosato la state, col bianco l'Autunno, col fosco il uerno.

Tre erano le mete principali, piu honorata quella di mezzo, le estreme erano Colossi, le trammezzate colonne, ò metà minori, la parte doue si cominciua il corso era detta carcere, noi chiamamo le mosse.

Il maggiore, che sia stato fatto è quello, che fin hora si chiama il circo Massimo, che già si stendeua appresso quattrocento e cinquanta passi, & s'allargaua 125. & ui poteuano stare aggiatamente 26000. persone, & à poco à poco crebbe in adornamento, & grandezza, che era cosa mirabile, come Liuius, Suetonio, Tacito, & gli altri scriuono, & di queste antichità il diligentissimo messer Pirro Ligori, ne è tanto instrutto, quanto altro, che si troui, al quale si deono infinite gratie, & immortali per lo studio che egli ha fatto, e fa sopra le cose antiche à beneficio del mondo.

## CAP. XII. DE I PORTI, ET DE GLI EDIFICI CHE NELL'ACQUA SI DEONO FARE.



**L**GLI non si deue lasciar di dire delle commodità de i porti, ma bisogna dichiarare, con che ragione siano le nauì in quelli dalle fortune sicure. Questi adunque se sono naturalmente posti, & che habbiano Promontori, ò capi sopra l'acqua, si che per la natura del luogo s'ingolfino, hanno grandissime utilità, perche d'intorno s'hanno à fare i portichi, & i nauali, ouero da i portichi l'entrata à i fondachi, ò dogane, & dell'una, & l'altra parte si deono fare le torri, dallequali si possono tirare le catene con gli strumenti dell'una all'altra.

Ma s'egli non si hauerà luogo per natura idoneo da asficurar le nauì dalle fortune, in questo modo si deue fare: che se egli non ci farà fiume, che impedisca, ma da una parte farà la statione, cioè il luogo doue sicuramente stanno le nauì, che noi dicemo buon forgitore, allhora dall'altra con gli argini, & con le fabriche si uenirà in fuori, & si farà progresso, & così si rinchiuderanno i porti.

Il fine del Porto è sicurar le nauì da i uenti, & dalle fortune, il porto esser deue sicuro, e capace. Questa sicurtà ouero è naturale, ouero aiutata dall'arte. La naturale dipende dal sito del luogo, quando il luogo è ingolfato, & in arcato, & fa le corna come la Luna, & i capi alti uengono in fuori, & i lati difendono il golfo da i uenti, ne si puo dire quanto gioua un sito tale, perche prima è sicuro, dapoi è comodo, perche nella curuatura si fanno i luoghi da saluare le mercantie, ci sono i fondachi, le Dogane, i Bazzarri, & altri luoghi opportuni.

È un sito naturale, & comodo nella Scotia doue è uno Porto, ò Golfo, che si chiama Sicher sand, cioè Arena di salute, & porto tranquillo.

Questo non ha Venetia, ma la poca sicurtà del porto, e la molta sicurtà della Terra, uengono però le nauì nella Laguna, & iui si saluano.

Quando adunque si hauerà da natura il sito poca fatica ci uole, il porto è sicuro per la bocca, & per le rocche, e per li fianchi, ma quando questo non si possa hauerne, bisogna ricorrere all'arte, & però Vitru. ce lo insegna, dicendo.

Ma quelle fabriche, che si hanno à fare nell'acqua così pare che si habbiano à reggere. Bisogna prima portare la polue da quelle parti, che sono dalle Cume sin al Promontoro di Minerua, & mescolarla nel mortaio, in modo, che due ad una rispondino. Poi la doue si hauerà deliberato di fabricare, poner bisogna nell'acqua le casse di rouere, & con catene rinchiuse mandarle in giu, & tenerle à fondo. Dapoi quella parte, che serà tra le casse al basso, sott'acqua, si deono pianare, è purgare, & iui gettarui di quella materia mescolata nel mortaio con la misura data di sopra, & con cementi fino, che si empia lo spacio, che si deue murare, quello dico, che è tra le casse, & questo dono di natura hanno que luoghi, che hauemo detto di sopra.

Qui l'uso della Pozzolana è mirabile come Vitru. ci ha detto nel secondo libro al sesto capo. Doue adunque sia, che possiamo hauer copia di Pozzolana, poneremo due parti di quella, & una di calce, & faremo nella fossa, che Vitru. chiama mortario una buona pasta, e ben uoltata, e battuta, poi faremo delle cataratte è casse di legname dette arche da Vitru. et queste seranno di buon rouere, & si fanno in questo modo.

Prendi delle traui ben ispianate, & per la loro lunghezza da una testa all'altra farai di solchi, ò canaletti larghi, secondo la larghezza del taglio delle tauole, che dentro ui metterai, queste tauole esser deono di eguale grandezza, e grossezza, & con le teste loro ne i canali già fatti incastrate, & in questo modo stando le traui dritte, & con giusti spacij lontane una dall'altra, perche piu di due traui per lato si dirizzano, & incatenate le tauole firmamente, & otturate le commissure si manderanno giu con pesi à forza nel fondo, & si teniranno ferme, & immobili, oltre di questo lo spacio rinchiuso tra le cataratte si uoterà con ruote, & altre machine da leuare l'acqua, dellequali Vitru. ne parla nel decimo, & il luogo si farà piano egualmente, e netto, stando sopra traucelli, ò Zatte, ò Pali commodamente, ordinate queste cose mescolate nella fossa doue hauerai preparata la sopra detta materia de i Cementi, & delle Pietre, & di tutto quel corpo cauato della fossa empirai lo spacio purgato tra le Cataratte, & in questo modo farà presa mirabile, & riuscirà l'opera fatta nell'acqua, & ciò sia, quando caso niuno di acqua t'impedisca, ma quando l'impeto del mare ti sturbasse, odi Vitru. che dice.



Ma se per lo corso, ò per la forza dello aperto mare, non si potrà rattenere le casse giu mandate, allhora subito sopra Porlo, e giugua del mare, doue termina il terreno, si deue fare un letto fermissimo, ilquale sia piano men della metà; ma il restante, che è prossimo al lito sia pendente, e inchinato, dapoi uerso l'acqua, & da i lati intorno al detto letto si facciano i margini, & le sponde à liuello di quel piano, & quel pendente lasciato oltra la metà sia empito di arena tanto, che egli sia pare al margine, & al piano del letto, & sopra quel piano si fabrica un pilastro grande, & fatto che egli sia, accioche si possa seccare, & far presa bisogna lasciarlo per due mesi, dapoi tagli si di sotto quel margine, che sostenta l'arena, & così la terra sommerfa dall'acqua farà cadere nel mare quel pilastro, & con questa ragione richiedendo il bisogno, si potrà nell'acque fabricando andar inanzi.

*Per far un braccio su'l mare à poco à poco comincerai da terra, & farai uno scagno parte piano, & parte, che stia in cadere. La parte pendente sia uerso il lito, allo scagno farai i suoi margini nella testa uerso il mare, & da i lati à liuello di quello, & la parte che pende empirai d'arena pareggiando la parte piana. Sopra lo scagno farai un grosso pilastro della materia detta, & lo lascerai far presa per due mesi, taglierai poi il margine di sotto, e subito uederai l'arena uscire per la rottura, et mancar di sotto al pilastro, ilquale non potendo reggersi di necessit' à caderà nel mare, & empirà la prima parte prossima al lito, & così uolendo far progresso, anderai di mano in mano, & questo si farà non mancando la Pozzolana, ò simil cosa, che faccia presa nel mare. Ma quando ti mancasse questa materia dice Vitr.*

Ma in quei luoghi, doue non nasce la polue, con questa ragione dei fabricare. La doue hai deliberato di fondare, poner si deono le casse doppie intauolate, & còcatenate, & tra l'una & l'altra sia calcata la creta insieme con i sacconi fatti d'Alica palustre, & poi che così serà molto bene calcato, & sodissimamente ripieno quel luogo di mezzo tra il doppio tauolato, alhora il luogo di mezzo della cassa, che è circondato da doppie cataratte, deue esser uotato con ruote e con timpani, & altri strumenti da cauar acqua, & iui poi cauate siano le fondamenta. Lequali se seranno in terreno buono, siano cauate piu grosse del muro, che uì anderà sopra fino al uiuo, & empite di Cementi Calce & Arena.

Ma se il luogo farà molle, sia conficato di pali d'Alno, di Oliuo siluestre, ò di Rouere brustolati, & empito de carboni, si come scritto hauemo nel fondar de i Theatri, & del muro.

Indi poi sia tirata la cortina del muro di falso quadrato con longhissima legatura, accioche specialmente le pietre di mezzo siano benissimo contenute, & allhora quel luogo, che serà tra il muro riempito sia di rouinazzo, ouero di muratura, perche à questo modo egli starà si, che sopra si potrà fabricarui una torre.

*Amè pare, che Vitr. si lascia intendere, & Leone nel decimo diffusamente del modo di fare le cataratte, gli argini, le pallificate, i sostegni, le roste, le botte, per tenere, chiudere, condurre, e distornar le acque, accioche si possa fabricare, ò si rimedi al danno, ò si prouede al commo- do, & noi ne parleremo al suo luogo nell'ottauo libro.*

Fornite queste cose i nauali. Cioè i luoghi doue hanno da star le Naui. Deono riguardar al Settentrione, perche il meriggio per lo caldo genera uermi, biscie, & altri animali, che fan danno, & notrendoli i conferua, & quelli edifici (che noi chiamamo tezze) non deono esser fatti di legname rispetto de i fuochi. Ma della grandezza de i nauali niuna terminatione euer deue, ma fatti siano alla misura, & capacità delle naui, accioche se naui maggiori seranno in terra tirate habbiano con spacio commodo il luogo loro. Io ho scritto in questo uolume quelle cose, che mi son potute uenir à mente, che nelle città all'uso de i publici luoghi far si possono, come deono stare, & come si deono condurre à perfettione. Ma le utilità de i priuati edifici, & i loro compartimenti nel seguente discorrendo esponeremo.

*Poi che à nostri giorni cosa perfetta non hauemo àell' Antiche, ne alcuno studia con noui edifici imitar quelle fabriche merauigliose, & che pochi sono tali che per arte, & per pratica possino animosamente, & con giudicio abbracciare si alte imprese, che facciano ò Theatri, ò Amphitheatri, Circi, Bagni, Basiliche, ò Tempi degni della grandezza dello imperio, non so io che mi dire, se non uoltarmi à quelle fabriche, che secondo la qualità di tempi nostri sono riputate maggiori, & la prima grandezza, che mi si para dinanzi, e la fortezza della città, che con grossi, & alti muri sopra larghissimi, e profundissimi fondamenti sono, ci rappresenta una idea Magnifica, & eccellente delle fabriche moderne, quui oltra la superba muraglia ottimamente fiancheggiata, oltra i Baloardi, Piattiforme, Terrapiceni, Sarracinesche, à me pare che la grandezza delle porte tenga honorato luogo, & perche di queste cose se ne è detto nel primo libro à bastanza, però non ne dirò altro al presente; ma ricercando l'altre cose grandi mi si fa incontro il Nauale di Venetiani, & la fabrica delle galere, & naui, che hoggidi si usano, ne dirò del detto luogo, che egli habbia grandezza per la copia de i marmi, & per la magnificenza, & superbia della materia, che usauano gli antichi ne gli edifici loro, ma ben dirò, che tutto quello che appartiene all'uso di tutte le cose, & alla copia di quello, che bisogna al fatto delle marine, egli auanza di gran lunga tutto quello, che à nostri di altroue si puo uedere. I legni ueramente, et le galere, & le naui, ridotte sono à quella perfettione, che si puo desiderare per l'uso, & facilità grande, che in esse si troua, ne uoglio, che prendiamo merauiglia della grandezza del detto luogo, come di cosa, che satisfaccia ad ogni huomo di giudicio, perche questo nasce da un'altra cosa piu ammiranda, & degna da esser desiderata non hauendosi, & di grande studio, accio sia conseruata hauendosi. La lunga, & inuiolata libertà di quella città ha partorito questa grandezza, l'uso delle cose marittime, le occasioni belle, e molte sono state tali, che non è potenza si grande, che in poco tempo far possa quello, che hanno fatto i Venetiani, e cresciuta à poco à poco naturalmente (dirò così) questa copia, ne si puo con uiolenza generare tal cosa, nella quale il tempo, & la lunghezza de gli anni n'hanno una grande giuridittione. Però non temo io, che si farebbe pregiudicio alla mia patria, narrandola, perche chiunque uorrà drittamente giudicare, trouerà, che piu presto io metterei in disperatione ogni altro dominio, che uollesse imitare questo si grande apparato, che dargli animo di cominciare.*

Io conciedo le ampie selue i dinari, l'imperio, & la uoglia grande con molte altre commodità à gli altri principi, ma come potrò dar loro un lungo studio, un' esercizio continuato, una prouisione nata dalla prerogatiua del tempo, come hanno questi Signori? Certo non è opera tanto di grandi imperij, quanto di continuati, e liberi reggimenti lo artificio inuiato, & ordinato, & se bene non s'introduce nelle Arene i Gladiatori, nelle Scene gli Histrioni, ne i Circi i Corsi, & le contentioni de caualieri, s'introduce pure nell'Arsenale di Venetiani un apparato d'acquistar i Regni, & le Prouincie, & di leuar ancho le uoglie à chi uollesse in alcun modo turbare la libertà di quello stato, & si come la fortezza della città ha hauuto per Architetto la prouidenza diuina, & il beneficio della natura, doue ne Muraglie, ne Fosse, ne Fianchi, uì hanno luogo, così quello, che hanno fatto gli huomini, e nato dallo stesso prouedimento diuino, & dal grande amore, che hanno hauuto, & hanno i Cittadini uerso la patria, che per ornarla & ampliarla non hanno sparagnato ad alcuna fatica, per ilche si uede l'ordine merauiglioso delle cose, che ad un mouer d'occhio tutti gli armeggi d'una galera, tutti gli instrumenti, tutto l'apparato non solamente si uede al luogo suo, con ordine merauiglioso, ma si puo prestissimamente por in opera, & oltra l'ordinario, che per custodia del mare e sempre fuori, l'apparecchio di cento, e piu galere con tanta facilità si moue dal suo luogo, che non si puo credere, le Taglie, gli Argani, le Ruote, i Nassi sono così ben colloati e ordinati, che con grande facilità leuano ogni gran peso. Hebbe già l'Arsenale molto di queste cose, ma hora dal Giudicio del Magnifico Messer Nicolo Zeno è stato in tanto ordine ridotto, che non meno ci dà da marauigliare il numero, & la grandezza delle cose, che l'ordine antedetto, cosa nata da un amoreuole studio, & industrioso giudicio di quel gentil'huomo.

IL FINE DEL QUINTO LIBRO.



L I B R O S E S T O  
D E L L A A R C H I T E T T V R A  
D I M . V I T R V V I O .



P R O E M I O .



**RISTIPPO** Filosofo Socratico gettato dal naufragio al lito de Rhodiani, hauendo auuertito nell'Arena alcune figure di Geometria in questo modo si dice hauer esclama-  
to. Speriamo bene ò compagni poi, che qui ueggio l'orme de gli huomini. Detto questo  
incontante s'auuio alla terra di Rhodi, & dritto nel Gimnasio si condusse, doue dispu-  
tando della Filosofia fu largamente donato, che nõ solo ornò se stesso, ma ancho à quel-  
li, che con esso lui erano stati, donò ampiamente il uestire, & le altre cose al uiuere ne-  
cessarie, ma uolendo i suoi compagni ritornar nella patria, & addimandandogli, che co-  
sa egli uolesse, che in nome suo dicessero à casa. Egli così comandò allhora, che di-  
cessero: esser bisogno à i figliuoli apparecchiare possessioni, & uiatichi di tal sorte, che  
pot essero insieme con loro nuotando uscire del naufragio; perche quelli sono i ueri pre-  
sidi della uita, à i quali ne la iniqua forza della fortuna, ne la mutatione dello stato, ne  
la ruina della guerra puote alcun danno reccare. Ne meno Theophrasto accrebbe la predetta sentenza, ilquale effor-  
tando gli huomini piu presto ad esser uirtuosi, che fidarsi nelle ricchezze, così dice, solo il uirtuoso esser quello, tra  
tutti gli huomini, ilquale ne forestieri ne i luoghi altrui, ne pouero d'amici, quando perde i familiari, ouero i pro-  
pinqui, si può chiamare: ma in ogni città è cittadino, & solo piu senza timore sprezzare gli strani auuenimenti  
della fortuna: ma chi pensa esser munito non da gli aiuti della dottrina, ma della buona sorte andando per uie sdruc-  
ciolose pericola in uita non stabile ma inferma. Lo Epicuro simigliantemente afferma la fortuna dar poche cose à i  
fauu huomini, ma quelle, che sono grandissime, & necessarie con i pensieri dell'animo, & della mente esser governa-  
te. Queste cose così essere molti Filosofi hanno detto, & ancho i poeti, iquali hanno scritto le antiche Comedie pro-  
nunciarono le medesime sentenze nella Scena, come Eucrate, Chionide, Aristofane, & con queste specialmente  
Alexi: ilquale dice per ciò deuersi laudare gli Atheniesi: perche le leggi di tutti i Greci sforzano, che i padri sieno  
da i figliuoli sostentati, ma quelle de gli Atheniesi non tutti, ma quelli, che hauessero nelle arti i loro figliuoli  
ammaestrati. Percioche tutti i doni della fortuna quando si danno da quella facilmente si tolgono: ma le discipline  
congiunte con gli animi nostri non mancano per alcun tempo ma durano stabilmente con noi fino all'ultimo del-  
la uita. Et però io grandissime gratie rendo à mei progenitori, i quali approuando la legge de gli Atheniesi, mi han-  
no ammaestrato nelle arti, & in quella specialmente, che senza lettere, & senza quella raccomunanza di tutte le  
dottrine, che in giro si uolge, non puo per alcun modo esser commendata. Hauendo adunque, & per la cura de i  
miei progenitori, & per la dottrina de i mei precettori accresciute in me quelle copie di discipline, & diletta-  
ndomi di cose pertinenti alla uarietà delle cognitioni, & artificij, & delle scritture de commentari: io ho acquistato con  
l'animo quelle possessioni, dellequali ne uiene questa somma di tutti i frutti, che io non ho piu necessitá alcuna, &  
che io stimo quella esser la proprietá delle ricchezze di desiderare niente piu. Ma forse alcuni pensando queste cose  
esser leggieri, & di poco momento, hanno solamente quelli per faui, iquali abbondano di ricchezze; & però molti at-  
tendendo à questo aggiunta l'audacia con le ricchezze ancho hanno conseguito d'esser conosciuti. Io ueramente ò  
Cesare non per dinari con deliberato consiglio ho studiato, ma piu presto ho lodato la pouertá col buon nome, che  
la copia con la mala fama: & però egli si ha poca notitia del fatto mio: ma pur penso, che mandando in luce questi  
uolumi io farò ancho à i posteri conosciuto, ne si deue alcuno merauigliare, perche io sia ignoto à molti; perche gli  
Architetti pregano, & ambiscono per hauer à far molte opere: ma à me da i miei precettori è stato insegnato, che  
l'huomo pregato non pregante deue pigliare i carichi: perche lo ingenuo colore si moue dalla uergogna addiman-  
dando una cosa sospettosa, perche sono ricercati non quei, che riceuono, ma quei che danno il beneficio percioche  
qual cosa pensaremo, che pensi ò sospetti colui, che sia richiesto di commettere alla gratia di colui, che dimanda il  
douer fare le spese del patrimonio, se non che egli giudica deuersi ciò fare per cagione della preda, & del guadagno,  
& però i maggiori primamente dauano le opere à coloro, che erano di bon sangue. Dapoi cercauano se erano hone-  
stamente alleuati, stimando di douer commetterle allo ingenuo pudore, non all'audacia della proteruitá, & essi ar-  
tificij, non ammaestrauano, se non i suoi figliuoli, & i parenti, & gli faceuano huomini da bene alla fede de i quali  
in si gran cosa senza dubbio si commettersero i dinari: Ma quando io uedo gli indotti, & imperiti, che della grandez-  
za di si fatta disciplina si uanno auantando, & quelli, che non solo di Architettura, ma in tutto di fabrica alcuna non  
hanno cognitione, non possono senon lodare que padri di famiglia che confirmati con la fiducia delle lettere, che  
hanno da se fabricando così stimano, che se egli si deue commettere à gli imperiti, se piu presto esser piu degni à fare  
la loro uolontá, che à quella d'altri cõsumare il dinaro, & però niuno si forza far alcuna altra arte in casa, come l'arte  
del calzolaio, ò del farto, ouero alcuna dell'altre, che sono piu facili, senon l'Architettura, perche quei, che ne fanno  
professione, non perche habbiano l'arte uera, ma falsamente son detti Architetti. Per lequal cose io ho pensato, che  
sia da scriuere tutto il corpo dell'Architettura, & le sue ragioni diligentissimamente, pensando che questo dono  
non serà ingrato à tutte le genti, & però perche nel Quinto io ho scritto affine della utilità delle opere communi  
in quello esplicherò le ragioni, & le misure proportionate di particolari edifici.



**RATTA** Vit. nel sesto libro de gli edificij priuati, poi che ha fornito quella parte, che apparteneua alle opere publi-  
che, & communi. Propone al presente libro un bellissimo proemio, ilquale tanto piacque à Galeno, che una gran parte  
ne prese in quel libro doue egli essorta i giouani alle lettere. Fornito il Proemio ci da alcuni precetti generali di auerti-  
menti, & considerationi parlando nel primo capitolo di diuersa qualità de paesi, & uarij aspetti del cielo, secondo iqua-  
li si deono disporre gli edificij. Et nel secondo facendo auuertito l'Architetto, & ricordandoli dell'officio suo tratta nel  
restante del libro de gli edificij priuati, cominciando da quelle parti delle case, che prima ci uengono in contra e penetrar-  
do poi à poco à poco nelle piu remote, & secrete, quasi ci mena per mano, & ci conduce à ueder di luogo in luogo le Stanze cittadinesche, non  
lasciando parte, che alla utilità, al commodo, & alla bellezza conuegna, ne si cõtenta di questo, che gentilmente ci conduce à piacere in uita,  
& ci